

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2018

NORD

BRESCIAOGGI	24/01/2018	5	Alpi, incubo valanghe E due sciatori muiono <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	24/01/2018	17	Salvati con l'elicottero sciatori di Castel Mella = Prigionieri della neve, salvati dall'elicottero <i>Francesco Gavazzi</i>	7
BRESCIAOGGI	24/01/2018	24	L'abbraccio con Aprica parte dal Baradello <i>Lino Febbrari</i>	8
BRESCIAOGGI	24/01/2018	25	Ciaspole, stelle e magia: ecco la Maniva di Luna <i>Redazione</i>	9
CITTADINO DI LODI	24/01/2018	28	Rischio valanghe da Aosta a Bolzano mentre in Sardegna ci sono 20 gradi <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	24/01/2018	6	Pedemontana, nuovo incidente, operaio cade nel cantiere: è grave = Pedemontana, nuovo incidente: grave operaio <i>Andrea Alba</i>	11
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	24/01/2018	4	Adamello, rischio valanghe Il peggio nel weekend = Pericolo valanghe, il peggio nel weekend <i>Giuseppe Arrighetti</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	24/01/2018	5	Terremoto 7,9 In Alaska scatta l'allarme tsunami <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	24/01/2018	5	Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	24/01/2018	15	Centraline, stop all'invasione = Centraline, progetti obbligati alla Via <i>Irene Aliprandi</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	24/01/2018	18	Escursioni, pericolo ghiaccio = Ghiaccio e valanghe: weekend ad alto rischio <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	24/01/2018	18	Due giovani bellunesi soccorsi sul Nevegal erano in difficoltà sulla neve ghiacciata <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	24/01/2018	22	Sciatore israeliano 35enne si infortuna sulla Marmolada <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELLE ALPI	24/01/2018	27	Busa del Cristo, l'allerta resta arancione <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DI COMO	24/01/2018	2	Como - Bella: Como non è Aosta Il problema è di portata nazionale e internazionale <i>Paolo Annoni</i>	20
CORRIERE DI COMO	24/01/2018	3	Como - È di nuovo caos = Frana al Gottardo, il Lario viene invaso dai Tir <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI MANTOVA	24/01/2018	30	L'assessore Nigro si trasforma in pompiere <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DI MODENA	24/01/2018	26	Se dalle difficoltà fioriscono "Chicchi di Valore" <i>Davide Berti</i>	23
GAZZETTA DI MODENA	24/01/2018	32	Lascia le braci nel lavello, rogo in cucina <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DI MODENA	24/01/2018	33	Brucia la casa, evacuati genitori e 4 figli <i>Daniele Montanari</i>	25
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2018	8	Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri <i>Redazione</i>	26
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2018	23	Conoscere ed educare il cane nuovo incontro domani sera <i>Redazione</i>	27
GAZZETTA DI REGGIO	24/01/2018	26	Potabilità dell'acqua dei pozzi controlli in corso a Lentigione <i>Redazione</i>	28
GAZZETTINO BELLUNO	24/01/2018	7	Frana a Croce: case vacanza isolate = Abitazioni evacuate per frana <i>Eleonora Scarton</i>	29
GAZZETTINO FRIULI	24/01/2018	26	Soccorso un alpinista <i>Redazione</i>	30
GAZZETTINO FRIULI	24/01/2018	26	Boscaiolo trovato morto nelle Valli = Boscaiolo di San Leonardo muore mentre taglia gli alberi nelle Valli <i>P.t.</i>	31
GAZZETTINO PADOVA	24/01/2018	21	Alla media Parini il tempo prolungato diventa definitivo <i>L.ma.</i>	32
GAZZETTINO ROVIGO	24/01/2018	3	Muore nell'auto volata fuori strada = Giovane padre muore nell'auto fuori strada <i>Francesco Campi</i>	33
GAZZETTINO ROVIGO	24/01/2018	13	Donna perde la vita tra le fiamme = Donna muore nell'incendio di casa <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI BRESCIA	24/01/2018	7	Recuperati i bresciani ostaggio della nevicata <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2018

GIORNALE DI BRESCIA	24/01/2018	20	Malore davanti alla stufa: anziano muore ustionato = Un malore mentre accende la stufa Anziano di Portese muore ustionato <i>Alice Scalfi</i>	37
GIORNALE DI BRESCIA	24/01/2018	21	Nuovi cartelli utili in caso di emergenza <i>Redazione</i>	38
GIORNALE DI VICENZA	24/01/2018	23	Auto cappotta in un campo Ferito un uomo <i>Redazione</i>	39
GIORNALE DI VICENZA	24/01/2018	23	Cade dall'albero Anziano ricoverato in rianimazione = Cade dalla scala e batte la testa Grave pensionato <i>Felice Busato</i>	40
GIORNALE DI VICENZA	24/01/2018	25	Trafitto da un'asta di ferro: operaio grave = Gamba trafitta dall'asta di ferro Operaio grave <i>Karl Zilliken</i>	41
GIORNALE DI VICENZA	24/01/2018	40	Allarme nella notte Vasto incendio sul Monte Grappa = Boschi in fiamme sul Grappa <i>Francesca Cavedagna</i>	42
LIBERTÀ	24/01/2018	18	Bassa Valtrebbia, incidenti in calo del 35% grazie ai controlli della velocità <i>Cristian Brusamonti</i>	43
LIBERTÀ	24/01/2018	31	Incubo valanghe sulle Alpi, turisti evacuati in elicottero <i>Redazione</i>	44
MATTINO DI PADOVA	24/01/2018	33	Domani l'addio all'escursionista <i>Alessandro Cesarato</i>	45
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	10	Terremoto 7,9 In Alaska scatta l'allarme tsunami <i>Redazione</i>	46
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	10	Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri <i>Redazione</i>	47
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	11	Le bugie sulla Moby Prince, morirono 5 friulani <i>Redazione</i>	48
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	70	Alpinista soccorso alla cascata di ghiaccio <i>Redazione</i>	49
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	71	Squadra di Protezione civile alla ricerca di forze giovani <i>Anna Casasola</i>	50
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	74	Boscaiolo muore travolto da un albero <i>Lucia Aviani</i>	51
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	75	L'assessore Paolo Abramo: Il Comune si è semplicemente attenuto alle regole <i>Redazione</i>	52
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	76	Giornata della memoria, sabato cerimonia nell'ex caserma Sbaiz <i>Redazione</i>	53
MESSAGGERO VENETO	24/01/2018	76	Monossido in condominio, otto intossicati <i>Marco Ceci</i>	54
NAZIONE	24/01/2018	18	Le notizie più lette su la Nazione.it <i>Redazione</i>	55
NAZIONE LA SPEZIA	24/01/2018	47	Allarme-frana dopo la tragedia del Muzzerone <i>Corrado Ricci</i>	56
NUOVA FERRARA	24/01/2018	12	È diventato generale il comandante Antonio Labianco <i>Redazione</i>	57
NUOVA FERRARA	24/01/2018	16	Un simbolo storico e della resistenza cattolica <i>M.g.</i>	58
NUOVA FERRARA	24/01/2018	19	Palazzo a rischio di crollo Lodi chiama in causa Toselli = Stabile pericoloso A rischio di crollo <i>Samuele Melloni</i>	59
PREALPINA	24/01/2018	4	Alpi, l'incubo valanghe Turisti salvati in elicottero <i>Redazione</i>	60
PREALPINA	24/01/2018	16	Frana oltre il Gottardo A Gaggiolo tutti in coda = Frana in Svizzera, Gaggiolo in tilt <i>Simone Della Ripa</i>	61
PREALPINA	24/01/2018	25	Scontro auto-camion, ferita una donna <i>Redazione</i>	62
PROVINCIA DI COMO	24/01/2018	16	Como - Frana in Svizzera Tir fermi in dogana Oggi si riparte <i>Redazione</i>	63
PROVINCIA DI COMO	24/01/2018	28	Argegno La franetta dello scandalo Da 136 giorni e non si lavora = Muro sulla Regina interviene il prefetto Presto il cantiere <i>Marco Palumbo</i>	64
PROVINCIA DI COMO	24/01/2018	29	Aiuti alle vittime del terremoto È nato "L'angolo dei bambini" <i>M.cle.</i>	65
PROVINCIA DI COMO	24/01/2018	39	Fecchio, rimossi i rifiuti dalla roggia di via Virgilio <i>Redazione</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2018

PROVINCIA DI COMO	24/01/2018	40	Domani torna la Giubiana a Cantù Con i capelli rosa e un abito arancio <i>Silvia Cattaneo</i>	67
PROVINCIA DI COMO	24/01/2018	42	Domani torna il falò della Giubiana Ecco gli appuntamenti nel Marianese <i>Redazione</i>	68
PROVINCIA DI LECCO	24/01/2018	23	I volontari sui fiumi <i>Redazione</i>	69
PROVINCIA DI LECCO	24/01/2018	31	Si scontra con un'auto È gravissimo = Scontro frontale tra scooter e furgone <i>Uomo di 44 anni in prognosi riservata</i> <i>Fabrizio Alfano</i>	70
PROVINCIA DI LECCO	24/01/2018	34	Muro sulla Regina interviene il prefetto Presto il cantiere <i>Redazione</i>	71
RESTO DEL CARLINO FERRARA	24/01/2018	47	Labianco, nuova nomina: dal 20 gennaio è generale <i>Redazione</i>	72
RESTO DEL CARLINO FERRARA	24/01/2018	56	Argini del Reno, sindaci in pressing: Concessioni ai frontisti <i>Laura Guerra</i>	73
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	24/01/2018	45	Sgravi per chi investe in centro <i>Redazione</i>	74
RESTO DEL CARLINO MODENA	24/01/2018	56	Discarica, il no del sindaco blocca l'ampliamento <i>V.bru.</i>	75
RESTO DEL CARLINO MODENA	24/01/2018	60	Rogo divora un'abitazione danni ingenti, è inagibile <i>Milena Vanoni</i>	76
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	24/01/2018	55	Finalmente il cantiere Luzzara riavrà il teatro <i>Antonio Lecci</i>	77
STAMPA ALESSANDRIA	24/01/2018	42	La caldaia nella casa di Vignole era vecchia e di seconda mano <i>Silvana Mossano</i>	78
TIRRENO VIAREGGIO	24/01/2018	8	Terremoto 7,9 In Alaska scatta l'allarme tsunami <i>Redazione</i>	79
VOCE DI MANTOVA	24/01/2018	20	Le bombe fatte brillare in goleni = Due bombe dei partigiani I militari liberano il centro dal pericolo esplosione <i>Nicola Antonietti</i>	80
VOCE DI MANTOVA	24/01/2018	22	Un aiuto da 7mila euro dopo il terremoto <i>Redazione</i>	81
ADIGE	24/01/2018	5	Gli ospiti accolti in diversi alberghi <i>Redazione</i>	82
ADIGE	24/01/2018	5	Elicotteri per evacuare 169 persone <i>Beppe Bonura</i>	83
ADIGE	24/01/2018	11	Morto un altro sciatore = Si schianta contro un albero e muore <i>Piero Marica Michelotti Vigano'</i>	84
ADIGE	24/01/2018	47	Il campo di Marco è di transito Profughi, Trentino all'avanguardia <i>Luca Zeni</i>	86
ALTO ADIGE	24/01/2018	30	Mobilitati oltre duecento soccorritori <i>Redazione</i>	88
ALTO ADIGE	24/01/2018	30	Evacuate 160 persone Il rischio resta altissimo <i>Nn</i>	89
ALTO ADIGE	24/01/2018	31	Slavina travolge una casa Madre e figlio in salvo <i>Nn</i>	91
CORRIERE DEL TRENTINO	24/01/2018	5	Esce di pista e si schianta contro un albero <i>D.r.</i>	93
CORRIERE DEL TRENTINO	24/01/2018	8	Kompatscher e Cusumano, sopralluogo aereo <i>V.I.</i>	94
CORRIERE DEL TRENTINO	24/01/2018	8	Ore d'ansia per gli ospiti dell'albergo Non si è mai vista così tanta neve <i>Marco Angelucci</i>	95
CORRIERE DEL TRENTINO	24/01/2018	9	Paura a Vallerunga, maxi-evacuazione <i>Valentina Leone</i>	96
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	24/01/2018	13	Incendio nella villetta Muore una pensionata <i>Redazione</i>	97
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	24/01/2018	12	Pedemontana, paura per un operaio Un tondino gli trapassa la gamba <i>Andrea Alba</i>	98
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	24/01/2018	2	Kompatscher e Cusumano, sopralluogo aereo <i>V.I.</i>	99
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	24/01/2018	2	Incubo valanghe, 150 evacuati = Ore d'ansia per gli ospiti dell'albergo Non si è mai vista così tanta neve <i>Marco Angelucci</i>	100
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	24/01/2018	3	Paura a Vallerunga, maxi-evacuazione <i>Valentina Leone</i>	102
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	24/01/2018	8	Esce di pista e si schianta contro un albero <i>D.r.</i>	103

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2018

CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	24/01/2018	2	Finisce contro un albero con gli sci muore professore del Malatesta <i>Redazione</i>	104
CRONACAQUI TORINO	24/01/2018	2	Profughi dispersi per ore nella bufera di neve Salvati dopo il confine dalla polizia francese <i>Francesca Lai</i>	105
CRONACAQUI TORINO	24/01/2018	25	Con l'auto precipita nel burrone Intrappolato tra le lamiere 5 ore <i>Santo Zaccaria Dei</i>	106
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2018	8	Ponte della Navetta, l'appalto aggiudicato all'impresa Buia <i>Gian Luca Zurlini</i>	107
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2018	9	Tir in fiamme sull'Autosole <i>Redazione</i>	108
GAZZETTA DI PARMA	24/01/2018	18	Crosa, all'asta le tele invendute <i>Redazione</i>	109
GAZZETTINO	24/01/2018	6	Allarme valanghe sulle Alpi 150 evacuati in val Venosta <i>Redazione</i>	110
GAZZETTINO TREVISO	24/01/2018	8	Sorpasso sul ghiaccio 35enne in ospedale <i>A.belt.</i>	111
GIORNALE MILANO	24/01/2018	38	Riapre la ditta dei quattro operai morti = Riapre la fabbrica degli operai morti <i>Redazione</i>	112
GIORNO LECCO COMO	24/01/2018	46	Sbalzato dopo lo schianto: è gravissimo <i>D.d.s.</i>	113
GIORNO BRESCIA	24/01/2018	47	Fiammata dal camino Muore in casa = Rinfocola il camino: investito da una fiammata Anziano trovato morto <i>B.ras.</i>	114
GIORNO BRESCIA	24/01/2018	47	Salvataggio volante = L'elicottero salva i bresciani bloccati dalla maxi nevicata <i>Milla Prandelli</i>	115
LIBERO MILANO	24/01/2018	34	Fiamme in ditta Sei intossicati = Incendio nell'azienda chimica: 6 intossicati <i>Salvatore Garzillo</i>	116
NAZIONE AREZZO	24/01/2018	53	L'intervento Auto in fiamme al casello Sul posto i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	117
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	24/01/2018	29	Ponte sul Po, con l'alluvione rischia il crollo? <i>Redazione</i>	118
NUOVA VENEZIA	24/01/2018	22	La Protezione civile e l'animazione per i bimbi <i>Redazione</i>	120
NUOVA VENEZIA	24/01/2018	29	Rimpalli tra enti I Molini di Sotto diventano a rischio <i>Redazione</i>	121
PICCOLO	24/01/2018	11	Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri <i>Redazione</i>	122
PICCOLO	24/01/2018	11	Terremoto 7,9 In Alaska scatta l'allarme tsunami <i>Redazione</i>	123
PICCOLO	24/01/2018	24	Il successore di Bellen e il caso rifiuti oggi in Aula a Muggia <i>Redazione</i>	124
PROVINCIA PAVESE	24/01/2018	8	Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri <i>Redazione</i>	125
PROVINCIA PAVESE	24/01/2018	34	Palestro, casa inagibile per il rogo <i>S.bar.</i>	126
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	24/01/2018	29	Alto Adige Valanghe in Val Venosta Evacuati in 150 <i>Stefan Wallisch</i>	127
REPUBBLICA MILANO	24/01/2018	7	Reazione chimica con incendio sei intossicati alla Axomatic <i>Redazione</i>	128
REPUBBLICA TORINO	24/01/2018	6	Recupera il cellulare, resta imprigionata dal divano <i>C.roc.</i>	129
RESTO DEL CARLINO CESENA	24/01/2018	41	Va a fuoco il tetto, famiglia sfollata = Prende fuoco il tetto di una casa a Gambettola <i>V.d'a</i>	130
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	24/01/2018	42	Donna muore tra le fiamme = Avvolta dalle fiamme, orrore in una casa <i>Marco Baroncini</i>	131
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	24/01/2018	43	Tremendo schianto in auto Artigiano perde la vita = Perde il controllo dell'auto esce di strada e si schianta Muore imbianchino <i>Marco Valentina</i>	132
SECOLO XIX GENOVA	24/01/2018	33	Caldaia killer, nessun colpevole <i>Irene Navaro</i>	134
STAMPA AOSTA	24/01/2018	39	Valanghe mai cadute prima frana sulla statale a St-Pierre = Pioggia a 1.800 metri la causa di valanghe su edifici e strade <i>Alessandro Mano</i>	135
STAMPA CUNEO	24/01/2018	39	La "maxi emergenza" del 118 punta alla certificazione Oms = Maxi emergenza 118 all'esame dell'Oms <i>Andrea Garassino</i>	136

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-01-2018

STAMPA CUNEO	24/01/2018	49	Alberghiero, si della procura all'accesso nella zona della frana <i>Chiara Viglietti</i>	137
STAMPA NOVARA	24/01/2018	39	Muro di neve sulla statale = Valanga sulla statale a Formazza strada aperta tre ore al giorno <i>Redazione</i>	138
STAMPA TORINO	24/01/2018	50	Moncalieri, lavori alle sponde del Po <i>M.ram.</i>	139
TIRRENO CECINA ROSIGNANO	24/01/2018	17	Rifiuti pericolosi a fuoco sul tir Nessun danno all'ambiente <i>Al.f.</i>	140
LEGGO MILANO	24/01/2018	17	Rogo in azienda chimica in ospedale 6 dipendenti <i>Redazione</i>	141
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/01/2018	1	Protezione civile, Campania: incontro su intrusioni di magma e sismicità nel matese <i>Redazione</i>	142
meteoweb.eu	23/01/2018	1	- Piemonte: valanga in valle Formazza, tanta paura ma nessun ferito - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	143
meteoweb.eu	23/01/2018	1	- Calamità naturali, LND: l'attività della Protezione Civile si estende al soccorso e all'assistenza degli animali - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	144
meteoweb.eu	23/01/2018	1	- Alto Adige: pericolo valanghe "estremamente elevato" in Alta Val Venosta, evacuazione in elicottero per un centinaio di turisti a Vallelunga - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	146
meteoweb.eu	23/01/2018	1	- Maltempo, Valle d'Aosta: chiusa per frana la statale 26 tra Sarre e Saint-Pierre - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	147
meteoweb.eu	23/01/2018	1	- Bolzano, pericolo valanghe: criticità in Alta Val Venosta, evacuato hotel - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	148
meteoweb.eu	23/01/2018	1	- Valanghe, Kompatscher in Alta Venosta: "Si lavora con impegno" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	149
askanews.it	23/01/2018	1	Valanghe, 100 turisti evacuati in elicottero in Alto Adige <i>Redazione</i>	150
askanews.it	23/01/2018	1	Evacuati 100 turisti in elicottero in Alto Adige per l'allarme valanghe <i>Redazione</i>	151
repubblica.it	23/01/2018	1	Pi? forte del sisma, TripAdvisor premia un hotel di Casamicciola&#x3a; ha le migliori tariffe al mondo <i>Redazione</i>	152
regioni.it	23/01/2018	1	Lombardia - MALTEMPO, DOMANI ORDINARIA CRITICITA' RISCHIO NEVE - Regioni.it <i>Redazione</i>	153
regioni.it	23/01/2018	1	Bolzano - Settequerce, lavori per la messa in sicurezza della diga sull'Adige - Regioni.it <i>Redazione</i>	154
regioni.it	23/01/2018	1	Bolzano - Pericolo valanghe: chiuse 9 strade, Mussner in Val Senales - Regioni.it <i>Redazione</i>	155
regioni.it	23/01/2018	1	Bolzano - Pericolo valanghe, al via evacuazione a Vallelunga - Regioni.it <i>Redazione</i>	156
regioni.it	23/01/2018	1	Bolzano - Sopralluogo in Alta Val Venosta, situazione sotto controllo - Regioni.it <i>Redazione</i>	157
regioni.it	23/01/2018	1	Protezione civile - Maltempo: in Alto Adige evacuate 150 persone, 200 i soccorritori = - Regioni.it <i>Redazione</i>	158

**Paura nell'altoatesina Val Venosta; i turisti portati via a bordo di elicotteri
Alpi, incubo valanghe E due sciatori muoiono***[Redazione]*

MALTEMPO. Paura nell'altoatesina Val Venosta; turisti portati via a bordo di elicotteri Una delle vittime a Folgarida, l'altra sulla Panarotta Ponte aereo mVallélunga, riaperte numerose strade Una slavina colpisce e danneggia un'abitazione BOLZANO Incubo valanghe sulle Alpi, con turisti e residenti nell'altoatesina Val Venosta, evacuati con l'utilizzo di elicotteri a causa di una slavina che ha colpito e danneggiato una abitazione senza causare feriti. Ponte aereo in Vallélunga dove 150 persone sono state allontanate dai loro alloggi: sfiorato da un enorme ammasso di neve l'albergo Langtauferer Hofe la Erlebnisschule a Melago. Il maso didattico normahnente ospita scolaresche, ma attualmente era vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa ma fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Ha invece trovato la morte uno sciatore di 32 anni, originario della Puglia, coinvolto ieri pomeriggio in un incidente su una pista di Folgarida mentre è deceduto il 48enne rimasto ferito sabato scorso da una caduta sulla Panarotta, Trentino: l'uomo aveva battuto sulle rocce, riportando gravi lesioni. Paura valanghe anche in Piemonte in Valle Formazza, neU'Ossola, dove una grossa slavina ha interrotto in serata la statale 659 tra Chiesa e San Michele. In Valle d'Aosta, due chalet adibiti ad attività commerciali e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Combin ma è invece arrivata l'attesa riapertura del tratto di strada regionale 46 che da Valtoumenche conduce a Breuil-Cervinia. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. Quello in corso sulle Alpi entrerà nella storia come un inverno record: in Vallélunga dal primo dicembre sono caduti complessivamente 3,3 metri di neve, nelle vicina Roia di Fuori addirittura 3,6. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e portato via i turisti ed abitanti. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo. In giornata la situazione è migliorata lungo tutto l'arco alpino, con il pericolo valanghe che oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la provinciale dellaval Señales, e il tratto fra Vemago e Maso Corto, dopo il distacco programmato di slavine. Le operazioni di soccorso per evacuare turisti ospiti dell'aEbergo -tit_org-

Soccorsi in Val Venosta In Val Venosta la disavventura di una comitiva di sciatori che soltanto ieri pomeriggio ha potuto lasciare l'albergo isolato dalla grande nevicata

Salvati con l'elicottero sciatori di Castel Mella = Prigionieri della neve, salvati dall'elicottero

[Francesco Gavazzi]

ALLARME VALANGHE. Soccorsi in Val Venosta Salvati con l'elicottero sciatori di Castel Mella Otto sciatori dello Sci Club di Castel Mella sono stati soccorsi da un elicottero che li ha portati lontano dall'albergo della Val Venosta in cui erano alloggiati, isolato da una fortissima nevicata. A un certo punto una valanga ha fatto saltare la rete elettrica. In quel momento un po' di paura l'abbiamo provata. **GAVAZZI PAG 17** L'elicottero dei soccorsi **CASTEL MELLA.** In Val Venosta la disavventura di una comitiva di sciatori che soltanto ieri pomeriggio ha potuto lasciare l'albergo isolato dalla grande nevicata **Prigionieri della neve, salvati dall'elicottero** Quando è andata via la corrente un po' di paura c'è stata. Poi il volo che li ha portati in zona sicura **Francesco Gavazzi** Soccorsi con l'elicottero e liberati dall'hotel assediato dalla neve. Singolare epilogo del fine settimana per otto sciatori dello Sci club di Castel Mella rimasti isolati a causa della nevicata in un albergo a Curon Venosta, a 1900 metri di quota, in Val Venosta in provincia di Bolzano. Un isolamento forzato che si è risolto ieri quando poco dopo le 15.30 il gruppo di sei uomini e due ragazzi di 13 e 15 anni è stato recuperato da un elicottero atterrato in uno spiazzo di fortuna, ricavato spalando per ore la neve davanti all'hotel Alpenfriehe fino alla località di San Valentinò alla Muta, distante pochi minuti di volo, dove è stato fissato il punto ritrovo con i famigliari, che hanno potuto così riportare a casa i propri cari sani e salvi. Cruciale è stata la forte nevicata avvenuta nella notte tra sabato e domenica in alta Val Venosta, nevicata che oltre a bloccare l'accesso a varie località ha anche fatto scattare l'allerta valanghe. Nell'albergo Alpenfriehe, in questo weekend da brivido, alloggiavano solamente gli otto castelmellani e il personale dell'albergo poiché gli altri turisti attesi nella giornata di domenica non sono riusciti a raggiungere la località. Gli otto sciatori erano giunti all'albergo dopo essere partiti da Castel Mella sabato mattina, prevedendo il rientro già domenica sera. Il fine settimana in Val Venosta era parte del programma di gite del gruppo e gli otto sciatori rimasti bloccati facevano parte di una spedizione più ampia, con un'altra ventina di persone che alloggiavano in un altro albergo meno all'interno della Val Lunga, ma sempre in località Curon Venosta, e che sono rientrate regolarmente nella serata di domenica. Curon Venosta era la base del gruppo per uscite in territorio austriaco. Una brutta avventura, ma con aspetti a loro modo interessanti, data la singolarità della situazione racconta con self-control e lucidità Marco Brognoli, presidente dello Sci Club Castel Mella - raggiunto telefonicamente dopo pochi minuti dal breve viaggio a bordo dell'elicottero dell'Esercito che lo ha tratto in salvo assieme ai suoi compagni. Benché nessuno di noi sia ferito e non abbia corso alcun serio pericolo - racconta Brognoli - la situazione in albergo è peggiorata seriamente da domenica pomeriggio, quando una valanga nelle vicinanze ha abbattuto i cavi della corrente lasciandoci, fino all'una del pomeriggio di lunedì, senza elettricità, riscaldamento e campo per la ricezione dei cellulari. Fino a quel momento critico - prosegue Brognoli - il personale dell'albergo aveva mantenuto molta compostezza e professionalità, nonostante fossimo già irraggiungibili e tagliati fuori da ore. Ma dopo che siamo rimasti pure senza luce e senza tutto il resto - racconta il presidente dello Sci Club Castel Mella - la paura era palpabile anche tra i lavoratori dell'Alpenfriehe. Mentre eravamo bloccati racconta ancora Brognoli udivamo delle esplosioni e abbiamo visto che era la Protezione civile che faceva cadere le masse di neve più critiche e pericolose che si erano accumulate nella valle. Il monte sopra l'albergo dove eravamo bloccati è dotato di una importante rete antivalanghe. Cosa che ci dava un minimo di tranquillità ma che, come già detto, non ha potuto evitare che la paura aumentasse sensibilmente dopo la disattivazione della corrente. -tit_org- Salvati con l'elicottero sciatori di Castel Mella - Prigionieri della neve, salvati dall'elicottero

Un altro grande passo in avanti nella auspicata collaborazione per lo sviluppo tra due Comuni separati solamente sulla carta dal confine di Sondrio

L'abbraccio con Aprica parte dal Baradello

[Lino Febbrari]

CORTENO GOLGI. Un altro grande passo in avanti nella auspicata collaborazione per lo sviluppo tra due Comuni separati solamente sulla carta dal confine di Sondrio. L'abbraccio con Aprica parte dal Baradello. La stazione bresciana ospiterà una nuovissima cittadella d'inverno. Comprenderà polo delle emergenze e servizi per lo sci e il turismo. Lino Febbrari. A quindici anni dal rifacimento dell'impianto e delle piste, l'area della stazione di partenza della seggiovia del Baradello, a San Pietro di Corteno Golgi, è pronta per trasformarsi in una moderna cittadella d'inverno al servizio dello sci e dei turisti anche per il resto dell'anno. Lo prevede un progetto messo a punto dall'amministrazione comunale cortenese in collaborazione con il confinante Comune di Aprica la cui prima fase, che contempla la creazione del polo delle emergenze, ovvero la casa di vigili del fuoco, soccorso alpino e soccorso sanitario 118, ha ottenuto 850 mila euro dalla Regione. L'OCCASIONE ci è capitata a novembre - spiega il sindaco Martino Martinotta -, il piano è stato approvato insieme. Non solo piste. Nella località sono in arrivo kinder garden bar panoramico e ristorante al bilancio regionale con un emendamento che ha finanziato gli interventi in montagna. Sul filo di lana, quindi, ma ce l'abbiamo fatta. Dopo il via libera abbiamo redatto un accordo di programma e il Pirellone ha aderito al 50% (il valore complessivo del primo lotto è di un milione e settecentomila euro), mentre la Comunità montana ha messo sul piatto 400 mila euro. Ora dovremo redigere gli esecutivi sperando che il tutto non si inceppi per le elezioni. Nel frattempo, dopo un lungo iter, entro una decina di giorni anche il consiglio comunale di Corteno approverà definitivamente l'ambito di trasformazione di quell'area a ridosso delle piste. Che, come detto, diventerà un polo turistico e la sede delle associazioni di soccorso che attualmente hanno casa nella vicina Aprica: uno dei primi passi della collaborazione cercata tra le due realtà separate solo sulla carta dai confini provinciali. Questo intervento si riferisce al milione e 700 mila euro; poi c'è il resto dello spazio sul quale agiremo più avanti, in sinergia con i privati, investendo altri 2-3 milioni - precisa Martinotta -, realizzando attività commerciali e di supporto: magazzini per gli sci, un kinder garden, un ristorante, un bar panoramico e una serie di altri servizi turistici. Insomma, diventerà una piccola cittadella e questo renderà il Baradello più animato anche d'estate. UN ALTRO accordo di programma con la Regione è poi in dirittura d'arrivo: si riferisce allo studio della razionalizzazione dell'acqua non solo per gli impianti di innevamento ma anche per garantire il servizio idrico pubblico. Troveremo il modo di finanziarlo attraverso l'accordo di programma - conclude il sindaco di Corteno -, oppure con la legge 40 del 2017 che è stata promulgata appositamente per dare una mano all'attività delle stazioni sciistiche. Sullo sfondo la pista cortenese del Baradello -tit_org-abbraccio con Aprica parte dal Baradello

Collio**Ciaspole, stelle e magia: ecco la Maniva di Luna***[Redazione]*

A Colilo sabato sarà di nuovo Maniva di Luna. Torna infatti la classica camminata serale con o senza ciaspole, adatta a tutti, comprese famiglie e bambini. Dal 2007, anno della riapertura della stazione da parte di Maniva Ski, l'evento caratterizza l'inizio della stagione. Provincia, Comunità Montane di Valtrompia e Valsabbia, con i comuni di Collio e Bagolino, da sempre garantiscono il loro patrocinio. A un evento che punta a ripetere il successo del 2012, quando furono oltre mille i partecipanti. I costi? 20 euro per gli adulti e 15 per i ragazzi accompagnati -, con ristoro lungo il percorso, cena allo Chalet e gadget (per i primi 600 iscritti). La sola camminata (assistenza e ristoro) 10 euro. **CI SI ISCRIVE** scaricando il modulo con relative istruzioni dal sito www.manivaski.it e sarà possibile farlo, con garantita però solo la camminata, anche sabato direttamente alla biglietteria Maniva Ski, dove dalle 15 saranno in distribuzione tesserini e gadget. Partenza alle 18. Come sempre si avranno due possibilità: un percorso breve di 3 chilometri e uno di 6. Identica la prima parte, che quasi pianeggiante porta dallo Chalet Maniva nella pineta degli Zocchi. Da qui si potrà risalire a Cima Maniva, dove arriva la seggiovia Barard, per tornare allo Chalet accolti da tè e brulé degli alpini. Oppure proseguire in risalita per un buon tratto sulla dorsale del Dasdana e iniziare la discesa verso il parcheggio del Passo. Garantiranno la sicurezza e l'assistenza i gruppi Protezione Civile di Collio, Bovegno e Tavernole. Si cammina sempre tra 1600 e i 1800 metri, con panorama sulle cime e verso la pianura a 360 gradi. Doveroso un abbigliamento adatto alle escursioni invernali in quota, calzature con suola antiscivolo, bastoncini e frontalina elettrica. Non è obbligatorio l'uso delle ciaspole ma è consigliato dagli organizzatori. E.BER. Escursionisti in posa un anno fa -tit_org-

MALTEMPO Frana sfiora una casa. Turisti bloccati in Val Venosta: arrivano gli elicotteri

Rischio valanghe da Aosta a Bolzano mentre in Sardegna ci sono 20 gradi

[Redazione]

MALTEMPO Frana sfiora una casa. Turisti bloccati in Val Venosta: arrivano gli elicotteri. Rischio valanghe da Aosta a Bolzano mentre in Sardegna ci sono 20 gradi. E in Svizzera e Francia non va meglio: sui rilievi al confine località isolate. Record storico di neve: sei metri a Engelberg. Rischio valanghe sulle Alpi e temperature di 20 gradi in Sardegna. L'Italia si presenta ancora una volta spaccata in due dal punto di vista meteorologico: questo scorcio di gennaio. Da Aosta a Bolzano, tutto l'arco alpino è interessato dal rischio valanghe. Una slavina si è abbattuta due giorni fa su Oyace, Val d'Aosta: il fiume di fango ha trascinato con sé neve, tonnellate di alberi, massi e terriccio fino a lambire una casa. Chiusa per alcune ore anche la sottostante strada. L'ultima perturbazione, arrivata nel weekend, ha portato molta neve in quota e pioggia nel fondovalle: riaperta ieri alle 12 la strada per Cortina che quindi è tornata raggiungibile. L'allarme valanghe resta alto su tutto l'arco alpino: a causa di una slavina ieri mattina l'Anas ha chiuso la statale 659 di valle Antigorio e Formazza nella provincia del Verbano Cusio Ossola, nel Piemonte settentrionale. Passando Trentino Alto Adige, a Melago Valledlunga (Alta Val Venosta) una slavina minaccia l'albergo Langtauferer situato a circa 1.800 metri dove sono ospitate circa cento persone. Gli occupanti, in gran parte turisti, sono stati fatti spostare dalla parte più vecchia a quella più nuova della costruzione perché ritenuta più sicura. Per consentire l'evacuazione dell'edificio, sono stati impegnati cinque elicotteri, compresi quelli dell'esercito e della guardia di finanza. In questa zona è stato superato il record storico di neve del 1981 (170 cm), e a oggi si segnalano 190 centimetri di neve in una valle che, per la sua posizione, solitamente ne riceve poca. Ma in Svizzera e in Francia la situazione è ancora più critica. Diverse località sono state evacuate: Zermatt, ad esempio, dopo l'ultima nevicata di oltre un metro di neve, è tagliata fuori, e l'Istituto svizzero di ricerca sulla neve e le valanghe (Sif) per la prima volta in 19 anni ha lanciato il massimo avvertimento (grado 5) la scorsa domenica. Sulle vette delle Alpi svizzere si contano più di 5 metri di neve con picchi di 6 metri e mezzo a Crans Montana e Engelberg. Nel frattempo all'estremo Sud d'Italia transita molto velocemente la perturbazione numero 11 del mese con effetti poco rilevanti in termini di precipitazioni. Seguirà un temporaneo rinforzo dell'alta pressione, garanzia di tempo stabile con temperature anche di 20 gradi in Sardegna, fino a domani, quando torneranno ad aumentare le nuvole al Nord per l'avvicinarsi di un'altra perturbazione, la numero 12 del mese. Per venerdì è previsto, spiegano i meteorologi del Centro Epson Meteo, un netto peggioramento al Nordovest e in Sardegna, con altre nevicate su Alpi e Prealpi e qualche pioggia anche al Nordest e sul versante tirrenico del Centro. Pericolo slavine su quasi tutto l'arco alpino per il rialzo delle temperature -tit_org-

MALO, DUE ANNI FA LA MORTE DI UN COLLEGA**Pedemontana, nuovo incidente, operaio cade nel cantiere: è grave = Pedemontana, nuovo incidente: grave operaio***Malo, 52enne infilzato alla coscia da un tondino. Due anni fa la morte di un collega**[Andrea Alba]*

MALO, DIJE. FA LA MORTE DICOLLEGA Pedemontana, nuovo incidente, operaio cade nel cantiere: è grave MALO (VICENZA) Un operaio edile pugliese di 52 anni è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro all'interno dell'area di cantiere della Superstrada Pedemontana Véneta. L'uomo è caduto ed è stato infilzato da un tondino. Ricoverato all'ospedale di Santorso in Rianimazione, la lesione è grave ma non sarebbe in pericolo di vita. Due anni fa la morte di un collega. a pagina 6 Alba Pedemontana, nuovo incidente: grave operai(Malo, 52enne infilzato alla coscia da un tondino. Due anni fa la morte di un colles MALO (VICENZA) Scivola all'indietro sul ghiaccio in un cantiere e si infilza la coscia con un tondino di ferro. Un operaio edile pugliese di 52 anni ieri mattina è stato vittima di un grave infortunio sul lavoro all'interno dell'area di cantiere della Superstrada Pedemontana Véneta. L'uomo è ricoverato all'ospedale di Santorso nel reparto Rianimazione, la lesione è grave ma non sarebbe in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto di primo mattino nell'area della futura superstrada a pedaggio. Secondo la ricostruzione fatta dallo Spisal dell'Usi 7 il 52enne, nativo di Gravina di Puglia e dipendente della ditta Prevé Costruzioni spa di Roccavione (Cuneo), poco dopo le 8 stava percorrendo una passerella in legno sopra una fossa fonda poco meno di un metro. Ad un tratto, a causa del ghiaccio formatosi durante la notte e ancora presente sulla passerella, l'uomo è scivolato cadendo all'indietro e finendo a terra. Nella caduta un tondino di ferro, un'asta con un diametro di 16 millimetri, ha perforato parte per parte la coscia destra dell'operaio. L'uomo ha gridato aiuto, sopraffatto dal dolore, e subito lo hanno raggiunto altri colleghi di lavoro. Qualcuno di loro ha chiamato i soccorsi, mentre altri hanno cercato di calmarlo. L'operaio, ferito gravemente, non poteva essere portato via senza rimuovere dal terreno l'asta metallica: per riuscire a tirarlo fuori dalla fossa quindi è intervenuta una squadra di vigili del fuoco, i pompieri hanno tagliato l'asta di ferro e liberato lo sfortunato operaio, che è stato affidato allo staff di un'ambulanza del Suem. Appena il ferito è stato stabilizzato - fortunatamente il tondino metallico, pur trapassando l'arto da parte a parte, non aveva leso organi vitali - il personale medico lo ha trasportato all'ospedale di Santorso, dove è tutt'ora ricoverato. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Schio e i tecnici dello Spisal dell'azienda sanitaria, ai quali spetterà ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e stabilire se ci sono responsabilità da parte della ditta di cui l'operaio ferito è dipendente, oltre che del consorzio Sis, vincitore del project financing e realizzatore dell'infrastruttura. Il cantiere di Malo della Pedemontana comprende il traforo sotto la dorsale di Priabona: l'opera da sei chilometri sarà la più importante di tutto il tracciato della Pedemontana, 94 chilometri di nastro asfaltato da Spresiano, nel Trevigiano, a Montecchio Maggiore. Proprio lo stesso cantiere di Malo, poco meno di due anni fa, il 19 aprile 2016, è stato teatro di un altro gravissimo infortunio sul lavoro. Quel giorno un operaio messinese di 54 anni, Sebastiano La Ganga, è rimasto ucciso nell'imbocco del tunnel maladense, a circa 300 metri di profondità. La Ganga era alla guida di un mezzo scavatore e stava rimuovendo dei detriti fatti saltare con una mina quando dei sassi dalla volta gli sono caduti addosso, schiacciandolo nella cabina del mezzo pesante. La tragedia aveva spinto la procura di Vicenza ad aprire un'indagine per omicidio colposo sfociata nel sequestro dell'imbocco del traforo. Andrea Alba RiPRODUaONE RISERVATA L'opera La superstrada Pedemontana collegherà Montecchio Maggiore a Spresiano per un totale di 94 km. Costerà oltre 2 miliardi -tit_org- Pedemontana, nuovo incidente, operaio cade nel cantiere: è grave - Pedemontana, nuovo incidente: grave operaio

Adamello, rischio valanghe Il peggio nel weekend = Pericolo valanghe, il peggio nel weekend

Marcato in Adamello. I consigli dell'esperto del soccorso alpino: controllare i bollettini e chiedere agli esperti

[Giuseppe Arrighetti]

Adamello, rischio valanghe peggio nel weekend Il rischio valanghe in Adamello è marcato: la neve fresca spostata dal vento non si è legata con quella ghiacciata. Nelle prossime ore è attesa una nuova precipitazione, per il fine settimana il bollettino Arpa potrebbe portare il rischio a forte. Pino Mazzucchelli, del Soccorso Alpino, invita gli escursionisti a informarsi e a chiedere consiglio. a pagina 4 Arrighetti Pericolo valanghe, il peggio nel weekend Marcato in Adamello. I consigli dell'esperto del soccorso alpino: controllare i bollettini e chiedere agli esperti Pericolo marcato in Adamello, sulle alpi Orobie e su quelle Retiche. Il bollettino valanghe dell'Arpa Lombardia non lascia spazio a dubbi: andare in montagna in questi giorni è più pericoloso del solito. Il forte vento di domenica ha spostato significativi cumuli di neve che non si sono ancora assestati, cioè, come spiegano i nivologi, non si sono ancora legati con il manto sottostante: lo strato inferiore è ghiacciato, mentre lo strato superiore è farinoso. Così, su pendii ripidi, basta il passaggio di uno sciatore o di una motoslitte, un debole sovraccarico recita ancora il bollettino, a provocare il distacco di lastroni di medie dimensioni. Tuttavia - precisa Pino Mazzucchelli, il capo della delegazione bresciana del Cnsas Soccorso alpino - il pericolo "marcato" non equivale a un divieto di andare in montagna; è invece un indicatore di cui tenere conto nel momento in cui si programma un'escursione con gli sci o con le ciaspole ai piedi. Parole che possono apparire sorprendenti, ma solo a chi frequenta la montagna da gitante della domenica; per uno come Mazzucchelli, oppure per i maestri di sci e per le guide alpine, l'approccio alle montagne innevate è sempre profondamente consapevole: Ed è per questo aggiunge il delegato del Soccorso alpino - che non è possibile indicare dove, con il pericolo valanghe "marcato", è meglio non andare e dove invece è possibile sciare senza problemi: non esiste una regola generale che vale per sempre. Una località che oggi è sicura, domani, a causa del vento della notte, può diventare problematica. Viceversa, gli accumuli su un pendio dovuti al vento di oggi, domani possono già essersi stabilizzati. Ecco perché il Soccorso alpino da indicazioni generiche su questa o su quella località, bensì suggerisce alcune istruzioni per l'uso: Anzitutto controllate sempre, prima di una gita, il bollettino valanghe dell'Arpa: tenendo conto della distanza temporale dalle ultime precipitazioni e della forza del vento, fa capire immediatamente se il rischio valanghe è presente o assente. Se il pericolo c'è, rivolgetevi ai professionisti della montagna: contattate le guide alpine, chiamate le scuole dei maestri di sci e chiedete loro. Troverete certamente qualcuno disposto ad accompagnarvi, mettendovi a disposizione la loro professionalità che è a migliore garanzia per la vostra sicurezza. Fino ad oggi in alta valle Camonica sono caduti due metri e mezzo di neve; per il fine settimana è previsto il passaggio di una nuova perturbazione che porterà neve fresca sopra i mille metri di quota. Ecco perché il pericolo da marcato oggi e domani potrebbe scendere a moderato per poi rialzarsi fino a forte o molto forte tra sabato e domenica. Giuseppe Arrighetti RIPRODUZIONE RISERVATA Valanghe In arrivo altra neve, in Adamello il rischio diventerà forte Mazzucchelli Non è possibile indicare con precisione quali posti sono rischiosi e quali sicuri, perché la situazione è sempre mutevole - tit_org- Adamello, rischio valanghe Il peggio nel weekend - Pericolo valanghe, il peggio nel weekend

Terremoto 7,9 In Alaska scatta l'allarme tsunami

[Redazione]

Terremoto 7,9 in Alaska scatta l'allarme tsunami Una violenta scossa di terremoto di magnitudo 7,9 è stata registrata ieri al largo del golfo dell'Alaska, a circa 278 chilometri a sudest di Kodiak e a 10 di profondità. L'istituto geologico americano Usgs in un primo momento aveva anche diramato un'allerta tsunami, poi rientrata. Il terremoto avvenuto nell'oceano aperto è stato generato da un movimento della roccia di tipo orizzontale, ha spiegato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Terremoti di questo tipo non riescono a sollevare grandi masse d'acqua. Diverso sarebbe stato se il terremoto fosse stato scatenato dallo scivolamento della placca del Pacifico sotto quella nordamericana, un meccanismo che ha già provocato terremoti e terribili tsunami. Come quello del marzo 1964, di magnitudo 9,2, accompagnato da uno spaventoso tsunami. -tit_org- Terremoto 7,9 In Alaska scatta allarme tsunami

Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri

Val Venosta: in 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti 3 metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta

[Redazione]

Val Venosta: 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti 3 metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un paesaggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Vallelunga, in alta val Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtaucher Hofe la "Erlebnisschule" a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa, fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelunga dal primo dicembre sono caduti 3,3 metri di neve, nelle vicine Roia di Fuori addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del 4° reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabi neri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via turisti e abitanti. Sul posto anche l'elisoccorso Pelikan 1 e il Pelikan 2 e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. La situazione resta problematica - ha spiegato il direttore della protezione civile Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo. Tutti i soccorritori - ha aggiunto - stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile: la speranza è che nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. In giornata la situazione è migliorata un po' lungo tutto l'arco alpino, col pericolo valanghe che oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la provinciale della val Señales e il tratto fra Vemago e Maso Corto, dopo il distacco programmato di slavine. La strada è stata poi liberata con le frese del Servizio strade della Provincia autonoma. Contemporaneamente, c'è stato un sopralluogo in elicottero, per valutare la situazione in tutta l'alta val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate con l'utilizzo di cariche esplosive. In Val d'Aosta, due chalet e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Cornbin. Nessuno è rimasto coinvolto. A mezzogiorno è poi arrivata anche l'attesa riapertura del tratto di strada che da Valtoumenche conduce a Breuil-Cervinia. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. Anche in Austria la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Dopo alcuni giorni di ferie forzate, migliaia di turisti hanno potuto lasciare i noti ed esclusivi centri sciistici di St. Anton e Ischgl, mentre la linea ferroviaria dell'Arlberg resta chiusa per motivi di sicurezza. Si tratta comunque solo di una breve tregua, visto che in Alto Adige per il fine settimana è attesa un'altra perturbazione con neve fino a quota 800 metri. L'immagine aerea di un albergo In Val Venosta, vicino a Bolzano, isolato per la neve -tit_org-

Centraline, stop all'invasione = Centraline, progetti obbligati alla Via

[Irene Aliprandi]

Centraline, stop all'invasione. Primi progetti costretti alla valutazione ambientale ALIPRANDI PAGINA 15 Centraline, progetti obbligati alla Via. Le richieste hanno ormai coperto ogni tratto utile dei corsi d'acqua bellunesi, ma è iniziata una stretta sulle verifiche di Irene Aliprandi BELLUNO. Tredici progetti nell'arco di 4 chilometri solo a Santo Stefano di Cadore, circa 90 in tutta la provincia con una media di 50 nuove richieste ogni anno. Resta altissimo l'interesse dei privati verso i corsi d'acqua bellunesi per la costruzione di centraline idroelettriche, ma il trend inizia ad essere in calo. Le nuove disposizioni regionali per le Valutazioni di impatto ambientale (febbraio 2016), infatti, hanno ridotto l'appetibilità del territorio, ma c'è anche il fatto che i posti migliori sono ormai già tutti occupati o in corso di autorizzazione. In questo contesto viene salutata con moderata soddisfazione la tendenza ad assoggettare a Via tutti i progetti in itinere, anche sulla base delle nuove linee guida regionali. È il caso di quattro progetti di centraline che negli ultimi mesi sono stati sottoposti a verifica e che, in base alle risultanze del primo screening, dovranno ora affrontare la procedura Via. Per quanto limitato, si tratta di un piccolissimo passo avanti rispetto al passato, quando il Comitato tecnico regionale Via approvava i progetti senza la Valutazione di impatto ambientale, visto che le leggi nazionali definiscono le centrali idroelettriche "opere di utilità pubblica urgente e indifferibile" incentivate dallo Stato e soggette a procedure semplificate. Il Bur di ieri ha pubblicato quattro decreti della direzione commissioni valutazioni, che riguardano altrettanti progetti: due in Cadore e due in Comelico. Tutti sono stati assoggettati a Via. A Borea di Cadore Dolomiti Derivazioni sd (Ospitale di Cadore) ha presentato un progetto che è arrivato sul tavolo della commissione nel dicembre 2016 e che ora dovrà affrontare la Via per una serie di considerazioni importanti. L'istanza infatti prevede la costruzione di una condotta forzata lunga 2.170 metri con opera di presa sul rio Costa Brusada. Da qui l'acqua verrebbe deviata e convogliata fino alla centrale di produzione per poi essere rilasciata nel rio Orsolina. La centrale di produzione è prevista a Villanova, molto vicina ad alcune case, ma soprattutto a breve distanza da un altro impianto già autorizzato anche se non realizzato, da En&En senza valutarne gli effetti cumulativi. A questo si aggiunge che non viene valutato l'impatto paesaggistico e che l'acqua verrebbe sottratta a due corsi d'acqua, in una quota importante rispetto alla portata media naturale. Carenti inoltre il monitoraggio delle acque e gli approfondimenti sulla fauna ittica con il rischio di impatti negativi significativi sulle componenti ambientali. A Pieve di Cadore il progetto assoggettato a Via è del Comune, in concorrenza. L'idea è quella di un impianto sull'Anfela, con restituzione dell'acqua nel Piave, ma non vengono considerati lo stato ecologico, le quantità d'acqua derivabili, le dimensioni del bacino imbrifero, l'impatto naturalistico e paesaggistico, ma soprattutto i fenomeni franosi in atto e quindi la sicurezza idraulica dell'area, a quota 1.395 metri giusto ai piedi di una frana classificata altamente pericolosa. A Santo Stefano di Cadore la società Nuove Costruzioni srl (Sedico) vorrebbe realizzare la centralina "Soch" lungo il Piave, praticamente in centro a Campolongo. In questo caso non è approfondito l'aspetto dell'accessibilità all'impianto, previsto su terreno privato sul quale si vuole imporre una servitù, non si capisce dove finirà il materiale di scavo, non è prevista una portata in eccesso per lo sfioro di briglia e non viene considerato l'impatto paesaggistico dell'opera, definita dalla commissione "penalizzante" e di "evidente impatto paesaggistico e visivo" per il cono di visuale più importante, cioè da valle guardando verso il ponte tra Campolongo e Soch. A Santo Stefano e San Pietro di Cadore LF Fontana srl di Santo Stefano vorrebbe realizzare una centralina lungo il Rio Rin in zona ad elevata pericolosità geologica interessata da eventi franosi e il Rio presenta numerose opere di regimazione che hanno già compromesso la fauna ittica. Inoltre i lavori comporterebbero la chiusura della strada provinciale per Costalta e l'alveo rimarrebbe asciutto per 15 metri. -tit_org- Centraline, stop all'invasione - Centraline, progetti obbligati alla Via

Escursioni, pericolo ghiaccio = Ghiaccio e valanghe: weekend ad alto rischio

Soccorso alpino e Centro di Arabba raccomandano tanta prudenza ai fruitori della montagna

[Redazione]

Escursioni, pericolo ghiaccio Gli esperti lanciano l'allarme: Serve tanta prudenza I A PAGINA 18 Ghiaccio e valanghe: weekend ad alto rischio Soccorso alpino e CentroArabba raccomandano tanta prudenza ai fruitori della montagna Valanghe ma soprattutto ghiaccio. Questo il rischio per chi si azzarda in quota. La memoria di Matteo Marcellin che ha trovato la morte in località Forcella Bassa, nella parte a nord della Valle di Seren, è troppo recente per non fare da monito. Massima attenzione, dunque, nei sentieri delle Prealpi. Ma anche sui versanti più alti, con la neve esposta. Neve, si badi, che ritornerà venerdì pomeriggio, in prevalenza a 800/1000 metri, per salire sabato tra i 900 ed i 1200 metri. Un fine settimana in cui sono previsti venti di scirocco e temperature in aumento. Valanghe, dunque, ancora in agguato. Si abbia un occhio supplementare per gli accumuli di neve provocati dal vento, avverte Marco Zasso del Centro Antivalanghe di Arabba. È importante informarsi prima di partire, leggendo l'ultimo bollettino, ma soprattutto verificare la situazione sul posto, prima di salire, perché questa può cambiare da un'ora all'altra. 11 rischio valanghe è a quota 3: non siamo al grado 4 o 5 come nel vicino Alto Adige. Ad oggi, perché già domani la situazione potrebbe modificarsi. Alex Baratan, presidente del Soccorso alpino, si dice allarma to soprattutto per il pericolo ghiaccio. Un pericolo presente anche nelle Prealpi. Sui versanti esposti al sole delle nostre montagne, la neve di giorno si scioglie e quell'acqua si trasforma in ghiaccio con le temperature che scendono la notte, spiega. Il mattino dopo, salendo ti trovi una lastra pericolosissima, C'è chi non sa e sale addirittura con i soli scarponi. È una pazzia. In taluni casi non bastano neppure le catenelle che trovi al supermercato, ma ci vogliono i ramponi. Dai rilievi dell'Alpago a quelli del Nevegal e del Visentin, fino al Grappa, è tutta un'insidia. Meglio non avventurarsi, consiglia Barattin. Le stesse pelli, in tanti casi, non sono sufficienti. Ritornando alle valanghe, il dirigente del Cnsas invita gli scialpinisti a "non dimenticare" a casa l'attrezzatura. Arva, pala e sonda devono essere gli articoli da soccorso che è obbligatorio avere sempre nello zaino. Ma non basta portarseli appresso, bisogna anche provarli, accertarsi che funzionino, raccomanda il dirigente Cnsas. Le pile non possono essere quelle ricaricate, perché spesso falliscono nella loro funzione. Il cellulare stesso dev'essere puntualmente funzionante. E importante pure scegliere non solo un itinerario, ma una o meglio due alternative, da opzionare in base alla situazione che si trova sul posto. Il pericolo che in questi giorni si corre sulle montagne di confine con l'Austria non è altrettanto grave sulle quote dolomitiche più a sud, perché, spiega Zasso le precipitazioni sono state meno pesanti, solo qualche decina di cm e il vento è stato meno impetuoso. Però la prudenza è sempre consigliabile, soprattutto nei prossimi giorni, avverte l'uomo anti-valanghe. (fdm) Soccorritori con le sonde su una valanga -tit_org- Escursioni, pericolo ghiaccio - Ghiaccio e valanghe: weekend ad alto rischio

Due giovani bellunesi soccorsi sul Nevegal erano in difficoltà sulla neve ghiacciata

[Redazione]

BELLUNO. Quando hanno messo gli scarponi sulla neve ghiacciata, hanno capito subito che dovevamo stare immobili. Il rischio di scivolare era molto elevato, per due escursionisti bellunesi che ieri stavano facendo una passeggiata dal Nevegal verso il Col Visentin e si sono trovati in grossa difficoltà. Un ragazzo di 27 anni e una ragazza di 29 si sono infatti trovati sulla neve ghiacciata, senza possibilità di proseguire o di tornare sui propri passi pena il rischio di scivolare. L'allarme è scattato verso le 14. È stato allertato il Soccorso alpino di Belluno, che ha inviato una squadra, ma è stata fermata perché i due giovani sono stati recuperati con l'elicottero al rientro da un'altra missione. Dopo aver individuato i due giovani, l'eliambulanza ha sbarcato il tecnico di elisoccorso in hovering abbastanza distante da non far loro perdere l'equilibrio a causa dello spostamento d'aria. Il soccorritore li ha quindi raggiunti e aiutati a risalire fino alla cresta, dove sono stati imbarcati per poi essere accompagnati a valle. -tit_org-

Sciatore israeliano 35enne si infortuna sulla Marmolada

[Redazione]

Ha perso il controllo degli sci su una pista in Marmolada ed è caduto rovinosamente sulla neve, rompendosi un braccio. È terminata in ospedale la giornata sulla neve per un turista israeliano. Il trentacinquenne, che si trovava in vacanza sulla Regina delle Dolomiti, ieri in tarda mattinata ha avuto un incidente. Ha perso il controllo degli sci mentre scendeva lungo una pista ed è caduto rovinosamente sulla neve. Subito è stato raggiunto dal personale del Soccorso alpino, che effettua il servizio di soccorso piste in Marmolada, che gli ha prestato le prime cure sul posto. Le sue condizioni, pur non gravi, hanno richiesto l'intervento dell'elicottero per poterlo trasportare in tempi rapidi in ospedale al fine di fare tutti gli accertamenti necessari. L'uomo è stato trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Belluno, dove è stato preso in cura dai medici. Gli accertamenti hanno evidenziato una frattura ad un braccio. Dolorosa, ma guaribile in qualche settimana. Lo sciatore trentacinquenne è stato quindi dimesso in serata. -tit_org-

Busa del Cristo, l'allerta resta arancione

[Redazione]

Busa del Cristo, Fallerta resta arancione Perarolo. La frana non è ferma e l'attenzione non cala. Sarà una nuova turnazione per monitorar. Nessun calo di attenzione, l'allerta sulla frana della Busa del Cristo rimane di livello arancione. La riunione tenutasi ieri in Provincia, alla presenza dei vertici regionali e provinciali di protezione civile, ha confermato il monitoraggio h24 sulla frana che agita l'abitato di Perarolo predisponendo una nuova turnazione dei volontari grazie all'ausilio di forze fresche provenienti esclusivamente dalla provincia di Belluno. Abbiamo deciso di modificare la turnazione allertando tutte le associazioni di protezione civile presenti sul nostro territorio, ha fatto sapere al termine dell'incontro Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo, servizi forestali e protezione civile, fino al termine di questa settimana possiamo considerarci coperti anche grazie al supporto offerto da squadre provenienti dalla provincia di Treviso. Nel frattempo è stata confermata l'operatività della nuova webcam altamente tecnologica che, da remoto, avrà il compito di aggiornare la protezione civile regionale sullo stato della frana. La nuova webcam affiancherà le strumentazioni già esistenti, a partire dal servizio di lenti catarifrangenti di cui i volontari di protezione civile si sono serviti finora da quando la frana è tornata a muoversi e, dunque, a fare paura. Tornando al livello di attenzione attorno alla frana della Busa del Cristo, la riunione di ieri non ha ritenuto opportuno abbassare lo stato di allerta da arancione a giallo, come invece paventato nei giorni scorsi a margine di un'altra riunione tenutasi direttamente a Perarolo. Difficilmente per il momento, alla luce dei fenomeni registrati costantemente, il livello attorno alla frana verrà abbassato. Per assicurare un monitoraggio h24 della frana abbiamo bisogno di ampliare la schiera di volontari di protezione civile operativi a Perarolo, prosegue Bortoluzzi, la riunione in Provincia ha deciso di avviare una cernita sul territorio al fine di individuare le squadre disponibili ad intervenire. Aspettiamo le risposte di tutti prima di prendere una decisione e, successivamente, procedere con una nuova e più ampia turnazione. Dovremmo avviare la nuova turnazione a partire dalla prossima settimana salvo modifiche del programma in corso d'opera. La frana purtroppo continua a muoversi costantemente, questo ci impone di mantenere l'attenzione sempre alta. (dierre) Volontari all'opera a Perarolo é 45 - IL - g- - - -tit_org- Busa del Cristo, allerta resta arancione

Como - Bella: Como non è Aosta Il problema è di portata nazionale e internazionale*Colato: Paghiamo gli errori del passato**[Paolo Annoni]*

Bella: Como non è Aosta problema è di portata nazionale e internazionale Colato: Paghiamo gli errori del passato

Como non è Aosta e non è pensabile che la nostra città subisca il peso dei problemi del traforo del San Gottardo, in un Paese straniero e a 130 chilometri dal nostro territorio. L'assessore alla Viabilità di Palazzo Cemezzi conosce bene il problema di queste ore. Io ho i capelli bianchi e ricordo ancora bene quando per le chiusure improvvise della dogana di Brogeda, alla fine degli anni Ottanta, Ponte Chiasso si trovava con i Tir parcheggiati in piazza, nei giardini o nei parcheggi dell'asilo - dice sempre Bella - Oggi fortunatamente la situazione è migliorata, con la realizzazione di Lariotir e di altre aree di sosta, ma il problema non si è certo risolto e non lo può risolvere il Comune di Como da solo. Ad Aosta, la città più vicina alla galleria del Monte Bianco, con una convenzione internazionale già negli anni Settanta è stato realizzato un grande autoporto dove vengono svolte anche tutte le operazioni doganali. Noi invece subiamo e basta - dice ancora Bella - I mezzi sono stati stoccati al Centro Tir e in autostrada, dove avviene l'opera di filtraggio a Sud. Questo evidentemente non è sufficiente. Si tratta di un problema della nazione che non può ricadere solo su Como, dice ancora Bella. L'assessore e 11 sindaco Mario Landriscina sono intenzionati a chiedere un tavolo a livello regionale e ministeriale. Noi non possiamo che fare la nostra parte - spiega ancora - In questi giorni interveniamo nel piano di Protezione civile per le competenze comunali. Ma i mezzi non si devono far arrivare qui. Gli spazi ricavati sul nostro territorio per la sosta devono essere usati solo in caso di estrema emergenza. Sulla stessa linea il presidente della Fai, Federazione autotrasportatori italiani, di Como e Lecco, Giorgio Colato. Colato muove però critiche anche allo stesso territorio lariano. Si dice "chi è causa del suo mal pianga se stesso" - attacca Colato - Quando c'è stata la possibilità di investire su Lariotir gli enti territoriali non hanno fatto nulla. Così ora paghiamo le conseguenze di quelle scelte. Il prefetto di Como, Bruno Corda, spiega infine come già da ieri mattina siano in atto tutte le operazioni previste dall'emergenza. La polizia stradale con i suoi agenti e i militari della guardia di finanza si stanno adoperando per far fronte alla situazione - spiega il prefetto Attendiamo le decisioni da parte Svizzera e in attesa i mezzi stazioneranno all'interno del parcheggio Lariotir e nelle altre aree. Paolo Annoni A sinistra, uno dei pannelli a messaggio variabile che segnala la chiusura della dogana commerciale in autostrada. A destra, uno dei tanti autotrasportatori rimasti bloccati nell'area di Lazzago, periferia Sud del Comune di Como (fotoservizio Nassa) a - e - Il lungo serpentone di mezzi pesanti in sosta sulla bretella di accesso all'area di servizio Lariotir. Como è già stretta nella morsa del traffico pesante da due giorni -tit_org-

Como - È di nuovo caos = Frana al Gottardo, il Lario viene invaso dai Tir*Ancora incertezza sulla riapertura della dogana commerciale di Brogeda**[Redazione]*

Una frana nei pressi del San Gottardo metteginocchio la viabilità lanai È DI NUOVO CAOS A distanza di poche settimane dall'ultimo episodio, l'ennesima chiusura del San Gottardo, a 130 chilometri di distanza dal confine, ha causato una situazione insostenibile per la viabilità lanana. Tir bloccati sul nostro territorio e incertezza sui tempi di riapertura del valico commerciale. ALLE PAGINE 2 e 3 Annoni Frana al Gottardo, il Lario viene invaso dai Tir Ancora incertezza sulla riapertura della dogana commerciale di Brogeda (p.an.) Il caos di lunedì causato dalla chiusura per alcune ore della dogana commerciale di Brogeda, dopo un doppio incidente tra camion in autostrada, era soltanto il prologo. Invece di poter smaltire il traffico pesante accumulato dopo il tamponamento a 40 chilometri a Nord di Bellinzona sull'A2 e sull'A9 tra Como Centro e Monte Olimpino, il territorio lariano si è trovato a fronteggiare una vera e propria emergenza. Una frana al Gottardo tra Erstfeld e Airólo ha provocato un nuovo blocco dei mezzi pesanti. Chiusa la dogana di Brogeda e chiuso il traforo del San Gottardo. Per quanto riguarda i tempi di riapertura del valico commerciale, Viabilità Italia, l'ente istituito al Ministero dell'Interno e presieduto dal direttore del servizio polizia stradale, non si sbilancia. La durata del provvedimento non è stimabile, ma superiore alle 48 ore, si legge nel comunicato ricevuto ieri dalla Prefettura di Como. Sull'autostrada svizzera si erano riversati circa 400 metri cubi di fango, massi e neve. Travolto un furgone tedesco, ma l'autista è riuscito a mettersi in salvo. Undici mezzi pesanti e sei auto sono rimasti per ore bloccati nel tratto autostradale nei pressi dello smottamento. I lavori di pulizia della carreggiata sono stati rapidi, con i primi passaggi sotto il tunnel già ieri sera. Una riapertura che sul tratto di circa tre chilometri tra la galleria del Guetli e Wassen è però solo parziale. La polizia del Cantone Uri ha infatti comunicato che il traffico sarà possibile su una sola corsia sfruttando la strada in direzione Nord-Sud, che è stata meno toccata dallo scoscendimento. Difficile pensare che il traffico sarà consentito anche ai mezzi pesanti. Un provvedimento con ripercussioni a cascata sulla grande viabilità italiana. Gli autotrasportatori diretti in Svizzera sono stati bloccati nelle aree di servizio. Per le lunghe percorrenze società Autostrade suggerisce di utilizzare il valico del Sempione o il Brennero, per poi proseguire verso Innsbruck e Monaco di Baviera. Passaggio consentito da Ponte Chiasso per i soli Tir diretti al valico di San Bernardino o in Canton Ticino. L'evento Lunedì sera una colata di fango e sassi si riversa sull'autostrada A2 sul tratto tra Amsteg e Goschenen, provocando la chiusura della Galleria del Gottardo. Non vi sono feriti, ma si ferma anche la dogana commerciale di Brogeda Alle 19 di ieri riaprono l'autostrada e il traforo. Nel tratto tra la galleria di Guetli e Wassen (circa 3 chilometri) il traffico scorre su una sola corsia di marcia, sfruttando la carreggiata Nord-Sud che ha subito i danni minori. Questa limitazione potrebbe comportare tempi più lunghi per il via libera al transito anche ai mezzi pesanti e, dunque, per la riapertura della dogana commerciale di Brogeda Il parcheggio di Lariotir ieri mattina era già al completo. Hanno potuto transitare per la Svizzera solo i mezzi pesanti diretti in Canton Ticino e verso il San Bernardino (Nassa La colata di fango e detriti che si è riversata lunedì sera sull'autostrada svizzera -tit_org- Como - È di nuovo caos - Frana al Gottardo, il Lario viene invaso dai Tir

L'assessore Nigro si trasforma in pompiere

[Redazione]

L'assessore Migro si trasforma in pompiere Paura in un'abitazione di Moglia per il surriscaldamento di un quadro elettrico che ha rischiato di incendiare la casa. Il fatto è successo domenica scorsa, poco prima dell'ora di pranzo. Per fortuna, un vicino di casa, Damiano Migro, assessore alla sicurezza del Comune, con prontezza è intervenuto con un estintore riuscendo non solo a spegnere le fiamme ma anche a limitare i danni. Poco dopo, sul posto, sono arrivati i vigili del fuoco di Suzzara che hanno messo in sicurezza l'impianto elettrico. Probabilmente nella casa erano in funzione diversi elettrodomestici. Il quadro si è surriscaldato senza far scattare il salvavita e dalla scintilla al principio d'incendio è stata questione di pochi secondi. L'intervento con l'estintore da parte di Migro è stato provvidenziale perché ha evitato che fiamme e fumo si propagassero in tutta la casa con conseguenze ben più gravi. Il danno è limitato al quadro elettrico che ora dovrà essere sostituito e certificato, (m.p.) -tit_org-assessore Nigro si trasforma in pompiere

Se dalle difficoltà fioriscono "Chicchi di Valore"

Elisa e Norman di Nea Grafica hanno ricreato una serie di oggetti dopo il terremoto e l'alluvione

[Davide Berti]

Se dalle difficoltà fioriscono 'Chicchi di Valore' Elisa e Norman di Nea Grafica hanno ricreato una serie di oggetti dopo il terremoto e l'alluvione di Davide Berti Il tempo si è fermato su quella parete, dove l'orologio creato da Elisa e Norman appena qualche settimana prima porta ancora i segni dell'alluvione. La vita va avanti ma i ricordi non si cancellano, ed è proprio dalle esperienze più complesse che possono nascere e rafforzarsi i legami più forti. Siamo alle porte di Bastiglia dove, prima il terremoto e poi l'alluvione, hanno messo alla prova Elisa Zambelli e Norman Nanetti. La loro casa ha resistito, così come il loro cuore, che ha fatto posto ad altri: Eravamo tutti qua fuori, nelle nostre tende, in quei giorni in cui si tremava senza fine. L'ingresso dell'azienda era attrezzato per il caffè che cominciavamo a fare fin dalle prime luci dell'alba per tutti quelli della via. E la famiglia, così, si allarga. Il loro presidio alle porte di Bastiglia, che ballava come gli altri nel 2012 e che l'acqua non ha risparmiato nel 2014, è un punto di riferimento: Ricordo quando sono scesa con una torcia dalla mansarda per controllare il livello dell'acqua al piano terra. Sembrava di vivere la scena di un naufragio. Ma il cuore era sempre *Àé*, questa volta grazie ad un vecchio generatore che Angelo, il papà di Elisa, aveva sistemato quando si era capito che l'acqua non li avrebbe risparmiati. Così lì si caricavano i cellulari e si davano notizie da quella zona del paese. Cosa è successo dopo, è spiegato bene sempre in quell'orologio, che oggi è centro di una attività nata con l'affetto di chi non vuole dimenticare nessuno: La famiglia è tutto - c'è scritto sopra - è il nostro passato e il nostro futuro. E' dove ogni cuore trova sempre un rifugio sicuro, una casa. Prima una maglietta per ricordare i legami che si erano creati col terremoto, disegnata da Elisa e donata solo agli amici più stretti. Poi quell'orologio, attorno al quale ci si sente più vicini. Il Natale successivo, sempre per gli amici, una candela, una luce che proprio non vuole spegnersi di fronte a nulla. Eccoli, i "Chicchi di Valore" (www.chicchidivalore.it). Sono nati così, dal cuore, e oggi fanno bella mostra in quei dieci metri quadrati, come una culla estremamente graziosa, da dove è partito tutto: l'ingresso dell'azienda, trasformato all'occorrenza in cucina da campo, è divenuto il luogo più ospitale dove oggi invece si cucinano i sogni. Si possono visitare, toccare con mano, o ordinare via Internet. Le creazioni sono nostre originali, personalizziamo gli oggetti più vari con pensieri intimi ma anche ironici", raccontano Elisa e Norman, colleghi di lavoro, soci e anche sposati dal 1999. Gli slogan non mancano, nemmeno in perfetto dialetto, da "Tin bota" a "Tola Dòlza". Ma è il "come" si fanno le cose che fa la differenza: Ogni oggetto, dalla tazza alla candela, dalla matita al quadretto - raccontano - lo confezioniamo in modo unico. E dallo scaffale spuntano quelli che sono a tutti gli effetti dei porta torte: Li ricordano, sono di cartone e li abbiamo creati noi. Perché vogliamo che i doni acquistati qui abbiano quell'intimità che c'è quando ci presentiamo a casa di qualcuno e portiamo una torta per condividere qualcosa di buono. Ma oltre ai sentimenti, c'è anche una parte tecnica di supporto non indifferente, che è quella che ha fatto innamorare anche Elisa e Norman: Lavoravamo insieme nella stessa azienda, non ci conoscevamo, poi un giorno, in un momento di bisogno in produzione, abbiamo dovuto lavorare fianco a fianco e da *Àé* è nato tutto. Nasce Alice nel 2002 - la voglia di scrivere su quell'orologio è tanta perché i tempi della famiglia sono sacri- e mentre arriva Serena nel 2005 si fa il grande salto: nasce *ÁÁÁ* Grafica, azienda che lavora nella stampa digitale e nella creazione di grafiche per veicoli, vetrine e spazi espositivi. Siamo noi due, una faticaccia - dicono Elisa e Norman ma ne valeva la pena. Il capannone si allarga, *ÁÁÁ* Grafica cresce e stampa per i settori più vari, dai trasporti allo sport, ma non perde di vista quel cuore che diventa un piccolo laboratorio che accoglie chiunque arrivi da quelle parti di Bastiglia. Iaii mm..... ' . -tit_org- Se dalle difficoltà fioriscono Chicchi di Valore

san cesario. dopo la pulizia del camino

Lascia le braci nel lavello, rogo in cucina

[Redazione]

SAN CESARIO. DOPO LA PULIZIA DEL CAMINO Cucina in fiamme ieri mattina in una abitazione di San Cesario, dove i vigili del fuoco sono intervenuti attorno alle 10,15 in un appartamento. L'allarme era scattato per le fiamme che si erano sviluppate nella cucina della abitazione al numero 21 di via Livatino. La centrale operativa del 115 ha inviato sul posto una squadra di Vignola che ha provveduto allo spegnimento delle fiamme che si erano sviluppate in cucina, partendo dalla zona del lavandino. Gli inquilini, infatti, dopo aver pulito il caminetto hanno posizionato le braci ancora calde nel lavandino, all'interno di un secchio. Poi sono usciti. Le fiamme si sono propagate in fretta, causando un denso fumo avvistato dai vicini. I danni sono stati importanti, sia per il calore sviluppato che per il denso fumo nero. Fortunatamente l'edificio è agibile e la struttura portante non è stata intaccata dal calore. I vigili del fuoco si sono poi accertati che la situazione fosse del tutto sotto controllo e non vi fossero focolari; a supporto anche gli agenti della polizia municipale. vigili del fuoco municipale IB BBBg -tit_org-

Brucia la casa, evacuati genitori e 4 figli

A Ca' Nova di Pavullo. Inagibile il primo piano, l'incendio provocato dalla fuliggine del camino. Distrutti i ricordi di una vita

[Daniele Montanari]

Brucia la casa, evacuati genitori e 4 figli A Ca' Nova di Pavullo. Inagibile il primo piano, l'incendio provocato dalla fuliggine del camino. Distrutti i ricordi di un'adriatica Daniele Montanari I PAVULLO Vedere divorata dal fuoco la casa in cui si è formata la famiglia e dove sono cresciuti quattro figli. Senza poter far niente. Devastante l'incendio di ieri a Pavullo in un'abitazione di campagna al civico 3 di via Ca' Nova, zona verde (e un po' impervia da raggiungere) sotto la riserva di Sassoguidano. Il 65enne Stefano Ricci Camatti stava lavorando con la moglie nella stalla, quando verso le 11.30 si è levato fumo dalla loro casa, distante centinaia di metri. Si sono precipitati, ma il fuoco aveva già una forza impressionante, travolgendo tutto il piano superiore (tre camere e il bagno) e parte del tetto. Sul posto in pochi minuti una squadra di vigili del fuoco di Pavullo e poi una di Vignola: quattro mezzi in tutto, per operazioni di spegnimento e messa in sicurezza che sono durate tre ore. Concludendosi con l'amara constatazione di uno stabile inagibile per le lesioni nel piano mansarda e nel tetto. Più la distruzione di tutti arredi al piano superiore e la bonifica necessaria per il fumo che ha annerito ovunque. Sei gli sfollati: la coppia e i loro quattro figli, dagli 11 ai 22 anni (tre ragazze e un bambino). Dai primi riscontri, tutto sembra partito dalla canna fumaria di una caldaia a legna che, forse per la presenza di fuliggine, si è scaldata tanto da far prendere fuoco all'armadio che le si trovava adiacente nella parete della camera. Poi il disastro. Ho cercato di portare via qualcosa, ma le fiamme erano troppo forti - ha detto Stefano, quasi in lacrime - almeno i vigili del fuoco sono riusciti a salvare il piano di sotto. Tutto perso invece di sopra, e gettato sul retro nella montagna nera di quelli che erano gli oggetti di vita. In mezzo, il bianco delle pagine dei libri di scuola e di quelli delle favole. Vicini e parenti sono subito accorsi a dare l'aiuto possibile, garantendo ospitalità per la notte. Fra loro, Isabella e Alfonso Ricci, ex gestori del Laghetto dei Ciliegi di Vignola: Stefano è loro fratello: Siamo sempre stati molto uniti in famiglia i nostri genitori ci hanno insegnato a starci vicini, nei momenti di dolore. La disperazione davanti alla casa Verifiche all'interno, primo piano inagibile -tit_org-

Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri

Val Venosta: in 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti 3 metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta

[Redazione]

Val Venosta: 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti 3 metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta BOLZANO Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un paesaggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Vallelunga, in alta Val Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtaufferer Hofe la "Erlebnisschule" a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa, fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelunga dal primo dicembre sono caduti 3,3 metri di neve, nelle vicina Boia di Fuori addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del 4/o reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via turisti e abitanti. Sul posto anche l'elisoccorso Pelikan 1 e il Pelikan 2 e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. La situazione resta problematica - ha spiegato il direttore della protezione civile Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo. Tutti i soccorritori - ha aggiunto - stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile: la speranza è che nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. In giornata la situazione è migliorata un po' lungo tutto l'arco alpino, col pericolo valanghe che oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la provinciale della val Señales e il tratto fra Vemago e Maso Corto, dopo il distacco programmato di slavine. La strada è stata poi liberata con le frese del Servizio strade della Provincia autonoma. Contemporaneamente, c'è stato un sopralluogo in elicottero, per valutare la situazione in tutta l'alta Val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate con l'utilizzo di cariche esplosive. In Val d'Aosta, due chalet e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Cornbin. Nessuno è rimasto coinvolto. A mezzogiorno è poi arrivata anche l'attesa riapertura del tratto di strada che da Valtoumenche conduce a Breuil-Cervinia. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. Anche in Austria la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Dopo alcuni giorni di ferie forzate, migliaia di turisti hanno potuto lasciare i noti ed esclusivi centri sciistici di St. Anton e Ischgl, mentre la linea ferroviaria dell'Arlberg resta chiusa per motivi di sicurezza. Si tratta comunque solo di una breve tregua, visto che in Alto Adige per il fine settimana è attesa un'altra perturbazione con neve fino a quota 800 metri. -tit_org-

Conoscere ed educare il cane nuovo incontro domani sera

[Redazione]

ALBINEA Conoscere ed educare è cane nuovo incontro domani sera ALBINEA 1, 8 e 15 febbraio, grino. Proseguono domani, giovedì Gli appuntamenti avranno Per partecipare è necessario 25 gennaio, gli incontri per co- vari temi, dalla comunicazio- iscriversi telefonando al numero 0522/3464904227 o scrivendo a cane, promossi dal gruppo ci- no alle corrette modalità per info@protezionecivilealbino.it della protezione civile curare e alimentare i cani. Inol- nea.it. Per altri dettagli, è possiedi Albinea. L'appuntamento è tré, i volontari della protezione bile consultare il sito [www.proalle 20,30](http://www.proalle2030.it) alla sala civica di via civile e la veterinaria Silvia Pel- tezionecivilealbinea.it. Morandi 9 domani sera, per legano parleranno anche di poi riprendere e proseguire come trasformare i cani in unità cinofile da soccorso. Gli incontri sono a cura degli istruttori ed educatori cinofili del Gruppo Protezione Civile di Albinea (Agnese, Annalisa, Giovanna, Roberto e Silvia) e della veterinaria Silvia Pelle- -tit_org-

Potabilità dell'acqua dei pozzi controlli in corso a Lentigione

[Redazione]

BRESCELLO Potabilità dell'acqua dei pozzi controlli in corso a Lentigione BRESCELLO Nel territorio comunale di Brescello continuano i controlli da parte dell'Ausi sulla potabilità dei pozzi d'acqua dei residenti di Lentigione, la frazione pesantemente colpita dall'alluvione del dicembre scorso. Il Comune comunica che sono in corso sopralluoghi da parte dei tecnici comunali e del servizio Sian dell'Ausi (Servizio igiene degli alimenti e nutrizione), per continuare le verifiche sulla potabilità di 32 pozzi privati sino ad oggi segnalati - e relativi richiami delle situazioni già monitorate nelle abitazioni di Lentigione e del territorio interessato dall'alluvione di dicembre 2017. A tutti i cittadini interessati che non lo abbiano ancora fatto, il Comune raccomanda di contattare i suoi uffici per segnalare al più presto la necessità di controlli del pozzo. Per informazioni e contatti ci si deve recare al Punto d'Ascolto, situato negli uffici del municipio di Brescello in piazza Matteotti. Il Punto d'Ascolto è aperto dalle 9 del mattino fino alle 14 ed è attivo da lunedì scorso, 22 gennaio, fino a sabato 27, mentre è chiuso la domenica e nei giorni festivi. I recapiti utili sono il numero telefonico 334 6206005 e l'indirizzo mail emergenzaenza@comune.brescello.re.it. -tit_org- Potabilità dell'acqua dei pozzi controlli in corso a Lentigione

Frana a Croce: case vacanza isolate = Abitazioni evacuate per frana

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Eleonora Scarton]

Frana a Croce: case vacanza isolate ^ Padavena, uno smottamento di grandi dimensioni ^ Massa di terra in movimento, l'ordinanza vieta l'accesso minaccia quattro palazzine subito evacuate dal sindaco all'area fino a quando la situazione di pericolo rientrerà. Ordinanza di sgombero per quattro palazzine di villeggiatura nella zona di Passo Croce d'Aune in comune di Pedavena. Una frana di grosse dimensioni, che si è mossa in questi giorni dopo le abbondanti piogge, ha costretto il sindaco Maria Teresa De Bortoli ad emanare un'ordinanza di sgombero con il divieto per i proprietari di entrare nelle case. L'intera area attorno alle villette è stata comunque "transennata" e nessuno può avvicinarsi alla zona che è diventata off limits. Le quattro palazzine ospitano una decina di appartamenti che, solitamente, vengono utilizzati esclusivamente per vacanze. Scarton a pagina VII LO SHOTTAHEHTO In località Croce d'Aune, evacuate quattro palazzine. Abitazioni evacuate per Quattro case-vacanze sono in serio pericolo: Per le dieci famiglie proprietarie c'è il divieto il terreno sottostante sta scivolando verso valle di accedere sia agli edifici che ai vicini terreni. Un movimento franoso si muove nella zona di Croce d'Aune e quattro abitazioni di villeggiatura rischiano di scivolare a valle. Per questo l'amministrazione comunale di Pedavena ha emanato un'ordinanza di sgombero con il divieto per i proprietari di entrare nelle case fino a quando la situazione non verrà sistemata. Tutta l'area della frana è stata interdetta a chiunque. I FATTI Due martedì fa, in occasione dell'alluvione che ha messo in ginocchio tutta la provincia ed in particolare il Feltrino, il nostro comune non ha fortunatamente registrato danni in centro al paese se non qualche tombotto e qualche altro piccolo disagio - spiega il primo cittadino di Pedavena Maria Teresa De Bortoli. Questo era quanto emerso da una prima analisi. Il giorno successivo, da dei controlli più approfonditi, abbiamo scoperto questo movimento franoso. La frana, che è di nuova formazione, si è formata a Croce d'Aune, a monte della strada provinciale 473 e ha un'estensione di circa 20 metri per 70 e rende precarie quattro abitazioni che vengono utilizzate durante il periodo estivo da una decina di nuclei familiari (una delle unità immobiliari è una multiproprietà), per lo più del Trevigiano e del Veneziano, che raggiungono il Feltrino per trascorrere qualche giorno in tranquillità al fresco. LE IPOTESI La prima ipotesi avanzata dai tecnici - spiega il sindaco De Bortoli - è che il gelo, il successivo rialzamento delle temperature, la neve che si è sciolta e, infine, la forte pioggia, ha fatto sì che la frana partisse. Scoperto smottamento è stato immediatamente predisposto un sopralluogo a cui vi ha preso parte tecnico comunale, i tecnici dell'ufficio difesa suolo della Provincia di Belluno, i tecnici di Veneto strade e personale del Corpo forestale dei carabinieri. Il gruppo, oltre a constatare la presenza della frana, ha rilevato come il movimento franoso non sia assestato e potrebbe pertanto progredire andando a coinvolgere quindi le case (una in parti colare è la più a rischio) che potrebbero scivolare a valle, e alcuni terreni privati. IL PROVVEDIMENTO Il movimento è abbastanza esteso per cui abbiamo dovuto emanare l'ordinanza di divieto di accesso alle abitazioni e ai terreni coinvolti dallo smottamento; inoltre tutta l'area è stata circondata. IN SOPRALLUOGO I TECNICI DI VARI ENTI: ORA BISOGNERÀ CAPIRE A CHI SPETTA LA COMPETENZA DELL'INTERVENTO condotta da nastro ed avvisi di pericolo - spiega ancora la De Bortoli - L'area rimarrà interdetta fino a quando non si individuerà quale ente dovrà intervenire, verrà predisposto il progetto e si andrà concretamente a intervenire per mettere il tutto in sicurezza. Fortunatamente si tratta di case di villeggiatura e non di case abitate tutto l'anno certo è che la situazione ci preoccupa e non poco, chiude il sindaco. Eleonora Scarton INQUIETANTE L'area che sta franando, della superficie di 20 metri per 70, posizionata di fronte alle quattro abitazioni evacuate -tit_org- Frana a Croce: case vacanza isolate - Abitazioni evacuate per frana

Soccorso un alpinista

[Redazione]

MANGART SOCCORSO UN ALPINISTA Ieri intorno alle 12 è stato soccorso un alpinista sulla cascata di ghiaccio Spada di Damocle sopra i Laghi di Fusine, nel gruppo del Mangart. Si tratta di uno sloveno di Skofja Loka, del 1979, che è caduto per alcuni metri durante la prima lunghezza di corda per la perdita dell'appiglio con la piccozza. Il volo è stato trattenuto dalla corda ma l'impatto con la parete gli ha procurato la frattura di una gamba. Il compagno di cordata ha allertato i soccorsi tramite il 112 e lo ha calato in sicurezza fino alla base della cascata in autonomia. Le squadre del Soccorso alpino di Cave del Predil assieme alla Guardia di finanza di Sella Nevea, in tutto undici tecnici, sono giunte sul posto e hanno caricato l'infortunato sulla motoslitta. Le comunicazioni con gli alpinisti sloveni sono state facilitate attraverso il centro internazionale di polizia Thörl Maglern. L'uomo è stato stabilizzato e trasportato alla sua auto, con la quale ha preferito recarsi autonomamente, assieme al compagno, all'ospedale di Jesenice, Sul posto anche la Polizia di Stato di Tarvisio. -tit_org-

La tragedia**Boscaiolo trovato morto nelle Valli = Boscaiolo di San Leonardo muore mentre taglia gli alberi nelle Valli**

[P.t.]

La tragedia Boscaiolo trovato morto nelle Valli Ieri pomeriggio nelle Valli del Natisone un boscaiolo di San Leonardo ha perso la vita mentre lavorava assieme ai suoi familiari a Seuzza presso Altana di Castelmonte. Sono intervenuti il Soccorso alpino di Udine con sei tecnici e la Guardia di finanza di Tolmezzo. Sul posto anche l'elicottero della centrale operativa di Udine. Ma i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo. A pagina II Boscaiolo di San Leonardo muore mentre taglia gli alberi nelle Valli Lutto a San Leonardo e in tutte le Valli del Natisone per la morte di Vanni Oviszsch, 51 anni, trovato morto dal fratello e da uno dei suoi figli nel bosco della frazione di Seuzza che aveva raggiunto per tagliare legna insieme ai due familiari. I tre boscaioli si erano suddivisi le zone dove tagliare le piante e non erano quindi in contatto visivo tra loro. Intorno alle 15.30 di ieri, il figlio e il fratello non hanno sentito più il rumore della sua motosega e si sono subito preoccupati. Hanno provato a chiamarlo e anche a contattarlo al telefonino ma l'uomo non ha risposto. Allora hanno raggiunto il punto in cui sapevano che stava tagliando la legna e hanno fatto la tragica scoperta: il corpo del 51enne era riverso a terra, privo di vita, in un avvallamento del terreno. Dopo l'allarme si è attivata la macchina dei soccorsi. L'area è stata raggiunta dall'equipe medica dell'elisoccorso. Il medico rianimatore non ha potuto far nulla se non constatare il decesso. Non era chiaro fino a ieri se Leonardo muore mentre taglia gli alberi nelle Valli o se a causare la morte di Oviszsch sia stato un malore che lo ha colto mentre tagliava legna o se l'uomo sia rimasto vittima di un infortunio, colpito fatalmente da un tronco, o se abbia battuto la testa in qualche altro modo. Sul luogo della disgrazia i militari del Sagf della Guardia di finanza di Tolmezzo che hanno informato il magistrato di turno della Procura di Udine e che poi, col supporto dei volontari del Cnsas e dei vigili del fuoco, hanno trasportato la salma sulla strada. Oviszsch viveva a Postacco di San Leonardo. Da oltre 25 anni faceva il boscaiolo, come il padre. Era il responsabile, insieme al fratello, di un'impresa di utilizzazioni boschive. Lascia la moglie e tre figli. P.T. RSPRODUZIONE RISERVATA L'IMPRENDITORE ERA IMPEGNATO CON I SUOI FAMILIARI AD ALTANA DI CASTELMONTE -tit_org- Boscaiolo trovato morto nelle Valli - Boscaiolo di San Leonardo muore mentre taglia gli alberi nelle Valli

Alla media Parini il tempo prolungato diventa definitivo

[L.ma.]

Alla media Panni il tempo prolungato diventa definitivo La sperimentazione della settimana corta è stata un successo. Non rientra nella cosiddetta "buona scuola", ma è un progetto, sempre più apprezzato dai genitori, in quanto rappresenta un nuovo modo di frequentare le classi dell'obbligo. L'offerta formativa della media Parini, infatti, prevede lo svolgimento delle lezioni distribuite in cinque giorni settimanali, con il sabato a casa. L'orario giornaliero è di sei ore (08.10 -14.10, con due pause intermedie) e la sesta ora è dedicata a una didattica laboratoriale. Il tempo prolungato non è una novità per le elementari del capoluogo, ma l'interesse e il grado di apprezzamento da parte delle famiglie che lo scorso anno hanno sperimentato l'orario in cinque giorni alle medie soddisfa la dirigente scolastica Giovanna Ferrari. Nei giorni scorsi abbiamo offerto l'opportunità ai genitori di conoscere la nostra offerta innovativa - spiega la preside -. Alcuni docenti e gli stessi alunni sono stati coinvolti nel mostrare e raccontare le varie attività che da anni la scuola propone. Il gruppo dei genitori nella Open day organizzata in via Filipetto è stato infatti accolto da una breve esibizione dell'orchestra dell'indirizzo musicale nell'atrio del plesso. L'orchestra, premiata in numerosi concorsi anche nazionali, è composta dagli alunni che studiano pianoforte, violino, chitarra e flauto. Gli ospiti, genitori e futuri alunni della scuola secondaria, sono poi stati accompagnati nei vari ambienti e laboratori per incontrare chi ha illustrato loro le varie attività dei dipartimenti: lettere e lingue, matematica scienze e motoria, musica e arte, anche con performance di carattere teatrale degli alunni stessi. L'indirizzo musicale e l'opzione della settimana corta vedranno distribuite equamente al loro interno lo studio della seconda lingua comunitaria, (francese o spagnolo), oltre alla lingua inglese. Tra i vari progetti illustrati dell'offerta formativa uno spazio importante hanno occupato attività di formazione sulla prevenzione del bullismo, sull'uso consapevole dei social e degli strumenti tecnologici ormai utilizzati quotidianamente dai ragazzi. Per quanto riguarda le scuole primarie di Camposampiero e di Rustega, la presentazione dell'indirizzo adottato dall'istituto comprensivo si è svolta nella sala Filarmonica del Comune. La Parini offre vari tempi scuola, dalle 27 ore su 6 giorni settimanali al tempo pieno. L'anno prossimo il tempo pieno sarà arricchito con progetti e attività laboratoriali. La scuola primaria partecipa a diverse iniziative culturali e sociali del territorio come il chocomoments, la festa della fragola, le manifestazioni del quattro novembre e, ancora, al centro anziani Bonora con diverse attività che i nonni svolgono insieme ai bambini, delle lezioni con la Protezione civile, eventi sportivi con esperti del Coni e concerti in collaborazione con l'indirizzo musicale della secondaria. Altra novità assoluta l'inizio in una classe dell'apprendimento della lingua dei segni in collaborazione con l'istituto Magarotto e l'Università Ca Foscari di Venezia. In bacheca il Parini conserva il ricordo delle recenti vittorie nei concorsi "Momenti di Sport" e del premio "Playenergy".

L.Ma.RIPRODUZIONE RISERVATA LA DIRIGENTE FERRARI: NEI GIORNI SCORSI ABBIAMO PRESENTATO AI GENITORI LA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA SUI BANCHI

Confermato il tempo prolungato alla scuola Parini -tit_org-

Muore nell'auto volata fuori strada = Giovane padre muore nell'auto fuori strada

[Francesco Campi]

Muore nell'auto volata fuori strada ^Alessandro Fioratto aveva 38 anni e si stava dirigendo ^L'incidente è accaduto via Giotto dopo il cavalcavia verso Grignano dove viveva e aveva la propria attività L'uomo lascia la moglie e una bimba di nemmeno tre anni Stava dirigendosi verso Grignano, dove viveva, quando la sua Lancia è finita fuori strada. A quanto pare da una prima ricostruzione, Alessandro Fioratto, 38 anni, è stato sbalzato dalla vettura e quando i soccorsi sono arrivati, nulla si poteva fare per la sua vita. È morto così l'uomo, ieri verso le 11 in via Giotto, poco dopo il cavalcavia ferroviario. Fioratto era sposato e padre di una bimba di nemmeno tre anni. Con un amico aveva una ditta di intonacature e stuccature, ed era un atleta della Rovigonuoto. La famiglia, originaria di Mardimago, solo pochi mesi fa aveva dovuto piangere la prematura morte del padre Luciano, ucciso da un tumore forse causato dall'amianto. Campi a pagina III FTTIMA Alessandro Fioratto Sangue sulla Provinciale 27 Giovane padre muore nell'auto fuori strada ^Alessandro Fioratto si stava dirigendo verso Grignano dove viveva da anni 38enne era diventato padre da nemmeno tre anni ed era un atleta della Rovigonuoto ROVIGO Un istante maledetto e la Lancia è finita fuori strada. La vita di Alessandro Fioratto, 38 anni, sposato con Manina e padre di una bimba di nemmeno tre anni, si è interrotta in modo tragico ieri mattina, verso le 11, lungo la Provinciale 27, via Giotto, che congiunge le frazioni di Borsea e Grignano. Ed è proprio a Grignano che l'uomo si stava recando quando, pochi metri dopo il cavalcavia che attraversa la ferrovia dove la strada, in leggero declivio, curva leggermente, la sua Lancia è andata giù dalla carreggiata, carambolando nella campagna, in quel tratto qualche metro più in basso. VOLO MORTALE Sembra che il 38enne, che per cause difficilmente accertabili ha perso il controllo ed è uscito di strada, sia stato sbalzato fuori dall'abitacolo e che questo abbia provocato le lesioni poi rivelatesi mortali. La corsa dell'ambulanza del Suem si è rivelata tristemente vana, perché all'arrivo dei soccorritori ormai c'era ben poco da fare. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, mentre dei rilievi si è occupata la polizia stradale. Le valutazioni sull'esatta dinamica dell'incidente sono ancora in corso da parte delle forze dell'ordine intervenute, anche se non sembrano esservi molti dubbi sul fatto che si sia trattato di una fuoriuscita autonoma. Una circostanza che potrebbe portare il sostituto procuratore Fabrizio Suriano a non disporre ulteriori accertamenti, né autopsici né tecnici, non essendo ravvisabili ipotesi di reato a terzi. NUOVO DOLORE Con sua madre Mariella, appena due mesi fa, a fine novembre aveva pianto la prematura scomparsa del padre Luciano, spentosi a 65 anni a causa di un tumore al polmone probabilmente provocato dall'amianto, visto che per anni aveva lavorato come saldatore alle "Officine grandi riparazioni" di Bologna, nel reparto lamiera, dove l'amianto veniva usato per coibentare le carrozze ferroviarie. Un lutto che aveva scosso tutta la famiglia, al quale si aggiunge ora questa ulteriore drammatica tragedia. LA VITTIMA La famiglia Fioratto è originaria di Mardimago, ma da qualche tempo Alessandro si era trasferito a Grignano. Dopo essersi diplomato ragioniere all'Istituto De Amicis nel 1998, mettendosi in luce come uno studente brillante, ha poi provato la strada del lavoro autonomo aprendo, in società con un amico, una ditta di intonacatura e stuccatura, con sede proprio a Grignano. Il lavoro e la fatica non lo spaventavano. Fin da ragazzo aveva sempre avuto la passione per il nuoto e ha fatto parte anche della Rovigonuoto che infatti, sulla propria pagina Facebook, ne ha subito postato una foto mentre in vasca a fine gara, sorride soddisfatto. con il pollice alzato, accompagnandola con le parole: Ciao Ale. ti vogliamo ricordare così. RICORDI E se chi lo conosce lo ricorda come una persona responsabile, affidabile e di grande cuore, sui social sono tanti gli amici che gli rivolgono un caro e doloroso saluto: Sei stato un grande amico, un gigante buono, Un ragazzo grande e bravo, non ci sono parole, Rimarrai sempre -scrive il nipote-il mio punto di riferimento, più di un semplice zio, più di un padre, ti ricorderò sempre e sicuramente ai miei figli parlerò di quanto sono stato fortunato ad avere incontrato una persona come te. Ti ho amato da subito sottolinea la sorella della moglie - tu sei e rimarrai il mio cognatone buono, il mio braccio destro. Francesco Campi POCHI MESI FA ERA SCOMPARSO IL PADRE PER

MALATTIA FORSE CAUSATA DALL'AMIANTO -tit_org- Muore nell'auto volata fuori strada - Giovane padre muore nell'auto fuori strada

Donna perde la vita tra le fiamme = Donna muore nell'incendio di casa

[Redazione]

Donna perde la vita tra le fiamme LENDINARA La casa in via Barbuglio dove ieri ha perso la vita Livia Orlando. Inutili i soccorsi per tentare di salvare la 69enne. I vicini di casa hanno avvertito il rumore di un'esplosione prima di notare le fiamme che uscivano dal piano terra. A pagina XIII Donna muore nell'incendio di casa Livia Orlando ha perso la vita per le ustioni riportate. Vigili del fuoco hanno lavorato per ore per domare dopo che la sua abitazione è stata devastata dalle fiamme il rogo preceduto, secondo i testimoni, da un'esplosione. Le fiamme hanno invaso la casa e lei non è riuscita ad allontanarsi, perdendo la vita per le gravi ustioni riportate. Il tragico incendio scoppiato ieri a Barbuglio di Lendinara è costato la vita a Livia Orlando, 69 anni, che viveva nell'abitazione insieme al marito Severino Tramarin. Il dramma si è consumato attorno alle 17 nella casa di via Barbuglio, a poca distanza dal cimitero della frazione, e la dinamica dell'accaduto non è ancora chiara. Secondo le prime testimonianze, quando i soccorritori sono arrivati sul posto le fiamme uscivano dalle finestre, i cui vetri erano scoppiati fragorosamente per via del calore. L'ALLARME A dare l'allarme e chiamare i Vigili del Fuoco è stata una residente della zona che ha scorto in distanza il fumo. All'inizio non era chiara la gravità della situazione, qualcuno aveva anche pensato e sperato che il fumo arrivasse da qualche ramaglia bruciata nei campi adiacenti alla casa della famiglia Tramarin. Le fiamme, invece, provenivano purtroppo dal piano terra della casa. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Rovigo e Castelmassa con due autobotti e un'autoscala, il Suem e i Carabinieri della stazione di Lendinara. I pompieri hanno lavorato a lungo per domare le fiamme e poter prestare aiuto. FINE TRAGICA Purtroppo, però, per Livia Orlando non c'era più nulla da fare. I soccorritori l'hanno trovata esanime all'interno della casa, a causa delle gravissime ustioni riportate. Pare che non sia riuscita ad uscire dalla casa di famiglia mentre le fiamme la invadevano. Nessun'altra persona è stata coinvolta, il marito Severino non era in casa nel momento in cui è scoppiato l'incendio. La causa delle fiamme non è ancora stata accertata, al momento si ipotizza che l'incendio scoppiato nella casa rurale a due piani, completamente ristrutturata all'interno non molti anni fa, siano divampate da una stufa a legna o un camino. LE OPERAZIONI Vigili del Fuoco e Carabinieri hanno lavorato fino a tardi in via Barbuglio per mettere in sicurezza l'area in via Barbuglio e acquisire gli elementi necessari a ricostruire quanto è accaduto. Ancora increduli il marito, il figlio e la figlia che si aggiravano sgomenti attorno a quella che era stata la casa di famiglia ed è enorme il cordoglio che si è subito diffuso nella frazione di Barbuglio, così come nelle vicine Sagedo e Campomarzo, dove Livia Orlando era molto conosciuta e ben voluta. riproduzione riservata L'INCENDIO La casa di via Barbuglio nella frazione omonima dove ieri ha perso la vita Livia Orlando, pensionata di 69 anni -tit_org- Donna perde la vita tra le fiamme - Donna muore nell'incendio di casa

Recuperati i bresciani ostaggio della nevicata

[Redazione]

CURONVENOSTA(BZ). Gli ottanta bresciani bloccati da sabato in un albergo di Curon Venosta (Bolzano) per via di una nevicata da record sono tornati a casa. Ieri tutta la zona di Curon e Melago è stata evacuata per far saltare in sicurezza le valanghe. Il nostro hotel, il Langtaufferer Hof, ospitava una settantina di persone - ci racconta un bresciano -. In sette alla volta siamo saliti sugli elicotteri dell'Esercito, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che ci hanno portato nel vicino borgo di San Valentino alla Muta, dove era stato allestito un centro di accoglienza. Lì abbiamo pranzato. Poi con il pullman e con il treno siamo rientrati a casa. Tutto si è svolto in modo tranquillo e ben organizzato. L'assistenza nei nostri confronti è stata impeccabile. Complessivamente gli elicotteri in alta Val Venosta ieri hanno recuperato 150 persone, tra turisti e abitanti, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtaufferer Hofe la Erlebnisschule a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa: fortunatamente la famiglia si era riparata al pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelunga dal primo dicembre sono caduti complessivamente 3,3 metri di neve. La situazione continua ad essere problematica - ha spiegato il direttore della Protezione civile Rudolf Pollinger -, ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non ci sono state vittime o feriti - ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher -. Tutti i soccorritori stanno lavorando con impegno per far tornare la situazione alla normalità. La speranza è che non si verifichino altre nevicate. Ieri la situazione è migliorata lungo tutto l'arco alpino, con il pericolo valanghe che domani scenderà da 5 a 4. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. // Hanno lasciato l'hotel di Curon in elicottero: Assistenza impeccabile - tit_org-

Malore davanti alla stufa: anziano muore ustionato = Un malore mentre accende la stufa Anziano di Portese muore ustionato

[Alice Scalfi]

Malore davanti alla stufa: anziano muore ustionato Muore mentre sta accendendo la stufa. Probabilmente un malore la causa della tragica fine di un 76enne di Pórtese di San Felice, trovato senza vita a metà del pomeriggio da una vicina di casa. A PAGINA 20 Un malore mentre accende la stufa Anziano di Pórtese muore ustionai Alice Scalfi È morto mentre accendeva la stufa Fermo Pietro Berardi, vittima di un terribile incidente domestico. Sarà l'autopsia a stabilire come e perché il 76enne di casa in via Costanze Ciano, a Pórtese di San Felice, sia deceduto e a fare luce sulla dinamica della tragedia. La vicina insospettita. Ad accorgersi che qualcosa non andava è stata la vicina di casa: nel tardo pomeriggio di ieri l'uomo non aveva ancora alzato la tapparella e non si era nemmeno visto trafficare in cortile, come invece era solito fare. Insospettita e preoccupata, la signora prima ha provato inutilmente ad aprire la porta, poi ha sbirciato da una finestrella. Da quella prospettiva non ha potuto vedere molto. Le è bastato il televisore sul pavimento: immediatamente la vicina ha allertato il 112 e subito dopo ha telefonato ai parenti del 76enne. Sul posto sono dunque giunti i Vigili del fuoco di Salò che, una volta entrati in casa, l'hanno trovato a terra esanime e con diverse ustioni sul corpo: non c'è purtroppo stato nulla da fare. All'arrivo dei soccorsi Berardi era morto da almeno sei ore. I Carabinieri di Salò non hanno trovato alcun segno di effrazione su porte e finestre: in attesa che l'autopsia attribuisca una ragione alla sua morte, l'ipotesi al momento più accreditata è che il 76enne sia stato colto da un malore mentre accendeva la stufa e che per questo sia caduto a terra, ma non prima di aver tentato di mantenersi in equilibrio aggrappandosi dove poteva. Per questo il televisore era a terra, a questo sarebbero dovute le ustioni. Al suo capezzale. Nella casa della centralissima via Ciano Berardi abitava da sempre: non aveva figli e non era nemmeno sposato. Aveva però una grande famiglia: le sue due sorelle gli hanno regalato tanti nipoti, tutti ormai grandi. Ieri sera erano radunati nel cortile su cui affaccia la sua abitazione, a disposizione dei Carabinieri impegnati nei rilievi di rito. La salma del 76enne è stata trasferita all'obitorio dell'ospedale di Gavardo in attesa dell'autopsia e del nulla osta del magistrato per il funerale. // L'assenza di segni di effrazione esclude ipotesi diverse: è stato un terribile incidente Fermo Pietro Berardi è stato trovato a terra da una vicina di casa: inutile l'arrivo dei soccorsi Nel pomeriggio. L'allarme in via Ciano a Pórtese è scattato a metà del pomeriggio L'intervento. Sul posto i vigili del Fuoco e i carabinieri ipotesi. Nessun segno sospetto su porte e infissi -tit_org- Malore davanti alla stufa: anziano muore ustionato - Un malore mentre accende la stufa Anziano di Portese muore ustionato

Nuovi cartelli utili in caso di emergenza

[Redazione]

Borgosatollo Grazie alla Regione a Borgosatollo arrivano i cartelli della segnaletica stradale. L'anno scorso il Comune ha vinto un bando per l'aumento delle dotazioni di piccola entità a favore della Protezione Civile. Con i cinquemila euro ottenuti si è scelto, in accordo con il gruppo di Protezione civile comunale, di acquistare i cartelli per la segnaletica delle zone di raccolta della popolazione in caso di calamità naturale: parco Cantarane, parco Alpini, sede Protezione civile, centro sportivo, parcheggi di via Ferri e via De Troya e parcheggio della scuola dell'infanzia Collodi spiega l'assessore Marco Frusca -. L'Amministrazione e il gruppo di Protezione civile hanno voluto investire nel piano di emergenza comunale, uno strumento indispensabile per la gestione delle calamità naturali. È fondamentale continuare ad insistere in formazione ed informazione della popolazione, Chiediamo quindi ai cittadini di prendere visione dell'opuscolo relativo alle azioni da intraprendere in caso di emergenza. I cartelli hanno la funzione di dare un'ulteriore concretezza al piano di Protezione civile comunale mettendo in evidenza le aree già individuate e comunicate dal Comune alla cittadinanza attraverso la Guida pratica al piano di emergenza comunale, opuscolo distribuito in tutte le case lo scorso anno e disponibile anche nella sede della Protezione civile situata in via Leopardi 2 e aperta il mercoledì sera. // E. BOL Nei parchi. La segnaletica -tit_org-

Auto cappotta in un campo Ferito un uomo

[Redazione]

POJANA. I vigili del fuoco sono intervenuti ieri notte in via Vicentina in località Caselle per soccorrere un automobilista finito rovesciato e ferito in un fossato dopo aver perso il controllo della vettura. I pompieri accorsi da Lonigo e Este hanno messo in sicurezza l'auto ed estratto l'uomo rimasto incastrato all'interno della Ford Focus, che è stato preso in cura dal personale del suem 118. -tit_org-

ORGIANO L'incidente ieri pomeriggio nella frazione collinare di Pilastro

Cade dall'albero Anziano ricoverato in rianimazione = Cade dalla scala e batte la testa Grave pensionato

[Felice Busato]

ORGIANO Cade dall'albero Anziano ricoverato in rianimazione OBUSATOPAG23 L'incidente ieri pomeriggio nella frazione collinare di Pilastro Cade dalla scala e batte la testa Grave pensionato L'uomo stava potando un ciliegio nel suo giardino quando ha improvvisamente perso l'equilibrio Il ferito è stato trasportato in eliambulanza a Padova Felice Busato Era salito sui gradoni di uno scalone in ferro per potare il ciliegio del giardino retrostante la sua abitazione in via Cree Storte 12 a Pilastro di Orgiano, quando ha perso improvvisamente l'equilibrio precipitando a terra. Una caduta le cui conseguenze avrebbero potuto essere limitate, se il pensionato settantenne Renato Scalzotto non avesse battuto il capo su una lastra di cemento perdendo ben presto conoscenza e venendo trasportato in elicottero, in gravissime condizioni, all'ospedale di Padova. Ieri l'uomo, invogliato dalla bella giornata di sole, aveva deciso di proseguire nel primo pomeriggio un lavoro avviato in mattinata e fatto chissà quante volte come la potatura del ciliegio che si trova dietro la sua abitazione. Non è ancora stato chiarito cosa possa essere accaduto; le cause dell'incidente sono al momento in fase di ricostruzione. In ogni caso, dopo alcuni minuti di lavoro, attorno alle 14, il pensionato, forse per un malore o per un movimento incauto, è caduto a terra da non più di un metro di altezza. Le urla dell'uomo hanno richiamato subito in giardino la moglie Andreina Mazzucco, che quel momento si trovava in casa. Subito è scattato l'allarme e sono stati allertati i soccorsi; in via Cree Storte, tortuosa stradina di campagna che collega la frazione di Pilastro con Orgiano, è giunta un'ambulanza del Suem; i sanitari del 118, dopo aver prestato i primi soccorsi al pensionato esanime, vista la gravità della situazione hanno allertato l'eliambulanza di Padova. L'elicottero si è quindi alzato in volo e, dopo essere arrivato sopra il luogo dell'incidente, è quindi atterrato in un prato poco lontano. Renato Scalzotto è stato così trasportato al reparto di rianimazione dell'ospedale di Padova, dove si è precipitato subito il figlio Simone, il quale vive con i genitori in via Cree Storte. Dapprima Renato sembrava riprendersi accusando un forte mal di testa per poi però perdere ben presto i sensi - racconta la moglie del ferito -. Da diversi anni, specialmente dopo la pensione, Renato si dedicava con passione al giardinaggio. Aveva acquisito un'indubbia esperienza in vari lavori, non so proprio cosa possa aver provocato questa caduta, forse si è trattato di un malore. L'uomo è alquanto conosciuto tra gli abitanti del paese del Basso Vicentino, essendo molto attivo da anni nel gruppo dei fanti orgianesi. Un grande appassionato di storia, una brava persona, sempre disponibile, speriamo possa riprendersi da questo incidente che evidenzia purtroppo nuovamente come l'insidia sia sempre in agguato anche nei lavori apparentemente meno rischiosi, commenta il consigliere comunale Paolo Bellin. Due episodi simili hanno infatti segnato il recente passato della piccola frazione orgianese, due incidenti nei quali sono rimasti coinvolti altri due pensionati: Silvano Segalin, il quale è caduto in casa ed è purtroppo deceduto, e Danilo Crestaie, il quale invece si è fortunatamente ripreso dopo essere caduto da una scala in giardino. L'albero dal quale è caduto il pensionato, ad Orgiano. BUSATO -tit_org- Cade dall'albero Anziano ricoverato in rianimazione - Cade dalla scala e batte la testa Grave pensionato

Incidente sul cantiere della Pedemontana Infortunio ieri al cantiere della superstrada Pedemontana

Traffito da un'asta di ferro: operaio grave = Gamba trafitta dall'asta di ferro Operaio grave

[Karl Zilliken]

MALO. Incidente sul cantiere della Pedemontana Traffito da un'asta di ferro: operaio grave di KARLZILLIKEN Grave infortunio nel cantiere della Pedemontana a Malo, un operaio è stato infilzato da parte a parte da un tondino di ferro dopo una caduta. Era su una pedana in legno quando è scivolato all'indietro ed è caduto infilzandosi la coscia su un tondino di ferro. OPAG25 Il cantiere della Pedemontana Infortunio ieri al cantiere della superstrada Pedemontana Gamba trafitta dall'asta di ferro Operaio grave L'uomo di 52 anni è rimasto cosciente ed è stato trasportato in ospedale. La prognosi è riservata KarlZilliken Grave infortunio nel cantiere della Pedemontana a Malo, un operaio è stato infilzato da parte a parte da un tondino di ferro dopo una caduta. L'INCIDENTE. Era su una pedana in legno e stava lavorando in una delle vasche create nel cantiere della Superstrada pedemontana Véneta a Malo quando, a causa della superficie resa scivolosa dal ghiaccio che si era creato per le temperature molto rigide della notte, è scivolato all'indietro ed è caduto infilzandosi la coscia su un tondino di ferro. E successo ieri mattina, poco dopo le 8, nel cantiere a lato della Provinciale 46, sul tratto di via Vicenza, nella frazione maladense di S.Tomio. Il ferito è un operaio pugliese di 52 anni, L.F. Le iniziali, originario di Gravina di Puglia in provincia di Bari che è impiegato dalla "Prevé Costruzioni Spa" di Roccavione in provincia di Cuneo. Sono stati i colleghi che erano con lui a prestare i primi soccorsi ed a allertare i soccorritori. Con loro, sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Schio ed i carabinieri della Compagnia scledense, oltre ai tecnici dello Spisal, il servizio di prevenzione infortuni e sicurezza sul lavoro del distretto thienese dell'Ulss 7. Se il lavoro portato a termine dai pompieri è stato fondamentale per tagliare il ferro conficcato e liberare di fatto l'operaio ferito in modo da consentire un rapido avvio dei soccorsi, starà a Spisal e carabinieri accertare se ci siano eventuali responsabilità da punire per quello che è accaduto. Da una prima ricostruzione elaborata proprio dallo Spisal sembra che l'uomo stesse percorrendo una passerella in legno che copriva un dislivello di circa 85 centimetri quando, a causa del ghiaccio, sarebbe scivolato per poi cadere su un tondino di ferro dal diametro di 1,6 centimetri che gli ha trapassato la coscia della gamba destra. L'operaio, nonostante fosse molto dolorante e visibilmente sotto choc, non ha mai perso conoscenza ed ha sempre interagito con i soccorritori ed i colleghi che erano intorno a lui. A soccorrerlo un'ambulanza arrivata dall'ospedale "Alto Vicentino" di Santorso, dove poi è stato ricoverato e dove resta sotto osservazione. È escluso che sia in pericolo di vita anche se i medici stanno ancora valutando la tipologia e la gravità della lesione subita. IL CANTIERE Poco dopo l'incidente, il lavoro degli operai è ripartito quasi come nulla fosse successo nel fango del cantiere. A stonare dal consueto movimento di mezzi di tutti i tipi e di uomini solo l'auto dell'Ulss, con i tecnici che stavano concludendo la registrazione delle testimonianze dei container utilizzati come uffici. I colleghi dell'operaio ferito non avevano poca voglia di commentare l'accaduto: Purtroppo sono cose che succedono in un cantiere, specialmente se di queste dimensioni. Mi solleva che non abbia mai perso conoscenza e che, andando via prima di essere caricato in ambulanza, ci abbia salutato chiamandoci per nome. I precedenti TRÉ CASI SINORA L'ultimo incidente nei cantieri per la costruzione della Spv risale a meno di una settimana fa. Un operaio è caduto dall'impalcatura ferendosi al capo a Mason. Lo scorso agosto, invece, un operaio 28enne impegnato a Villaverla si era tranciato tre dita di una mano. Non si può poi non tornare all'aprile 2016 quando, dopo il distacco di un masso seguito all'esplosione di una mina durante la costruzione della galleria che collegherà la Valle dell'Agno a Malo, perse la vita Sebastiano La Ganga operaio messinese di 54 anni K.Z. I tecnici dello Spisal sul luogo dell'infortunio in cantiere a San Tornio di Malo. zILLIKEN L'area del cantiere della superstrada Pedemontana. K.Z. -tit_org- Traffito da un'asta di ferro: operaio grave - Gamba trafitta dall'asta di ferro Operaio grave

ROMANO D'EZZELINO Dalle 17.30 di ieri un vasto muro di fuoco sta divorando la vegetazione della valle Santa Felicità

Allarme nella notte Vasto incendio sul Monte Grappa = Boschi in fiamme sul Grappa

CAVEDAGNA PAG 40

[Francesca Cavedagna]

ROMANO D'EZZELINO Allarme nella notte Vasto incendio sul Monte Grappa OCAVEDASNAPAG40 Dalle 17.30 di ieri un vasto muro di fuoco sta divorando la vegetazione della valle Santa Felicità Boschi fiamme sul Grappa L'incendio partito dal sentiero 53 si è avvicinato alla provinciale Oggi interverrà anche l'elicottero Il sindaco: È probabile il dolo Francesca Cavedagna Una lingua di fuoco minaccia valle Santa Felicità. Più di cinquanta uomini tra vigili del fuoco, volontari e personale del soccorso alpino hanno lavorato per ore per monitorare il rogo che si è avvicinato alla provinciale Cadorna e ad alcune abitazioni. Il fronte ha raggiunto in poco tempo un'estensione di circa due chilometri quadrati. Il vento, la zona particolarmente impervia e il buio hanno complicato il lavoro dei soccorritori. L'allarme è scattato verso le 17.30 di ieri, quando alla centrale operativa dei vigili del fuoco sono arrivate decine di segnalazioni. Nella zona boschiva che sovrasta l'abitato di Romano d'Ezzelino in breve tempo sono intervenuti i pompieri di Bassano, i colleghi del centro operativo regionale e gli uomini del Soccorso alpino. L'obiettivo era quello di monitorare la barriera di fuoco sempre più grande per scongiurare l'eventualità che le fiamme arrivassero a lambire le zone abitate della Pedemontana vicentina. Solo in quel caso i vigili del fuoco hanno la possibilità di intervenire anche di notte. Proprio il calar del sole ha impedito anche l'arrivo delle unità aeree, che avrebbero potuto arginare l'incendio. Secondo la prima ricostruzione il rogo è partito dal sentiero 53, detto del Cavallo, una zona molto frequentata dagli escursionisti ma distante dalle strade di percorrenza. Con il passare delle ore le lingue di fuoco si sono propagate piuttosto velocemente fino ad arrivare, nella tarda serata di ieri, a un centinaio di metri dalla provinciale che potrebbe venire chiusa al traffico per precauzione. Si è temuto anche per una casa vacanze, che fortunatamente al momento risulta vuota. Per questa mattina è previsto l'intervento dell'elicottero. Il sindaco di Romano, Simone Bontorin, è molto preoccupato: La situazione è allarmante, una cosa così non si vedeva da circa 20 anni. Nell'espansione dell'incendio, per la dinamica, sembra esserci il concreto sospetto del dolo. Aspettiamo gli interventi di spegnimento e verifica tecnica da parte dei vigili del fuoco per avere le dovute certezze, di certo i danni sono immensi. Incrociamo le dita e speriamo che nessuno resti ferito. Il fronte del fuoco è arrivato a un centinaio di metri dalla provinciale e da un'abitazione. FOTO CECCON La macchina dei soccorsi ha monitorato attentamente le lingue di fuoco per diverse ore -tit_org- Allarme nella notte Vasto incendio sul Monte Grappa - Boschi in fiamme sul Grappa

Bassa Valtrebbia, incidenti in calo del 35% grazie ai controlli della velocità

[Cristian Brusamonti]

Bassa Valtrebbia, incidenti in calo del 35% grazie ai controlli della velocità. Il comandante Gambarelli: un risultato ottenuto mediante la collocazione degli autovelox nei punti e negli orari più a rischio. Cristian Brusamonti. Incidenti su strada in calo del 35% rispetto al 2016: si è scesi infatti da 70 a 45. Nessun esito mortale, né feriti particolarmente gravi. Questo è uno dei dati più significativi emersi nel resoconto annuale dell'attività della polizia municipale dell'Unione Bassa Valtrebbia e Valluretta, guidata dal comandante capo Alessandro Gambarelli. I dati sono stati forniti lunedì quando, in occasione della festa del patrono San Sebastiano, vigili, sfaldaci e amministratori si sono trovati a Calendasco per la tradizionale cena con la distribuzione degli encomi ai vigili e il premio di Cavaliere della Strada. In controtendenza con il resto della provincia, sembra dunque che la prevenzione e il controllo della velocità stiano dando frutti. Voglio pensare che si tratti dell'intensa attività che abbiamo messo in campo con l'uso di autovelox ha spiegato il comandante Gambarelli. Delle 3.863 violazioni accertate su strada, con 9.676 veicoli controllati, ben 3.118 sono quelle derivanti dagli autovelox. Se ci sono meno incidenti e di entità minore lo si deve alla diminuzione della velocità, vero discrimine in questi casi: posizionando il rilevamento su particolari strade a rischio in determinati orari, abbiamo ottenuto questo risultato. Tra le attività svolte risultano: 36 patenti ritirate, 218 servizi effettuati per funerali e oltre 200 su mercati e fiere, un arresto, tre interventi di protezione civile, 50 interventi su servizi tecnici e commerciali, 74 lezioni di educazione stradale per 1.500 studenti. Siamo stati molto impegnati nella gestione del passaggio del Giro d'Italia nel Piacentino e non dimentichiamo il successo dei gruppi di Controllo del Vicinato: in soli due anni abbiamo formato 22 gruppi, in tutto 624 cittadini aderenti. La serata - realizzata col supporto di Sagit e a cui hanno partecipato il viceprefetto aggiunto Roberto De Francesco, il comandante della Compagnia carabinieri di Piacenza Stefano Bezzeccheri e il nuovo comandante della Polizia Stradale Angelo Di Legge - è iniziata con la messa a Calendasco e proseguita con la cena in un ristorante di Cotrebbia Nuova. Questa è una serata di allegria ma è anche il momento per sancire come l'impegno dei nostri vigili porti a risultati concreti ha ricordato Francesco Zangrandi, presidente dell'Unione, che deve fare i conti con 3 vigili in meno dopo l'uscita di Agazzano, Gazzola e Sarmato dall'Unione. Parliamo di persone che, come già accaduto, si impegnano anche fuori dall'orario di lavoro e non abbiamo mai avuto l'obiettivo di "fare cassa" con le multe. L'Unione ha passato un periodo grigio ma ora siamo pronti ad andare avanti: noi amministratori abbiamo fatto sempre il possibile per i nostri vigili. E se stanno bene loro, tutta la popolazione ne risente. -tit_org-

Incubo valanghe sulle Alpi, turisti evacuati in elicottero

[Redazione]

Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un paesaggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Vallelunga, in alta via Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtaufere Hoiela "Eriebnisschule" a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa, fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelunga dal primo dicembre sono caduti complessivamente 3,3 metri di neve, nelle valli di Fuori addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del 4 reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via i turisti ed abitanti. Sul posto anche l'elisoccorso Pelikane il Pelikan 2 e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. La situazione continua ad essere problematica - ha spiegato il direttore della protezione civile Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti. Una slavina ha sfiorato un albergo in Vallelunga. Nessun morto o ferito. Alcuni turisti evacuati in elicottero in Vallelunga -tit_org-

Domani l'addio all'escursionista

Alle 15 in Duomo l'ultimo saluto a Marcolin, precipitato a causa del ghiaccio

[Alessandro Cesarato]

Domani Paddio alPescursionista Alle 15 in Duomo l'ultimo saluto a Marcolin, precipitato a causa del ghiaccio Sarà celebrato domani alle 15 in Duomo il funerale di Matteo Marcolin, tragicamente scomparso domenica scorsa in un incidente in montagna. Marcolin, che il prossimo marzo avrebbe compiuto 36 anni, si trovava con un compagno di escursione a Seren del Grappa, in località Forcella Bassa, nella parte a nord della Valle di Seren. Procedendo lungo un sentiero senza particolari rischi è però improvvisamente scivolato e, dopo essere ruzzolato per una ventina di metri nel bosco, è caduto da un salto di roccia battendo irrimediabilmente il capo a terra. A nulla sono serviti i soccorsi giunti sul posto non senza difficoltà. Matteo abitava con la famiglia in via Vittorio Veneto e faceva l'operaio in un'azienda della zona artigianale di Tognana. Tra le sue passioni c'erano la storia della Repubblica di Venezia (faceva parte dei figuranti del gruppo Pasque Veronesi, secondo reggimento degli Schiavoni Medin) e soprattutto la montagna. Alpinista esperto e scrupoloso, era nel direttivo dell'associazione Amici della Montagna che ha sede in via Garibaldi. Era sempre disponibile lo ricordano gli amici di escursioni ad aiutare gli altri. Più di una volta lo abbiamo visto arrivare per primo ai rifugi e subito correre ad aiutare chi era in difficoltà, portando il loro zaino o semplicemente incoraggiandolo. Sempre pronto alla battuta, mai una volta lo abbiamo visto arrabbiato. Era gentile e rispettoso verso tutti. Lascia in noi un vuoto immenso. Questa sera alle 20.30, nella chiesa di via San Nicolo, sarà recitato un rosario in suffragio. Alessandro Cesarato Matteo Marcolin il giovane deceduto domenica in un incidente In montagna sul versante bellunese del monte Grappa ÍÇáãĩã era un grande appassionato degli ambienti alpini -tit_org- Domani addio all'escursionista

Terremoto 7,9 In Alaska scatta l'allarme tsunami

[Redazione]

Terremoto 7,9 in Alaska scatta l'allarme tsunami Una violenta scossa di terremoto di magnitudo 7,9 è stata registrata ieri al largo del golfo dell'Alaska, a circa 278 chilometri a sudest di Kodiak e a 10 di profondità. L'istituto geologico americano Usgs in un primo momento aveva anche diramato un'allerta tsunami, poi rientrata. Il terremoto avvenuto nell'oceano aperto è stato generato da un movimento della roccia di tipo orizzontale, ha spiegato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Terremoti di questo tipo non riescono a sollevare grandi masse d'acqua. Diverso sarebbe stato se il terremoto fosse stato scatenato dallo scivolamento della placca del Pacifico sotto quella nordamericana, un meccanismo che ha già provocato terremoti e terribili tsunami. Come quello del marzo 1964, di magnitudo 9,2, accompagnato da uno spaventoso tsunami. -tit_org- Terremoto 7,9 In Alaska scatta allarme tsunami

Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri

Val Venosta: in 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti tre metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta

[Redazione]

Val Venosta: 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti tre metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un paesaggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Vallelunga, in alta val Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtaufferer Hofe la "Erlebnisschule" a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa, fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelunga dal primo dicembre sono caduti 3,3 metri di neve, nelle vicina Roia di Fuori addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del 4/o reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabi neri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via turisti e abitanti. Sul posto anche l'elisoccorso Pelikan 1 e il Pelikan 2 e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. La situazione resta problematica - ha spiegato il direttore della protezione civile Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo. Tutti i soccorritori - ha aggiunto - stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile: la speranza è che nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. In giornata la situazione è migliorata un po' lungo tutto l'arco alpino, col pericolo valanghe che oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la provinciale della val Señales e il tratto fra Vemago e Maso Corto, dopo il distacco programmato di slavine. La strada è stata poi liberata con le frese del Servizio strade della Provincia autonoma. Contemporaneamente, c'è stato un sopralluogo in elicottero, per valutare la situazione in tutta l'alta val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate con l'utilizzo di cariche esplosive. In Val d'Aosta, due chalet e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Cornbin. Nessuno è rimasto coinvolto. A mezzogiorno è poi arrivata anche l'attesa riapertura del tratto di strada che da Valtoumenche conduce a Breuil-Cervinia. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. Anche in Austria la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Dopo alcuni giorni di ferie forzate, migliaia di turisti hanno potuto lasciare i noti ed esclusivi centri sciistici di St. Anton e Ischgl, mentre la linea ferroviaria dell'Arlberg resta chiusa per motivi di sicurezza. Si tratta comunque solo di una breve tregua, visto che in Alto Adige per il fine settimana è attesa un'altra perturbazione con neve fino a quota 800 metri. -tit_org-

Le bugie sulla Moby Prince, morirono 5 friulani

La Commissione parlamentare svela: Indagine carente e condizionata da fattori esterni. Sono state 140 le vittime

[Redazione]

Le bugie sulla Moby Prince, morirono 5 friulani La Commissione parlamentare svela: Indagine carente e condizionata da fattori esterni. Sono state 140 le vittime L'attività di indagine della Procura è stata carente e condizionata da diversi fattori esterni. Come le enormi pressioni cui sembra essere stata oggetto. Sono le conclusioni (disarmanti) contenute nella bozza di relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla tragica notte della Moby Prince, il più grande disastro della marineria italiana nel dopoguerra. Il documento, anticipato ieri dal Corriere della Sera, sarà presentato oggi al Senato. Sono passati più di 26 anni da quando, nella rada del porto di Livorno, il 10 aprile 1991 il traghetto Moby Prince entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo. Una tragedia che costò la vita a 140 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, tutti a bordo del traghetto. Ventisei anni di misteri, inchieste e processi che non hanno ancora determinato un colpevole. Un altro caso come Ustica, hanno ripetuto spesso i parenti delle vittime, riuniti in diverse associazioni. Nella tragica notte della Moby Prince perso la vita anche cinque friulani. Erano l'imprenditore Antonio Gabelli, originario di Mortegliano, che aveva 72 anni ed era titolare di un'azienda che produceva componenti per mobili (la Alpea). Quella notte morirono anche la sua seconda moglie, Adriana Bottini, 60 anni, originaria di Brescia; Riño e Ranieri Trevisan, padre e figlio di Spilimbergo, di 58 e 30 anni, e il quarantenne Gavine Bianco, originario di Grado e ingaggiato come cameriere nella Moby Prince. La Commissione d'inchiesta è al lavoro dal dicembre del 2015. E in due anni di attività è stata ripercorsa l'intera vicenda, grazie a 73 sedute della Commissione, 39 sedute del suo Ufficio di Presidenza, a decine di audizioni e all'analisi di tutti i documenti raccolti da allora per oltre 10 mila pagine. La relazione finale è stata approvata all'unanimità il 22 dicembre. La Commissione si dichiara stupita che a 26 anni dal disastro della Moby Prince molte dichiarazioni rese in sede di audizione siano convergenti nel negare evidenze o nel fornire versioni inverosimili dell'accaduto, è scritto nella bozza della relazione. Non tutti i punti oscuri sono stati chiariti, ma la ricostruzione di quel tragico 10 aprile 1991 è di certo più precisa di quanto si è voluto far credere finora. E si riassume in cinque punti. Primo: Si esclude che la nebbia sia stata la causa della tragedia... Non c'è stato, prima del disastro, un fenomeno atmosferico di generale riduzione della visibilità in rada. Secondo: Il comando della petroliera non ha posto in essere condotte pienamente doverose. Il traghetto rimase incagliato per alcuni minuti nella motocisterna. C'era il tempo per valutare la situazione e dare le corrette comunicazioni ai soccorritori. Terzo: Dalla Capitaneria di porto di Livorno non partirono ordini precisi per chiarire entità e dinamica dell'evento e per ricercare la seconda imbarcazione, cioè la Moby Prince, perché i soccorsi si concentrarono soltanto sulla petroliera. Ci fu impreparazione e inadeguatezza. Quarto. Ci sono punti non congruenti sulle attività della petroliera e sul suo tragitto compiuto prima di arrivare a Livorno. Quinto: Ci si è chiesti se la rapidità con cui si è giunti ad accordi fra compagnie e armatori non abbia contribuito da subito ad abbassare il livello di attenzione sulla tragedia. Servì la Guardia di finanza per recuperare quell'accordo, da un broker delle isole Bermuda, dov'era custodito. Il 18 giugno '91, a Genova, venne siglata l'intesa tra Navarma, proprietaria di Moby Prince, e Snam-Agip spa, armatore della petroliera. Le due parti rinunciarono a qualunque pretesa di indennizzo reciproco, ma erano passati appena due mesi dalla strage e non si vollero attendere gli esiti dell'inchiesta della magistratura, che era appena cominciata. In solo due mesi, gli armatori e le loro compagnie assicuratrici si accordarono per non attribuirsi reciproche responsabilità, non approvando eventuali condizioni operative o motivazioni dell'incidente attribuibili ad uno dei due natanti, scrivono i commissari. Dopo più di 26 anni segreti e bugie forse cadranno. E forse si potrà rendere giustizia alle 140 vittime della tragica notte della Moby prince. -tit_org-

Alpinista soccorso alla cascata di ghiaccio

[Redazione]

TARVISIO Intervento del Soccorso alpino Predil assieme alla Guardia di ieri verso le 12 sulla cascata di Finanza di Sella Nevea, in tutto ghiaccio denominata Spada di undici tecnici, hanno caricato Damocle sopra i Laghi di Fusi- l'infortunato sulla motoslitta. ne, nel gruppo del Mangart. Un L'uomo è stato stabilizzato e alpinista sloveno del 1979, è ca- trasportato alla sua auto, con la duto per alcuni metri durante quale ha preferito recarsi autola prima lunghezza di corda nomamente, con il compagno, per la perdita dell'appiglio con all'ospedale dijesenice. Sul pola piccozza. Il volo è stato tratte- sto la Pohzla diTamsio, ñuto dalla corda ma l'impatto con la parete gli ha procurato la frattura di una gamba. Il compagno di cordata ha allertato i soccorsi tramite il 112 e lo ha calato in sicurezza fino alla base della cascata. Le squadre del Soccorso Alpino di Cave del -tit_org-

san daniele

Squadra di Protezione civile alla ricerca di forze giovani

[Anna Casasola]

SAN DANIELE di Anna Casasola > SAN DANIELE Puntare ai giovani e alla formazione. Sono queste le basi gettate nel 2017 dalla sezione sandanielese della Protezione civile che, anche per quest'anno, punta a coinvolgere nuove leve e a rafforzare il percorso formativo. Nel 2017 siamo cresciuti di diverse unità, tutte giovani spiega Romano Ovan, consigliere comunale con delega alla Protezione civile -: oggi i volontari attivi sono circa 28. Massiccia anche la partecipazione di nuovi e vecchi componenti ai corsi di formazione: innanzitutto quello per poter effettuare attività di divulgazione e informazione negli istituti scolastici e quello per agire in maniera appropriata in caso di calamità per la tutela del patrimonio culturale. Un corso necessario per noi di San Daniele - spiega Ovan - vista la presenza di entità come, ad esempio, la Biblioteca Guameriana. Nei giorni scorsi, l'attività del 2017 dei volontari, è stata presentata dal coordinatore Maurizio Castellani al sindaco Paolo Menis, agli assessori Claudio Chiappolino, Carlo Toppazzini, Ivan Pischiutta e al consigliere Ovan. Grandissimo come sempre - ha sottolineato Pischiutta - l'impegno dei volontari in tutte le attività che li hanno visti coinvolti oltre che nella disponibilità anche nella professionalità dimostrata nei percorsi formativi. Nel corso del 2017 la squadra comunale di Protezione civile ha accumulato un numero complessivo di 1.261 ore operative suddivise in riunioni formative e informative (389), prevenzione (82), addestramento (308), emergenza (86), manifestazioni (163), manutenzione attrezzature e mezzi (32), manutenzione sede e trasporto cordone ombelicale (278). Dal 12 gennaio del 2017 la competenza del gruppo è stata estesa anche al settore antincendio. Il gruppo è stato, ed è, il fulcro di riferimento nella giornata ecologica che il Comune organizza su tutto il territorio con il coinvolgimento di tutte le associazioni e ha anche attivato e coordinato raccolte di aiuti per i terremotati del Centro Italia. Le squadre - spiega ancora Pischiutta - sono state impegnate nelle emergenze che hanno interessato il territorio con vari interventi: intenso il lavoro nei giorni successivi al nubifragio che ha colpito lo scorso 10 agosto anche il territorio del sandanielese. Durante il 2017 è stato completato il piano di emergenza comunale, strumento essenziale per affrontare tutte le emergenze che interessano il territorio e che verrà presentato a breve alla cittadinanza con incontri nei borghi. I volontari della Protezione civile al lavoro -tit_org-

Boscaiolo muore travolto da un albero

Vanni Oviszach, 51enne di San Leonardo, ha perso la vita mentre lavorava ad Altana. Il corpo trovato dal figlio e dal fratello

[Lucia Aviani]

Boscaiolo muore travolto da un albero Vanni Oviszach, Sienne di San Leonardo, ha perso la vita mentre lavorava ad Altana. Il corpo trovato dal figlio e dal frati di Lucia Aviani SAN LEONARDO È stato travolto dal tronco di un grosso albero che stava abbattendo da solo, forte della sua pluridecennale esperienza nel settore: la vita di Vanni Oviszach, titolare di una delle principali imprese valligiane specializzate nel taglio di piante ad alto fusto, si è interrotta ieri pomeriggio, ad appena 51 anni, nei boschi di Altana di San Leonardo. Ancora al vaglio la dinamica, che il soccorso alpino di Udine e la Guardia di finanza di Tolmezzo, intervenuti sul posto assieme ai vigili del fuoco del distaccamento cividalese, stanno cercando di ricostruire: di certo a Oviszach, che operava nel campo praticamente da sempre, come raccontano in zona, l'esperienza non mancava. Nessuno ha assistito all'incidente, verificatosi in un punto impervio: l'albero sul quale l'uomo, sposato e padre di tre figli, stava lavorando ha preso nella caduta una direzione imprevista, senza lasciare al boscaiolo il tempo di scansarlo. Questa, almeno, la prima ricostruzione delle forze dell'ordine che stanno però valutando anche l'ipotesi che Oviszach sia stato vittima di un malore mentre stava lavorando. La tremenda scoperta è toccata al figlio e al fratello del Sienne, che si trovavano in un altro punto della boscaglia e che non ricevendo più risposta ai richiami e non riuscendo a raggiungere il congiunto telefonicamente sono andati a cercarlo: Vanni Oviszach era precipitato in una scarpata. Per recuperare il corpo è stato necessario un lungo lavoro di sei uomini del soccorso alpino, dopo che i ripetuti tentativi con un verricello dai vigili del fuoco - sopraggiunti con l'elisoccorso - non avevano avuto esito. La notizia del dramma si è diffusa in un lampo, sul territorio, raggiungendo presto anche il sindaco di San Leonardo, Antonio Comugnaro, che di Oviszach (che viveva nella frazione di Postacco) era amico. Era un professionista, faceva quel mestiere da sempre. Una persona capace, attenta, espertissima, ha commentato affranto e incredulo, poco dopo il dramma, il primo cittadino, confermando che quella di Oviszach era una delle più note aziende boschive del posto. Ricordato come lavoratore infaticabile, che si divideva fra la professione e la bella fa miglia, il boscaiolo trovava anche il tempo per coltivare alcuni hobby, come la caccia, praticata nella locale riserva, e il gioco del calcio, sua grande passione. Aveva militato anche nel Campionato Cárnico, nei Mobiliari di Sutrio. Espressione di profondo cordoglio arriva dal consigliere regionale Giuseppe Sibau: Una perdita gravissima - commenta -, un colpo tremendo per la comunità valligiana. Con Vanni se ne va un autentico punto di riferimento: era una figura autorevole, del cui parere i colleghi e i clienti si fidavano ciecamente. Vanni Oviszach, la vittima, aveva 51 anni. A destra, personale del soccorso nella zona boschiva In cui è stato recuperato Il corpo senza vita dell'uomo -tit_org-

L'assessore Paolo Abramo: Il Comune si è semplicemente attenuto alle regole

[Redazione]

L'assessore Paolo Abramo: Il Comune si è semplicemente attenuto alle regole. Non c'è alcun rimpallo di responsabilità, il Comune di Tavagnacco si attiene semplicemente alle regole. La giunta Maiarelli, chiamata in causa sulla sistemazione dell'alvo del torrente Cormor, tiene a puntualizzare. Noi agiamo in delegazione amministrativa, quindi "per la Regione", e rispettiamo l'iter avviato - spiega l'assessore Paolo Abramo (foto) -. Facciamo ciò che la Regione ci dice di fare. Il tema della sicurezza non è stato affatto trascurato. Sul tratto di Ippovia con maggiori criticità sono state posizionate alcune transenne. Cosa dovremmo fare, chiudere del tutto l'accesso? La gente che frequenta il percorso ci chiede di tenerlo aperto - dice Abramo -. Quindi abbiamo transennato la zona dove l'argine ha ceduto. Poco possiamo fare contro quelle persone incivili che si divertono a spostare le barriere o a danneggiare l'ippovia. Per l'eventuale intervento della Protezione civile, Abramo ricorda che la squadra locale s'è adoperata in più occasioni, (m.t.) -tit_org-

assessore Paolo Abramo: Il Comune si è semplicemente attenuto alle regole

Giornata della memoria, sabato cerimonia nell'ex caserma Sbaiz

[Redazione]

Giornata della memoria, sabato cerimonia nell'ex caserma Sbaiz Verrà celebrata all'ex caserma Sbaiz, che un tempo ospitò un campo d'internamento per civili jugoslavi, la giornata della memoria a Visco. Nel 2018 - commenta la sindaca, Elena Cecotti - ricordiamo gli ottant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali. La commemorazione della giornata della memoria rappresenta pertanto un'occasione fondamentale per ricordare anche quel momento. Quest'anno abbiamo pensato di vivere il ricordo del passato non con le parole bensì, con il silenzio, un silenzio che induca innanzitutto una riflessione, anche intima e personale, su ciò che è stato e che non deve più ripetersi. Sabato mattina, alle 10, il ritrovo è fissato nella sede del gruppo di protezione civile. Alle 10.30 si formerà il corteo per la deposizione delle corone presso il monumento commemorativo delle vittime del campo di Visco. Tutta la cerimonia - prosegue la sindaca Cecotti - avverrà con grande sobrietà. Sarà presente il parroco Don Giorgio Longo per una benedizione. Seguiranno infine dei brevi interventi delle autorità convenute, (m.d.m.) -tit_org- Giornata della memoria, sabato cerimonia nell'ex caserma Sbaiz

Monossido in condominio, otto intossicati

Allarme ieri mattina in una palazzina Ater in via Puccini. Coinvolti anche due minori, due donne finiscono all'ospedale

[Marco Ceci]

Monossidocondominio, otto intossicati Allarme ieri mattina in una palazzina Ater in via Puccini. Coinvolti anche due minori, due donne finiscono all'ospeda di Marco Ceci CAMPOLONGOTAPOGLIANO Si è accorto che c'era qualcosa di strano nell'aria quando ha accusato un lieve malessere. A quel punto non ha perso tempo, lanciando l'allarme. È stata la prontezza di uno degli inquilini a evitare conseguenze che potevano essere ben più serie per gli occupanti dei sei appartamenti locati nel piccolo condominio Ater al civico 9 di via Puccini a Campolongo, dove ieri mattina sono state complessivamente otto le persone (tra cui due minori) ad accusare i sintomi di un'intossicazione da monossido di carbonio. I timori dell'operatore della Sala operativa regionale emergenza sanitaria (Sores) che ha raccolto la telefonata sono stati confermati pochi minuti più tardi dal rapporto dei vigili del fuoco di Cervignano: in tutti e tre gli appartamenti che si trovano sul lato sinistro dello stabile (rispetto all'ingresso principale) sono stati rilevati valori di monossido di carbonio sopra la soglia di sicurezza. I primi controlli sul posto da parte del personale medico hanno tuttavia evidenziato come tutti i soggetti coinvolti risultassero poco sintomatici, anche se per due donne (di 76 e 62 anni) si è ugualmente preferito disporre ulteriori accertamenti al pronto soccorso di Palmanova, che hanno poi confermato il complessivo buono stato di salute delle stesse. I rilievi ambientali condotti in seguito, con l'apposita strumentazione, dai vigili del fuoco all'interno dello stabile hanno inoltre permesso di individuare l'origine delle emissioni di monossido di carbonio e ricostruire l'accaduto. Tutto si è originato da una stufa a pellet in funzione nel corridoio dell'appartamento al primo piano, occupato da una famiglia straniera (da tempo residente a Campolongo, ma solo da alcuni mesi trasferitasi nello stabile di via Puccini) composta da padre, madre e tre figli, il più piccolo dei quali si trovava però già a scuola verso le 8.30, quando è scattato l'allarme. Il condotto di scarico dei fumi dell'apparecchio era stato collegato a una canna fumaria esistente che, secondo i rilievi, non era a perfetta tenuta: ciò ha causato la fuoriuscita di una parte dei fumi di scarico sia all'interno dell'alloggio dove era in funzione la stufa, sia nei due alloggi sovrastanti, al secondo e terzo piano (dove abitano le due donne costrette a ricorrere alle cure del pronto soccorso), attraversati entrambi dal condotto verticale. Completate le verifiche e areggiati i locali, i vigili del fuoco hanno provveduto all'invio di una comunicazione tecnica al sindaco di Campolongo Tapogliano affinché venisse interdetto l'uso dell'apparecchio. Nessuna conseguenza, invece, per gli inquilini dei tre appartamenti locati nell'altra ala del condominio di quattro piani, dove le analisi dell'aria non hanno riscontrato presenze significative di monossido di carbonio. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Aiello con i colleghi del Radiomobile della Compagnia di Palmanova per le verifiche del caso. Sull'episodio la Procura della Repubblica di Udine avvierà accertamenti al fine di chiarire l'accaduto. (ha collaborato Monica Del Mondo) -tit_org-

Le notizie più lette su la Nazione.it

[Redazione]

Le notizie più lette su LA NAZIONE 1 2. 3. Firenze, donna trovata morta in casa I vigili del fuoco sono entrati nell'appartamento trovando il corpo Prato, 'Picchiato per la maglia della Juve'. Carolei di nuovo aggredito L'attore ci riprova dopo le minacce Carabinieri, abusi in caserma: un altro arresto a Massa. In un bar disse: "Faccio una strage" www.lanazione.it -tit_org-

IL FATTO NULLA OSTA DELLA PROCURA PER IL FUNERALE DELL'ESCURSIONISTA DECEDUTO
Allarme-frana dopo la tragedia del Muzzellone*[Corrado Ricci]*

IL FATTO NULLA OSTA DELLA PROCURA PER IL FUNERALE DELL'ESCURSIONISTA DECEDUTO Allarme-frana dopo la tragedia del Muzzellone - LA SPEZIA - TUTTO chiaro. Nessun giallo da risolvere. La morte di Massimo Lonati è frutto di imprudenza. L'escursionista trevigiano di 59 anni è precipitato dal margine della strada che porta al Muzzellone, bypassando le transenne poste, il 7 maggio scorso, a due metri dal ciglio della carreggiata per sgravarla dal transito dei mezzi leggeri e pesanti (della cava e della Marina Militare), dopo il movimento franoso conseguente ad un forte temporale. Da quel momento niente è stato fatto per mettere in sicurezza l'arteria comunale, al centro di un acceso confronto - fra Comune di Porto Venere, proprietari dei terreni teatro dello smottamento e gestori dell'attigua cava di marmo porterò - sul dovere di intervenire. Ognuno scarica sull'altro. E intanto Lonati ha perso la vita ruzzolando sull'ammasso instabile di sassi-detrito, provenienti dall'attività ultrasecolare della cava. Lì dove non poteva accedere. Il pubblico ministero Rossella Soffio, chiarite le idee sulla dinamica della tragedia grazie ai report dei carabinieri di Porto Venere - ha ritenuto che non è nemmeno necessaria l'autopsia. Il fascicolo- Fascicolo destinato all'archiviazione mentre Comune e privati litigano sulla messa in sicurezza della strada lo aperto nell'immediatezza dei fatti con l'ipotesi tecnica di reato di omicidio colposo (nell'eventualità dell'accertamento medico legale con conseguente necessità di pagamento della consulenza) va dritto in archivio, senza esame autoptico. Ieri alle 10 la firma del nulla osta per i funerali. Ciò avviene mentre - con le escursioni prossime all'impennata di primavera - sale il monito ai camminatori di lungo o piccolo corso: mai compiere passi azzardati in un territorio fragile, dove l'insidia è in agguato. Sul Muzzellone, fra l'altro, nell'area teatro della tragedia, nemmeno si può parlare d'insidia, vista la presenza delle transenne. Ma quando sarà rimessa in sicurezza la strada? Al momento, nessuna certezza. Mentre, ad ogni pioggia abbondante, c'è chi, dal sottostante paese delle Grazie, alza lo sguardo al cielo e al ravanetto, sperando che quell'ammasso di sassi non torni a muoversi. Il monitoraggio degli uomini della Protezione civile (fra i quali c'è anche chi due anni fa aveva lanciato il primo allarme, seguito da altri) è costante. Presto avranno una sede dignitosa. E ancora più motivazione a vigilare. Corrado Ricci Le operazioni per il recupero della salma di Massimo Lonati, l'escursionista morto -tit_org-

[Redazione]

57

Un simbolo storico e della resistenza cattolica

[M.g.]

IL VESCOVO PEREGO La presenza della chiesa di San Paolo in Corso Porta Reno risale al 1295; fa parte in origine di un complesso edilizio che si trova in un'area strettamente urbana ampliata nel tempo fino a occupare un intero isolato insieme a Piazzetta Schiatti, via Boccalone e appunto, Porta Reno. Sull'originaria prima chiesetta medievale, lesionata dal forte terremoto del 1570, intervenne l'architetto Alberto Schiatti che dal 1573 al 1611 la ricostruì completamente. Negli anni '40 del Novecento furono realizzati lavori di risanamento con la rimozione delle lastre tombali e il rifacimento del pavimento; a metà del 1900 seguirono interventi di manutenzione ordinaria in particolare nella copertura gravemente compromessa da infiltrazioni d'acqua. Nel periodo più recente, negli anni 2000 sono stati il presbiterio, una parte del transetto e la navata laterale a essere ripristinati. Il terremoto del 2012 ha inflitto diversi danni all'intera struttura, sugli architravi e i timpani in prossimità dell'ingresso, aggravando la situazione statica con lesioni diffuse sia sulle volte che sugli apparecchi murari e facendo anche crollare i due pinnacoli pietra esterni posti in alto sulla facciata. Un tesoro architettonico e religioso come testimoniano tantissime opere d'arte di pregevole fattura dedicate alla Madonna, ai Santi tra cui i medici Cosma e Damiano che forse dimostrano la presenza qui di un piccolo ospedale - ha sottolineato l'arcivescovo mons Gian Carlo Perego - di grande importanza per la presenza di diversi ordini religiosi che furono allontanati da Napoleone per poi ritornare a ricoprire il proprio ruolo come parrocchia dopo la caduta dell'imperatore francese, ma anche centro della resistenza cattolica. Quindi è giusto farlo diventare un Laboratorio della memoria, (m.g.) La visita del vescovo Perego e del sindaco Tagliaroli -tit_org-

Palazzo a rischio di crollo Lodi chiama in causa Toselli = Stabile pericoloso A rischio di crollo

Dichiarato inagibile in una zona della frazione sotto Cento Il sindaco di Terre del Reno invita Toselli ad intervenire

[Samuele Melloni]

POST SISMA Palazzo a rischio di crollo Lodi chiama in causa Toselli I A PAGINA 19 Stabile pericoloso A rischio di crollo Dichiarato inagibile in una zona della frazione sotto Cento Il sindaco di Terre del Reno invita Toselli ad intervenire > DOSSO Desta preoccupazione la condizione dell'edificio situato in via Statale 237, a Dosso. Quello che più preoccupa i passanti e gli abitanti del luogo sono le pessime condizioni in cui versa lo stabile, e la sua vicinanza alla strada, che nelle ore di punta è molto trafficata. L'edificio fu dichiarato inagibile dal comune di Cento, essendo in una zona non più di competenza del comune di Terre del Reno, dopo i numerosi danneggiamenti subiti durante le scosse di terremoto del 20 e 29 maggio 2012. Il primo cittadino Roberto Lodi, dal canto suo ha così commentato la situazione: Non spetta a noi vigilare sulla sicurezza di quel luogo, in quanto non rientra nella zona di nostra competenza, bensì del comune di Cento. Avendo, tuttavia, ricevuto segnalazione di questo pericolo, ho richiesto informazioni al comune di Cento in merito e dovranno essere loro, nel caso ve ne sia bisogno, a verificare se esista una condizione per cui sia necessario intervenire con la messa in sicurezza del luogo. Continueremo comunque a monitorare la situazione per la sicurezza dei cittadini dossesi. L'edificio presenta numerose crepe. Le classiche, che tutti ben conoscono avendo vissuto il terremoto sulla propria pelle, che partono dagli angoli delle finestre e proseguono fin sopra il tetto, alcune particolarmente grosse. Resta da capire se il Comune di Cento, oltre ad aver dichiarato inagibile lo stabile, abbia già verificato o meno se necessiti di un'ulteriore messa in sicurezza, specialmente per quanto riguarda la parte anteriore, ovvero quella che si affaccia alla strada Statale. Inoltre sono diverse le abitazioni intorno a tale edificio, tra cui c'è anche un nuovo bar, il "45 giri" che ha da poco sostituito il vecchio "Girasole", Staremo a vedere se le ri spostate dall'ente centese saranno celeri e se effettivamente il pericolo era reale o solo dovuto ad un'eccessiva apprensione di alcuni cittadini. Samuele Melloni RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Palazzo a rischio di crollo Lodi chiama in causa Toselli - Stabile pericoloso A rischio di crollo

Alpi, l'incubo valanghe Turisti salvati in elicottero

[Redazione]

Alpi / ncubo valanghe Turisti salvati in elicotterc Ponte aereo in Vallelunga. Inverno record BOLZANO - Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un paesaggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Vallelunga, in alta vai Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtauferer Hofe la Erlebnisschule a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente, per puro caso, è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa: fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelungadal primo dicembre sono caduti complessivamente 3,3 metri di neve, nelle vicina Roia di Fuori addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del 4 reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei carabinieri e uno della guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via i turisti e abitanti. Sul posto anche l'elisoccorso Pelikan 1 e il Pelikan 2 e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. La situazione continua ad essere problematica - ha spiegato il direttore della protezione civile Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti - ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo -. Tutti i soccorritori stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile, la speranza è che nelle prossime ore e nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. In giornata la situazione è migliorata un po' lungo tutto l'arco alpino, con il pericolo valanghe che oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la strada provinciale della val Señales, e il tratto fra Vemago e Maso Corto, dopo il distacco programmato di slavine. La strada è stata poi liberata con le frese del Servizio strade della Provincia autonoma. Contemporaneamente, è stato effettuato un sopralluogo in elicottero, per valutare la situazione in tutta la zona dell'alta vai Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate in maniera artificiale con l'utilizzo di cariche esplosive. In Valle d'Aosta, due chalet adibiti ad attività commerciali e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Combin. Nessuna persona è rimasta coinvolta, le strutture sono disabitate in questo periodo dell'anno. A mezzogiorno è poi arrivata anche l'attesa riapertura del tratto di strada regionale 46 che da Valtournenche conduce a Breuil-Cervinia. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. Anche in Austria la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Dopo alcuni giorni di ferie forzate, alcune migliaia di turisti hanno potuto lasciare i noti ed esclusivi centri sciistici di St. Anton e Ischgl. Un elicottero dei carabinieri partecipa all'evacuazione delle persone rimaste isolate a Vallelunga -tit_org- Alpi, l'incubo valanghe Turisti salvati in elicottero

Frana oltre il Gottardo A Gaggiolo tutti in coda = Frana in Svizzera, Gaggiolo in tilt

[Simone Della Ripa]

POLSTRADA E COMMISSARIATO ALL'OPERA A CANTELLO Frana oltre il Gottardo A Gaggiolo tutti in coda La frana che in Svizzera, a nord del traforo del Gottardo, ha interrotto di fatto la viabilità tra l'Italia e il centro Europa, si è ripercossa con lunghe code di auto anche a Gaggiolo. Polstrada di Várese e commissariato di Luino impegnati fino alla tarda mattinata di ieri al Gaggiolo. Della Ripa a pagina 16 Frana in Svizzera, Gaggiolo in tilt Lo smottamento oltre il Gottardo si è ripercosso sul traffico pesante fino a Bologn CANTELLO - Giornata di passione quella vissuta ieri per i trasporti nella fascia di confine con il Ticino, soprattutto al valico del Gaggiolo. Una lunga coda di automezzi pesanti e automobili ha infatti impegnato per oltre due chilometri e per diverso tempo la superstrada che dalla dogana porta in direzione di Várese. Agli automobilisti e ai conducenti dei tir non è stata subito chiara la natura del problema che distava niente meno che 130 chilometri da quel blocco. Nella serata di lunedì, infatti, una frana nemmeno troppo estesa è scesa nel canton Uri, a nord del Ticino, sei chilometri dopo la fine del tunnel stradale del Gottardo. I detriti attorno alle 21.30 hanno invaso l'A2 che, fortunatamente, in quel momento non era percorsa da molte auto. La polizia cantonale ieri mattina ha proceduto ad una prima valutazione della situazione e del potenziale pericolo per chi doveva transitare, per i circa 400 metri cubi di materiale che hanno invaso una cinquantina di metri di carreggiata in territorio di Gurntellen, tra le gallerie di Ripplisalp e di Wilerplanggen. In realtà altro materiale è sceso un po' più a nord e c'è stata quindi la necessità di inibire il tratto a tutti i veicoli. Proprio quel percorso è quello di elezione dei camion che dall'Italia devono raggiungere il nord della Confederazione o il centro Europa. Per questo motivo l'amministrazione federale doganale ha chiesto che non fossero fatti passare tir che avessero necessità di varcare il Gottardo perché l'unica strada percorribile, non senza rischi viste le condizioni della strada e della meteo, era il San Bernardino. Così, mentre a Gurntellen i geologi e le autorità stavano valutando i rischi ed i benefici della riapertura a breve (si è riaperto ieri sera alle 19, ndr), al Gaggiolo suonavano i clacson per protesta. Va precisato che sul posto è subito tornata la calma dopo l'intervento della polizia stradale con una pattuglia da Várese ed una dal Commissariato della polizia di frontiera di Luino. Gli stessi agenti hanno spiegato anche cosa stava accadendo, a che cosa era dovuto il blocco. Dal primo mattino, hanno detto gli elvetici, i camion diretti a nord venivano avvisati già a Bologna che la strada preferibile era il Brennero a causa del "blocco svizzero". C'è chi ha preferito rimanere al Gaggiolo ed aspettare la riapertura e chi, non senza qualche difficoltà, ha cercato di raggiungere il San Bernardino. Già nel primo pomeriggio di ieri i tecnici dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) hanno coordinato i lavori per il ripristino della viabilità, con un importante spiegamento di uomini e mezzi. Non è andata meglio al traffico ferroviario, chiuso sulla vecchia linea del Gottardo a causa delle forti nevicate ed a singhiozzo su quello locale ticinese tra Mendrisio-Várese e Mendrisio-Chiasso-Milanotanto da aver scatenato una serie di commenti amari sul web per un giorno da dimenticare per il Ticino, rimasto quasi isolato per oltre 24 ore. Simone della Ripa La frana oltre il Gottardo ha creato problemi alla circolazione anche in Italia (Redazione) -tit_org- Frana oltre il Gottardo A Gaggiolo tutti in coda - Frana in Svizzera, Gaggiolo in tilt

VIA CORRIDONI**Scontro auto-camion, ferita una donna***[Redazione]*

Grande spavento, sul posto anche i vigili del fuoco. Un grosso camion e un'auto sono entrati in collisione in via Corridoni. Spavento per la donna di 47 anni alla guida dell'utilitaria rimasta incastrata nel cassone del mezzo pesante. E' successo ieri verso le 11,20 nella zona di Sant'Edoardo. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con un'ambulanza e un'auto medica oltre alla polizia di stato, una pattuglia della polizia locale e i vigili del fuoco che sono intervenuti con due mezzi, uno attrezzato per gli incidenti stradali. La donna è stata estratta dalle lamiere e affidata ai sanitari: è stata trasportata dall'ambulanza con urgenza al pronto soccorso del 1° Ospedale di Busto Arsizio dove è stata immediatamente visitata. La dinamica e i motivi che hanno portato alla collisione dei mezzi saranno ricostruiti dai vigili che hanno effettuato i rilievi e raccolto testimonianze sul posto. V.D. -tit_org-

Como - Frana in Svizzera Tir fermi in dogana Oggi si riparte

[Redazione]

Frana in Svizzera Tir fermi in dogana Oggi si riparte
Caos in autostrada Dogana commerciale chiusa per uno smottamento sull'autostrada elvetica
serata la riapertura é - ÿ Una frana caduta sull'autostrada svizzera, in direzione San Gottardo, ha causato la chiusura della dogana commerciale di Chiasso. Un provvedimento che ha inevitabilmente causato lunghe code e disagi sull'autostrada per l'intera giornata di ieri. Si tratta del secondo giorni di disagi per gli autotrasporta tori dopo che già nella giornata di lunedì le autorità svizzere avevano chiuso temporaneamente l'autostrada a causa di un incidente tra mezzi pesanti avvenutoautostrada. Tutto esaurito, come facile immaginare, il parcheggio Lariotir a Lazzago con alcuni camionisti bloccato ormai da due giorni. Nella serata di ieri dalla Svizzera è arrivata la notizia della riapertura dell'autostrada: la frana è stata rimossa. Da questa mattina, dunque, riaprirà anche la dogana commerciale. Coda di Tir in autostrada per la chiusura della dogana di Brogeda - tit_org-

Argegno La franetta dello scandalo Da 136 giorni e non si lavora = Muro sulla Regina interviene il prefetto Presto il cantiere

[Marco Palumbo]

Argegno La franetta dello scandalo Da 136 giorni e non si lavora Le proteste dei cittadini, la rabbia degli automobilisti, l'irritazione del sindaco, l'indignazione del prefetto. E ieri all'annuncio che l'Anas ha avviato l'iter per la rimozione della frana sulla statale Regina ad Argegno. Bisogna considerare che la situazione è scandalosa. Dal 10 settembre, giorno della frana, sono passati 136 giorni e da allora niente. La statale, i residenti e turisti sulla Regina sono tenuti in ostacolo da una franetta di 50 metri. A PAGINA 23 È sulla Regina interviene il prefetto Presto il cantiere Argegno. Dopo la protesta dei cittadini e del sindaco arrivano le prime notizie positive: l'Anas ha avviato l'iter La frana sarà risolta per l'avvio della stagione turistica ARGEGNO MARCO PALUMBO Evidentemente i 3 milioni di metri cubi di fango e terriccio (su un totale di 5 milioni) rimossi in 90 giorni esatti lungo la strada del Maloja nei Grigioni e il paragone impietoso con i 50 metri cubi fermi (oggi molti meno) a bordo Regina davanti al muro franato all'alba del 10 settembre hanno indotto Anas a tentare di mettere una pezza a tre mesi di mezze conferme alternate a silenzi. Il 12 gennaio Anas ha iniziato la procedura negoziata per affidare i lavori di ripristino del muro crollato ad Argegno, ha confermato ieri a "La Provincia" il prefetto Bruno Corda. La burocrazia Un iter iniziato il 15 dicembre con il completamento della redazione del progetto esecutivo e proseguita l'11 gennaio con la "relativa approvazione" (del progetto medesimo, ndr). Calendario alla mano da qui al primo operaio nei pressi dei new jersey in cemento che oggi delimitano la porzione crollata occorreranno almeno 50 giorni. Dunque è ipotizzabile l'avvio del cantiere ai primi di marzo, con il termine delle opere (si spera) per l'inizio della stagione turistica, tenuto conto che Pasqua cade il 1 aprile, data che rimanda a facili ironie. Il pressing del prefetto unito a quello del sindaco Roberto De Angeli (due le lettere inviate dal Comune ad Anas, rimaste sin qui senza risposta). Siamo fiduciosi che la problematica possa essere risolta prima dell'inizio della stagione turistica, senza dimenticare le legittime esigenze di vivere e lavorare lungo la Regina - sottolinea il prefetto Bruno Corda - Quando si ha a che fare con un cantiere, ci può essere sempre qualche imprevisto. Ritengo però che ci siano i presupposti affinché l'iter dei lavori possa arrivare in fondo senza intoppi. Dunque questa pare essere davvero la volta buona, dopo le proteste a tutti i livelli piovute su Anas per quel maxitelo che dal pomeriggio del 10 settembre ricopre la porzione di muro (parte della proprietà che fa capo alla famiglia Dell'Occa) crollata nel bel mezzo della sede stradale. Certo, si tratta di un passo avanti. I contatti con il prefetto - sempre attento alle problematiche in essere - sono stati costanti in questi mesi. Ciò non toglie che Anas deve indicare con esattezza il cronoprogramma dei lavori. Quando inizieranno? Quando termineranno? A questo punto i buoni propositi da soli non bastano più - fa notare il sindaco Roberto De Angeli -. Vedremo se anche a queste domande Anas risponderà. Vertice a Como Nella missiva targata Anas si legge inoltre che i fondi per dar corso ai lavori di ripristino della porzione di muro crollata sono stati reperiti all'interno del budget destinato alle manutenzioni per il 2018. Sempre ieri il prefetto Bruno Corda ha confermato a "La Provincia" che la prossima settimana convocherà a Palazzo di Governo tutte le parti in causa per un punto operativo su un altro tema di stretta attualità ovvero la regolamentazione del traffico pesante lungo la Regina. Ieri, il comandante della polizia locale di Tremezzina, Massimo Castelli, ha fatto notare come in questo momento nel tratto a rischio caos viabilistico compreso tra le strettoie di Colonna e Isola di Ossuccio regni un altro tipo di caos di natura normativa. Valuteremo e insieme decideremo il da farsi. L'obiettivo è arrivare ad un'ordinanza unica e non è detto che sia valida solo per la stagione turistica, ha confermato il prefetto. Le telecamere del sistema di videosorveglianza hanno rilevato 9 situazioni difficili quanto a viabilità - nel mese di novembre. Da 1 si partirà per una valutazione a "360 gradi" sul da farsi. I massi erano caduti sulla Statale il 10 settembre dello scorso anno I lavori potrebbero cominciare ai primi di marzo -tit_org- Argegno La franetta dello scandalo Da 136 giorni e non si lavora - Muro sulla Regina interviene il prefetto Presto il cantiere

Aiuti alle vittime del terremoto È nato "L'angolo dei bambini"

[M.cle.]

LA STORIA CON IL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ DI LURATE Aiuti alle vittime del terremoto E nato "L'angolo dei bambini" Oltre il terremoto. Nel Comune di Muccia, provincia di Macerata, è stato inaugurato "L'angolo dei bambini". Un centro ricreativo polifunzionale alla cui realizzazione ha contribuito anche la comunità di Lurate Caccivio. Per sostenere questo progetto, a marzo dello scorso anno fu organizzato un concerto d'organo a scopo benefico nella chiesa di Castello, a cura dell'organista Maurizio Mafezzoli, originario di Macerata. Il maestro Mafezzoli ha girato l'Italia per raccogliere fondi a sostegno del progetto "L'angolo dei bambini". Nel suo "tour" ha fatto tappa anche a Lurate Caccivio e la comunità ha risposto con generosità alle richieste di aiuto. A causa del sisma che nell'agosto 2016 aveva duramente colpito Centro Italia, la popolazione più giovane di Muccia era rimasta senza scuole e centri ricreativi. La raccolta fondi era finalizzata all'acquisto di una struttura prefabbricata, dove creare un centro ricreativo polifunzionale. Obiettivo raggiunto. La struttura (110 metri quadrati) è stata inaugurata lo scorso 4 gennaio. La Diaconia Austriaca ha coperto l'acquisto della struttura e il montaggio, mentre per la dotazione interna è stata determinante la collaborazione di privati cittadini, enti pubblici e associazioni. Fra i sostenitori anche la Parrocchia San Martino di Castello attraverso il concerto d'organo del maestro Maurizio Mafezzoli. Con il ricavato - spiega il vicesindaco Isabella Dominioni - abbiamo contribuito alla realizzazione di questa bella struttura, calda, solida e luminosa che permetterà ai bambini di ritrovarsi, giocare, studiare e stare insieme. M. Cle. L'Inaugurazione de "L'Angolo dei bambini" - tit_org - Aiuti alle vittime del terremoto È nato l'angolo dei bambini

Fecchio, rimossi i rifiuti dalla roggia di via Virgilio

[Redazione]

Fecchio, rimossi i rifiuti dalla roggia di via Virgili Cantù Interventodella Protezione civile per recuperarliuna zona inaccessibile al personale di Econord Sonoarrivatiivolontari del gruppo di protezione civile di Cantù a dare una ripulita a via Virgilio. Dove, nei giorni scorsi, qualcuno aveva abbandonato di tutto e di più. Su richiesta dell'ufficio ambiente - la nota del gruppo coordinato da Luca Montorfano abbiamo recuperato i rifiuti gettati nella roggia in una zona inaccessibile al personale dell'Econord. Tra i rifiuti presenti anche il radiatore di un'auto. Quando il genere umano capirà che il rispetto dell'ambiente è cruciale per il nostro futuro sarà troppo tardi. Si tratta dei rifiuti ritrovati da Marco Consonili, residente in zona. Il quale aveva quindi proposto la possibilità, anche con una collaborazione tra Comune e privati, di mettere delle fototrappole. Un meccanismo simile a quello installato a San Fermo. Che permette, grazie ad un sensoree adunatelecameranon troppo visibile, di fotografare le targhe dell'auto da cui vengono scaricati i rifiuti, specialmente nelle aree boschive. A Cantù, propone Consonni, si potrebbero posizionare, magari a rotazione, a Fecchio, ma anche in Cascina Varenna o al Lazzaletto. Consonni aveva accennato il tema all'assessore all'ambiente Alice Galbiati. Tolleranza zero nei confronti di chi abbandona rifiuti - le parole della Galbiati - Valuteremo ogni strumento idoneo a reprimere questo fenomeno.Cd. Tra i rifiuti recuperati dalla Protezione civile anche un radiatore - tit_org-

Domani torna la Giubiana a Cantù Con i capelli rosa e un abito arancio

[Silvia Cattaneo]

Domani torna la Giubiana a Cantù Con i capelli rosa e un abito arancio Cantù Precauzioni antiterrorismo legate al decreto Minniti I programmi a Cari mate, Figino Serenza e Cermenate. La chioma, quest'anno, è una zazzera rosa, come i dettagli di pizzo dell'abito arancione. Un abito persino allegro per una condannata a morte. Che però non scamperà la sua condanna sul rogo. Tutto pronto per la nuova edizione della Giubiana, prevista per domani sera in piazza Garibaldi come da tradizione. Con il copione di sempre, ma una maggiore attenzione alla sicurezza per rispettare il decreto Minniti. chiude e vetro vietato Per questo in piazza Garibaldi e in tutte le vie limitrofe - da piazza Parini a via Cavour a piazza Alpini e piazza Volontari della Libertà-sarà istituito il divieto di transito un'ora prima della manifestazione, due ore prima il divieto di sosta. Inoltre sono previsti undici sbarramenti, sui quali vigileranno i volontari della Protezione Civile e dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Inoltre dalle 18.30 sino al termine della manifestazione sarà vietata la vendita d'asporto di bevande in contenitori di vetro in un raggio di 25 metri dalla zona dell'evento e bicchieri e bottiglie di vetro non potranno essere introdotti sul crinale nemmeno da privati. Rito antico per scacciare rinvemo e i più scaramantici possono presentarsi al falò muniti di foglietti con scritte le cose brutte che si vorrebbero gettare nel fuoco. La castellana fedifraga che, secondo leggenda, nel XII secolo tradì per amore Cantù, nella guerra tra milanesi e comaschi, è pronta a venire messa alla pubblica gogna ed è già esposta nelle vetrine della sede della Pro Cantù, gli organizzatori. Accanto a lei il costume da re che veniva indossato da Gian Enrico Azzini, per tutti Chicco, storico volontario del sodalizio venuto a mancare a soli 54 anni nei mesi scorsi. Il corteo storicocostume partirà da via Matteotti alle 20.45 e sfilerà lungo le vie del centro cittadino per arrivare in piazza Garibaldi, dove alle 21.30 la Giubiana verrà messa al rogo. Il corteo vedrà la partecipazione del corpo dei musicisti degli Sbandieratori Lariani, del gruppo di figuranti a cura di Valentina Azzini Canturium, del gruppo Palio del Baradello di Como e Palio di Castiglione Olona. Non mancherà anche Miss Giubiana, eletta sabato, ovvero la ventenne Ilenia Pinto. Ad appiccare il fuoco alle fascine saranno gli Alpini di Cantù, in occasione del 95° anno di fondazione. Prosegue poi la consuetudine di avere come ospiti speciali degli sportivi: quest'anno gli atleti del San Michele. Per finire, tutti con il naso all'insù per ammirare i fuochi d'artificio. Come per il campanile, ogni quartiere e frazione ha la propria Giubiana. Così a Vighizzolo e Mirabello E tutti la interrogano su come sarà l'anno che verrà. Se la manifestazione principale si svolge in piazza Garibaldi, il tradizionale rogo andrà in scena anche a Vighizzolo, dove attorno alle 19.30, all'oratorio, si potrà cenare in compagnia. A seguire, il rogo. Anche a Mirabelle alle 20.30 prenderà il via il corteo da via Baracca, quindi attorno alle 21 in oratorio si accenderà il falò. A Figino Serenza, come sempre, la Pro Loco non perde un colpo: a partire dalle 20.30, all'oratorio, va in scena la Giubiana, con contorno di risotto con la luganega, vin brulé, chiacchiere e thè caldo. A Montesolaro appuntamento alle 21 al campo sportivo dell'oratorio, per chiudere in bellezza con risotto e luganega. Silvia Cananeo Il corteo storico in costume partirà da via Matteotti alle 20.45, il rogo piazza alle 21.30: cco la Giubiana canturina versione 2018 in anteprima è -tit_org-

Domani torna il falò della Giubiana Ecco gli appuntamenti nel Marianese

[Redazione]

Domani torna il falò della Giubiana. Ecco gli appuntamenti nel Marianese. Mariano Dalla città (ore 20.30 al parco di via dei Vivai) a Inverigo, Arosio, Carugo. L'orario e le location. Nell'ultimo giovedì di gennaio si rinnova nei comuni del marianese, l'appuntamento con il "falò della Giubiana". Fanno eccezione Cabiate (sarà sabato) e Novedrate (domenica). A Mariano la festa inizierà nel pomeriggio: alle 14.30 apertura della pista del ghiaccio in piazza Roma, con bibita in omaggio e caramelle a tutti i bambini. Nella stessa location alle 19, "Risottata" e bibita, al costo di due euro. Alle 19.45 durante la "processione animata" verso il parco dei Vivai, racconto delle storie della tradizione, legati alla festa della Giubiana. Alle 20.30 sarà acceso il fuoco al fantoccio. A Inverigo l'appuntamento è per domani sera all'oratorio di Cremnago a partire dalle ore 21, per il falò e l'assaggio del risotto con la luganega e il vin brûlée. Ad Arosio è prevista un corteo che, a partire dalle 19.30 di domani sera, attraverserà le vie del paese, accompagnato dal suono dei tamburi, ottenuti con delle latte vuote. Partenza e arrivo all'Oratorio dove poi sarà bruciata la Giubiana. Anche qui sarà distribuito il tradizionale risotto. A Carugo il ritrovo è alle ore 18.30 in oratorio, per la partenza del corteo. Alle 19.15 accensione del falò. A seguire cena in oratorio. A Cabiate l'appuntamento è per sabato sera, a partire dalle ore 20.30. Il ritrovo è al centro giovanile, in via Baracca da dove partirà il corteo che, accompagnato dal coro musicale Santa Cecilia, attraverserà le vie del paese. Alle 21 accensione del rogo. Durante la serata sarà distribuito il risotto con la luganega e il vin brûlée, con offerta libera. Organizzazione a cura del Centro Giovanile, della Protezione civile e del gruppo Alpini. A Novedrate il falò è inserito nella Festa di San Giovanni Bosco, protettore dell'oratorio. Alle ore 18 sarà acceso il falò nel campo sportivo e sarà distribuito a tutti il risotto. G. Ans. - 3 - tit_org-

I volontari sui fiumi

[Redazione]

CI V3te. Al via l'operazione "Fiumi sicuri 2018": il gruppo comunale di Protezione civile è tornato all'opera nel weekend, per portare avanti il programma che già l'aveva impegnato nei mesi scorsi, a tutela del territorio da esondazioni e dissesti idrogeologici in caso di maltempo. Grazie alla Protezione civile - rimarca il sindaco, Baldassare Mauri - a Civaie possiamo contare su una costante e assidua pulizia dei corsi d'acqua a scopo di prevenzione e riscontriamo tanta cura da parte dei volontari per il territorio. Il precedente intervento della Protezione civile era avvenuto all'inizio di dicembre, facendo seguito a una precedente operazione che risaliva alla fine di ottobre: in quel caso, il gruppo era tornato in attività dedicando due giornate di lavoro per effettuare una pulizia generale lungo la via Provinciale e nel tratto di strada di accesso alla statale 36. Successivamente, l'obiettivo è tornato l'alveo dei torrenti, con lo scopo di agevolare il deflusso delle acque in caso di future, abbondanti precipitazioni, prevenendone l'ostruzione, l'effetto diga e le piene. P.Zuc. -tit_org-

Si scontra con un'auto È gravissimo = Scontro frontale tra scooter e furgone Uomo di 44 anni in prognosi riservata

[Fabrizio Alfano]

Si scontra con un'auto È gravissimo = Scontro frontale tra scooter e un furgone ieri mattina sulla provinciale 58 a Olgiate Molgora: un uomo di 44 anni ora è in lotta per la vita. Il ferito è nato in Burkina Faso e abita a Santa Maria Hoè: ha riportato lesioni alla testa e al torace. L'auto coinvolta nell'incidente Scontro frontale tra scooter e furgone Uomo di 44 anni in prognosi riservata Olgiate Molgora. L'incidente all'alba di ieri lungo la Sp58, tra la rotonda dello Scarpone e Colle Brianza. Il ferito è nato in Burkina Faso e abita a Santa Maria. Ha riportato lesioni a testa, torace e gami OLGIATE MOLGORA FABRIZIO ALFANO Schianto all'alba tra uno scooter e un furgoncino lungo la Sp 58 nel tratto che dalla rotonda dello Scarpone sale fino a Colle Brianza. Ad avere la peggio il motociclista, un uomo di 44 anni nato in Burkina Faso e residente a Santa Maria Hoè che, dopo essere finito contro l'automobile che procedeva senso opposto, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Lecco. La dinamica L'incidente, che ha bloccato la strada per oltre un'ora, è avvenuto all'alba nel tratto delle doppie curve, subito dopo la rotonda dello Scarpone, ancora in territorio di Olgiate Molgora, poco prima di giungere all'altezza di via Mozzanica. In base a una prima ricostruzione dell'accaduto, al vaglio degli agenti della polizia stradale di Bellano che hanno rilevato il sinistro, il motociclista stava procedendo in sella al ciclomotore in direzione di Colle Brianza. Dalla parte opposta, invece, proveniva un furgoncino di un'azienda specializzata nella realizzazione di impianti elettrici. Nell'eseguire una delle due curve, uno dei due mezzi deve avere oltrepassato la mezzera e così c'è stato lo scontro pressoché frontale tra lo scooter e la parte anteriore destra del furgoncino. Ad avere la peggio, in seguito all'impatto violentissimo, il ciclomotore che è finito nel fossato a fianco della strada, mentre il quarantenne in sella alla due ruote è finito a terra. Le condizioni del ferito sono apparse immediatamente molto gravi, anche se non ha mai perso conoscenza. Dopo averne stilizzato i parametri vitali sul posto, gli uomini del 118 lo hanno caricato su un'ambulanza e trasportato a sirene spiegate all'ospedale di Lecco. Giunto al Manzoni, il ferito è passato direttamente dal pronto soccorso alla camera operatoria per un delicato intervento chirurgico. Il bollettino medico A causa dell'impatto con l'auto e il volo sull'asfalto, ha riportato diverse fratture, un sanguinamento = trauma cranico non compatto e serio trauma al torace che ha interessato anche le viscere. Le sue condizioni sono critiche, la prognosi è rigorosamente riservata: le prossime 48 ore saranno decisive per la sua vita. Lunghe le operazioni di messa in sicurezza della zona che hanno visto intervenire sul posto i vigili del fuoco oltre agli agenti delle polizie locale di Olgiate Molgora e Santa Maria Hoè. Per le operazioni di soccorso e di ripulitura la strada è rimasta bloccata per un'ora Le conseguenze dei devastanti effetti dell'impatto sul furgone I rilievi nel punto in cui è avvenuto l'incidente saranno - tit_org- Si scontra con un'auto È gravissimo - Scontro frontale tra scooter e furgone Uomo di 44 anni in prognosi riservata

Muro sulla Regina interviene il prefetto Presto il cantiere

[Redazione]

Muro sulla lic^na mtervieneilprefetto Presto il cantiere Argegno. Dopo la protesta dei cittadini e del sindaco arrivano le prime notizie positive: l'Anas ha avviato l'iter La frana sarà risolta per l'avvio della stagione turistica ARGENO MARCO PALUMBO Evidentemente i 3 milioni di metri cubi di fango e terriccio (su un totale di 5 milioni) rimossi in 90 giorni esatti lungo la strada del Maloja nei Grigioni e il paragone impietoso con i 50 metri cubi fermi (oggi molti meno) a bordo Regina davanti al muro franato all'alba del 10 settembre hanno indotto Anas a tentare di mettere una pezza a tré mesi di mezze conferme alternate a silenzi. Il 12 gennaio Anas ha iniziato la procedura negoziata per affidare i lavori di ripristino del muro crollato ad Argegno, ha confermato ieri a "La Provincia" il prefetto Bruno Corda. La burocrazia Un iter iniziato il 15 dicembre con il completamento della redazione del progetto esecutivo e proseguita Å11 gennaio con la "relativa approvazione" (del progetto medesimo, ndr). Calendario alla mano da qui al primo operaio nei pressi dei new jersey in cemento che oggi delimitano la porzione crollata occorre ranno almeno 50 giorni. Dunque è ipotizzabile Pavvio del cantiere ai primi di marzo, con il termine delle opere (si spera) per l'inizio della stagione turistica, tenuto conto che Pasqua cade il 1 aprile, data che rimanda a facili ironie. Il pressing del prefetto unito a quello del sindaco Roberto De Angeli (due le lettere inviate dal Comune ad Anas, rimaste sin qui senza risposta). Siamo fiduciosi che la problematica possa essere risolta prima dell'inizio della stagione turistica, senza dimenticare le legittime esigenze di vive e lavora lungo la Regina - sottolinea il prefetto Bruno Corda - Quando si ha a che fare con un cantiere, ci può essere sempre qualche imprevisto. Ritengo però che ci siano i presupposti affinché l'iter dei lavori possa arrivare in fondo senza intoppi. Dunque questa pare essere davvero la volta buona, dopo le proteste a tutti i livelli piovute su Anas per quel maxitelo che dal pomeriggio del 10 settembre ricopre la porzio ne di muro (parte della proprietà che fa capo alla famiglia Dell'Occa) crollata nel bei mezzo della sede stradale. Certo, si tratta di un passo avanti. I contatti con il prefetto - sempre attento alle problematiche in essere - sono stati costanti in questi mesi. Ciò non toglie che Anas deve indicare con esattezza il cronoprogramma dei lavori. Quando inizieranno? Quando termineranno? A questo punto i buoni propositi da soli non bastano più - fa notare il sindaco Roberto De Angeli -. Vedremo se anche a queste domande Anas risponderà. Vertice a Como Nella missiva targata Anas si legge inoltre che i fondi per dar corso ai lavori di ripristino della porzione di muro crollata sono stati reperiti all'interno del budget destinato alle manutenzioni per il 2018. Sempre ieri il prefetto Bruno Corda ha confermato a "La Provincia" che la prossima settimana convocherà a Palazzo di Governo tutte le parti in causa per un punto operativo su un altro tema di stretta 11 massi erano caduti sulla Statale il 10 settembre dello scorso anno I lavori potrebbero cominciare ai primi di marzo attualità ovvero la regolamentazione del traffico pesante lungo la Regina. Ieri, il comandante della polizia locale di Tremezzina, Massimo Castelli, ha fatto notare come in questo momento nel tratto a rischio caos viabilistico compreso tra le strettoie di Colonno e Isola di Ossuccio regni un altro tipo di caos di natura normativa. Valuteremo e insieme decideremo il da farsi. L'obiettivo è arrivare ad un'ordinanza unica e non è detto che sia valida solo per la stagione turi stica, ha confermato il prefetto. Le telecamere del sistema di videosorveglianza hanno rilevato 9 situazioni difficili quanto a viabilità - nel mese di novembre. Da 1 si partirà per una valutazione a "360 gradi" sul da farsi. -tit_org-

Labianco, nuova nomina: dal 20 gennaio è generale

[Redazione]

L'EX COMANDANTE PROVINCIALE NEL 20 IO ARRESTÒ IGOR DAL 20 gennaio chiamatelo generale. Classe 1958, originario di Lendinara con 35 anni trascorsi nell'Arma, l'ex comandante provinciale di Ferrara Antonio Labianco, oggi vicecomandante della Legione carabinieri Friuli Venezia Giulia, ha ottenuto l'ennesimo riconoscimento della sua grande carriera. Per cinque anni ha guidato l'Arma ferrarese, salutata il 30 agosto 2013 per passare a Palazzo Chigi in qualità di capo area Affari militari dell'ufficio del consigliere militare del presidente del Consiglio dei ministri. A Ferrara, in occasione del terremoto del 2012, è stato insieme ai vigili del fuoco responsabile dell'emergenza per l'immediata pianificazione dei soccorsi e della gestione dei primi interventi per la popolazione. Ha fornito l'apporto informativo alla Prefettura e alla Regione per la predisposizione delle White list delle imprese segnalate per l'opera di ricostruzione contribuendo alla prevenzione di pericolose infiltrazioni criminali. A novembre 2010, guidò le operazioni per l'arresto di Norbert Feher, all'epoca ancora conosciuto sotto le false spoglie di Igor Vacca, autore in quei mesi di numerose rapine tra Argenta e Portomaggiore. Nel suo lungo curriculum può vantare numerose onorificenze: commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana; medaglia d'oro dell'ordine di San Maurizio; medaglia d'oro di lungo comando (20 anni); croce d'oro con stelletta per anzianità di servizio 40 anni. Dal 20 gennaio i gradi di generale. -tit_org-

POGGIO RENATICO IL SINDACO GARUTI: L'ABBIAMO PROPOSTO ALLA REGIONE E SAREBBE A COSTO ZERO
Argini del Reno, sindaci in pressing: Concessioni ai frontisti*[Laura Guerra]*

IL SINDACO GARUTI: L'ABBIAMO PROPOSTO ALLA REGIONE E SAREBBE A COSTO ZERO(CONTINUA il pressing dei sindaci verso la Regione, affinché si intervenga su argini ed alveo del Reno. Di recente vi è stato un vertice con tutti i sindaci interessati dal passaggio del fiume, da Castelmaggiore a Poggio Renatico, che hanno fatto sentire la loro voce. Ed è da Poggio Renatico che parte una proposta concreta e attuabile. Chiediamo alla Regione che esamini la possibilità di dare delle concessioni gratuite ai frontisti, che peraltro sarebbero anche disponibili a tener pulito l'argine ma che se oggi lo facessero, sarebbero multati. Abbiamo segnalato la cosa e fatta la proposta, che per la Regione sarebbe a costo zero ha detto Daniele Garuti, sindaco di Poggio Renatico -. Il nostro problema più grosso, evidenziato anche dagli altri comuni, è la manutenzione degli argini. Ci hanno detto che nel 2016 le risorse erano pari a zero, nel 2017 sono stati dati 2 milioni di euro e ora la cifra dovrebbe raddoppiare. Il tema importante però, che ho segnalato, è di favorire delle concessioni non onerose per i frontisti per tenere pulito. Uno dei principali motivi per i quali rischiano di rompersi gli argini è dato dalla presenza di tane di animali che li massacrano e che vanno viste. Purtroppo si è rimasti legati alle concessioni onerose di quando i frontisti tagliavano e vendevano il fieno, che però oggi non è più commerciale e l'area non è più fonte di reddito. Pulizia necessaria per la sicurezza. Con un argine pulito anche la capacità di controllo dei nostri volontari di protezione civile è molto più facilitata, sia per ciò che riguarda la prevenzione che in emergenza, vedendo immediatamente ed esattamente dove si stia creando un fontanazzo, nel caso ci si trovi in presenza di una piena persistente - continua -. Scorgerlo tra le sterpaglie è faticoso, notandolo solo quando ormai è tardi. Così si aumenterebbe tantissimo sia la sicurezza che l'aspetto estetico degli argini, che potrebbero divenire luogo anche per camminate. L'incontro in Regione mi ha soddisfatto e ci è stato detto che esamineranno la proposta e che dovranno portarla all'attenzione degli organi decisionali. Credo che davanti a una soluzione a costo zero, in grado di dare soddisfazione anche a chi la chiede, trovare un punto d'incontro sia doveroso e fattibile. Laura Guerra -tit_org-

COMUNE VARATO UN PACCHETTO DI MISURE PER I RESIDENTI E PER GLI ESERCENTI**Sgravi per chi investe in centro***L'assessore Ravaioli: Azioni per incidere su decoro e sicurezza**[Redazione]*

VARATO UN PACCHETTO DI MISURE PER I RESIDENTI E PER GLI ESERCENTI L'assessore Ravaioli: Azioni per incidere su decoro e sicurezza ESENZIONE Cosap e riduzione Imu per interventi edilizi in centro storico e contributi a fondo perduto per la 'classificazione di rischio sismico' di edifici residenziali privati. Questi i tre interventi che compongono un pacchetto di misure messo a punto dall'amministrazione comunale per rilanciare il centro. Azioni importanti - ragiona l'assessore Marco Ravaioli - per la riqualificazione degli edifici, per migliorare il decoro e la sicurezza, per favorire la residenzialità e le attività. Cosa prevedono, nello specifico, questi interventi? Iniziamo dalla Cosap. Sono esentate dal pagamento del canone di occupazione spazi ed aree pubbliche le concessioni per le occupazioni con cantieri edili per l'esecuzione di interventi edilizi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione in centro. L'ESENZIONE vige per le concessioni rilasciate a partire dal 1 gennaio 2018, ed è valida per tutto il periodo 2018 - 2020. Oltre al provvedimento appena citato, il consiglio comunale ha deliberato l'abbassamento dell'aliquota da applicare per la determinazione dell'imposta relativa alle unità immobiliari ubicate nella 'Zona storica Al del RUE', soggette ad interventi edilizi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione. L'aliquota ridotta al 7,6 per mille (invece dell'aliquota ordinaria al 10,6 per mille) si applica agli interventi che hanno inizio a partire dal 1 gennaio e per tutta la durata degli stessi, entro il periodo 2018 - 2020. All'Unità Entrate Tributarie del municipio e sul sito www.comune.forli.fg.it è reperibile la modulistica. È stato infine pubblicato il bando per accedere ai contributi a fondo perduto per eseguire le classificazioni del rischio sismico su edifici residenziali privati sul territorio comunale, con priorità a quelli situati in centro. C'È TEMPO per presentare domanda fino al 31 agosto. Possono accedere al contributo persone fisiche o giuridiche, titolari di diritti reali sugli immobili oggetto di intervento. I contributi sono concessi a rimborso parziale della spesa sostenuta per l'esecuzione, da parte di professionista abilitato, della classificazione del rischio sismico inerente a immobili residenziali esistenti alla data di entrata in vigore della classificazione del 1983. Con questi provvedimenti il Comune conta di dare una boccata d'ossigeno al cuore della città, con la speranza di rilanciarla nei prossimi mesi. Ora la palla passa a cittadini e attività commerciali. RICHIESTE Le domande si presentano in municipio -tit_org-

FINALE CONFERENZA DEI SERVIZI, IL SUO PARERE VINCOLANTE

Discarica, il no del sindaco blocca l'ampliamento

[V.bru.]

CONFERENZA DEI SERVIZI, IL SUO PARERE VINCOLANTE Discarica, il no del sindaco blocca l'ampliamento Palam: Tutelo i cittadini. Ora deciderà il governo - FINALE EMIUA- IL SINDACO di Finale Emilia Sandro Palazzi incassa l'applauso dai suoi concittadini. Il suo 'no' all'ampliamento della discarica di via Comunale Rovere, su progetto di Feronia - la società controllata per il 70% da Hera e per la restante quota da Sorgea -, ha bloccato l'iter della Conferenza dei Servizi, in quanto parere decisivo e vincolante, rinviando la decisione al Consiglio dei Ministri in virtù di una legge del 1934. Il sindaco si è fatto paladino della salute dei suoi concittadini chiamando in causa i dati sulla qualità dell'aria, e rispettando il mandato conferitogli a inizio legislatura dal consiglio comunale. Sono il tutore della salute dei miei cittadini, il mio no è vincolante. Senza contare - sottolinea Palazzi - che i dati e gli indici ci danno ragione sullo sfioramento delle pm 10 in alcune aree, oltre al clima di preoccupazione riportato più di una volta dagli abitanti di Massa Finalese, dove è in funzione la centrale di Enel Green Power, e da quelli di Finale, che risiedono a ridosso dell'Ecoblock. L'ampliamento della discarica precisa ancora il sindaco - non so lo peggiorerebbe la qualità dell'aria, a causa dell'incremento di traffico su via Comunale Rovere, ma aumenterebbe la quantità di metalli pesanti nella falda acquifera, su un terreno considerato sismico e alluvionale. No, l'ampliamento non si farà conclude il sindaco all'uscita dalla Conferenza dei Servizi, iniziata alle 10 di ieri mattina e terminata poco prima delle 17. Per il 'sì' all'ampliamento, invece, oltre a Feronia rappresentata dal suo ad Riccardo Superbi, era d'accordo il resto dei presenti: Ausi, Arpa, Servizio sismico di Provincia e Regione della Protezione Civile, Consorzio di Burana e, a sorpresa, il comune leghista di Bondeno. Il Pd vuole fare di Finale un 'polo pattumiera' e la Lega complice gli stringe la mano, ma grazie a Dio - commenta a conclusione della Conferenza l'onorevole 5 Stelle Vittorio Ferraresi - che la decisione passa al Consiglio dei Ministri, e se andremo al governo bocceremo l'ampliamento. Ferraresi non nasconde il suo disappunto sul fatto che le istituzioni del Pd, l'Ausi e addirittura anche Bondeno abbiano votato a favore. Per il segretario regionale di Rifondazione e consigliere Stefano Lugli bene ha fatto il sindaco a rispettare il mandato conferitogli nella mozione di inizio legislatura. Il consiglio comunale aveva votato 'no' alla quasi unanimità. Continueremo a vigilare sull'attività del governo, perché la parola ora passa al Consiglio dei ministri. Quanto alla Lega, si metta d'accordo in casa, visto che a Finale è contraria e a Bondeno favorevole. v.bni. LA Il comune di Bondeno ha invece votato a favore M5s: Lega complice del Pd -tit_org- Discarica, il no del sindaco blocca l'ampliamento

PAVULLO FIAMME PARTITE DALLA CANNA FUMARIA**Rogo divora un'abitazione danni ingenti, è inagibile***[Milena Vanoni]*

FIAMME PARTITE DALLA CANNA FUMARIA Rogo divora infabitazione Danni ingenti, è inagibile -PAVUUOE ANDATA parzialmente distrutta dalle fiamme l'abitazione privata al civico 3 di via Ca' Nova, a Sassoguidano di Pavullo. Per cause ancoracorso di accertamento, ieri mattina intorno alle 11 la canna fumaria della caldaia a legna che riscalda la casa ha preso fuoco. Ad accorgersi del fumo la residente che vive nell'abitazione con la famiglia, che ha subito chiamato il 115. L'incendio si è propagato in poco tempo all'abitazione, forse per contatto, o forse in seguito al cedimento della canna fumaria stessa, coinvolgendo in particolare una delle camere da letto. Le fiamme sono infatti riuscite a 'divorare' l'armadio in legno e tutto l'arredo della stanza. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Pavullo, supportati poi da una squadra arrivata da Vignola. Il lavoro dei pompieri ha permesso di contenere per quanto possibile le conseguenze, evitan do che l'incendio portasse la struttura al collasso totale. I danni, ancora da quantificare, sono comunque ingenti. Da un primo sopralluogo, risulta inagibile il piano superiore della casa, e seriamente compromesso quello sottostante. La casa è stata dichiarata inagibile, in attesa delle verifiche statiche e della programmazione degli interventi di ripristino. La famiglia, titolare di un'azienda agricola, si è trasferita temporaneamente in una casa di proprietà poco distante. I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 17 di ieri. Resta esclusa, almeno per il momento, l'ipotesi del rogo doloso. Milena Vanoni -tit_org- Rogo divora un abitazione danni ingenti, è inagibile

Finalmente il cantiere Luzzara riavrà il teatro

Costo 300mila euro, a carico di Regione e Manodori

[Antonio Lecci]

Costo 300mila euro, a carico di Regione e Manodori -LUZZARA- FINALMENTE parte il progetto per il recupero del Teatro Sociale di Luzzara, annunciato ormai da tempo, già nel maggio del 2013, quando la struttura in centro al paese era stata riaperta, pur se non agibile in tutte le sue parti. Ora, invece, i tempi per l'operazione teatro sembrano arrivati, grazie a fondi regionali post terremoto e alla Fondazione Manodori, per un importo complessivo di 303 mila euro. Si tratta di interventi di tipo strutturale e di consolidamento, a cui seguiranno opere di riqualificazione. A carico della impresa che si è aggiudicata con gara l'appalto (la Zuliani di Albinea), è stato messo a carico il rifacimento dell'impianto elettrico, mentre il Comune di Luzzara si accollerà la spesa per la realizzazione dei servizi igienici per il pubblico. LA VIABILITÀ in piazza Tedeschi e nelle vie limitrofe al Teatro viene modificata per tutta la durata del cantiere, che occupa un'area di 14 metri ÷ 14 metri, esattamente sul fronte del teatro, con accesso consentito solo ai residenti e ai mezzi di carico e scarico merci. Sulla piazza Tedeschi è in vigore il divieto di sosta dalle 8 alle 18. Al termine dei lavori, tra 4-5 mesi, il teatro potrà riaprire stabilmente al pubblico. Il recupero di questo edificio, tra l'altro con fondi ottenuto da altri enti, ha una valenza strategica commenta il sindaco Andrea Costa - per la rivitalizzazione del centro storico. La tappa successiva sarà il cantiere delta ex casa di riposo. Antonio Lecci -tit_org-

Padre, figlio e la compagna dell'uomo uccisi dal monossido di carbonio

La caldaia nella casa di Vignole era vecchia e di seconda mano

Difficili le indagini per stabilire dove la vittima l'avesse acquistata

[Silvana Mossano]

Padre, figlio e la compagna dell'uomo uccisi dal monossido di carbonio Difficili le indagini per stabilire dove la vittima l'avesse acquistata SILVANA MOSSANO VIGNOLE BORBERA Il monossido di carbonio che ha ucciso tre persone a Vignole Borbera, tra il 7 e l'8 gennaio scorsi, è uscito da una caldaia vecchia e di seconda mano. Non sarà facile per gli inquirenti, coordinati dal pm Andrea Zito, individuare chi l'avesse installata e quando. C'è un codice su ogni caldaia che consente di risalire al primo proprietario. Ma questa, poi, è passata di mano. Come? Quando? Tramite chi? I tentativi di tracciabilità tecnica subiscono una battuta d'arresto. Non resta che provare, attraverso un rosario di testimonianze, di risalire a un eventuale installatore o manutentore. Ammesso che non sia stato lo stesso padrone di casa, Luca Baroni, autotrasportatore di 48 anni, ad aver provveduto. È una delle tre vittime, insieme alla sua compagna Mariangela Mary Mele, di 44 anni, e al figlio di lui Mattia, diciannovenne. Avvelenati nel sonno. L'abitazione, di proprietà di Baroni, è in un vecchio edificio, che un tempo ospitava le case delle famiglie degli operai della Filanda Borbera. L'autotrasportatore l'aveva comprata forse a un prezzo vantaggioso, con l'intenzione, probabilmente di sistemarla poco alla volta, in economia. Ed è forse per fare economia che aveva acquistato la caldaia usata. Magari appariva anche in buone condizioni e, all'inizio, forse lo era. Ma come era stata installata? E la manutenzione era stata eseguita regolarmente? La risposta alle domande è quel che resta da fare in questa indagine che, se non emergeranno responsabilità di tecnici o se si appurerà che a occuparsi della caldaia lo stesso Baroni, non potrà che chiudersi con una archiviazione. Nessun colpevole in vita. La madre del ragazzo, preoccupata perché il figlio non rispondeva né alle telefonate né ai messaggi, era arrivata fin sotto la casa dell'ex marito. Chiusa e, pare, con una luce accesa all'interno. Se il campanello rimaneva muto a qualsiasi richiamo, bisognava aprire al più presto quella porta. Erano intervenuti i vigili del fuoco, e subito anche un'equipe sanitaria del 118, e i carabinieri di Serravalle. I presentimenti più orribili avevano trovato conferma nel primo pomeriggio dell'8 gennaio: la donna era morta nel letto, il ragazzo esanime sul divano in soggiorno, il padre riverso a terra: potrebbe essersi svegliato e, magari intontito, aver cercato di raggiungere una finestra, senza riuscirci. Cadendo aveva trascinato a terra del mobilio e qualche suppellettile. Le autopsie hanno confermato la causa della morte: monossido di carbonio. Colpa di una caldaia che, fino a ora, non si è ancora appurato come e chi abbia installato nella casa al civico 9 di località Molino. -tit_org-

Terremoto 7,9 In Alaska scatta l'allarme tsunami

[Redazione]

Terremoto 7,9 in Alaska scatta l'allarme tsunami Una violenta scossa di terremoto di magnitudo 7,9 è stata registrata ieri al largo del golfo dell'Alaska, a circa 278 chilometri a sudest di Kodiak e a 10 di profondità. L'istituto geologico americano Usgs in un primo momento aveva anche diramato un'allerta tsunami, poi rientrata. Il terremoto avvenuto nell'oceano aperto è stato generato da un movimento della roccia di tipo orizzontale, ha spiegato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Terremoti di questo tipo non riescono a sollevare grandi masse d'acqua. Diverso sarebbe stato se il terremoto fosse stato scatenato dallo scivolamento della placca del Pacifico sotto quella nordamericana, un meccanismo che ha già provocato terremoti e terribili tsunami. Come quello del marzo 1964, di magnitudo 9,2, accompagnato da uno spaventoso tsunami. -tit_org- Terremoto 7,9 In Alaska scatta allarme tsunami

LI ORDIGNI DELLA S E C O N DA UERRA MONDIALE ERANO IN UNA S O F F I T T A

Le bombe fatte brillare in golena = Due bombe dei partigiani I militari liberano il centro dal pericolo esplosione

Ipotesi sugli ordigni: lasciati da una staffetta della Liberazione Brillamento in golena. Al lavoro il genio guastatori di Cremona

[Nicola Antonietti]

GU ORDIGNI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE ERANO IN UNA SOFFIÛTA Le bombe fatte brillare in golena S.BENEDETTO Due bombe a mano, di fabbricazione rispettivamente statunitense e britannica, che per oltre settant'anni erano rimaste - inerti ma potenzialmente pericolosissime - nel solaio di una abitazione di via Ferri a San Benedetto Po: ieri mattina l'intervento dei militari del 10 reggimento genio guastatori di Cremona ha permesso di liberare l'abitazione da questo potenziale pericolo. Pagina 20.L'espL

ASTEL OFFREDO

Un aiuto da 7mila euro dopo il terremoto*La somma raccolta per la costruzione di una struttura polivalente nel comune di Norcia**[Redazione]*

La somma raccolta per la costruzione di una struttura polivalente nel comune di Norcia CASTEL GOFFREDO II Comune, grazie ad un volontario castellano che opera con la Croce Rossa di Castiglione delle Stiviere, nei primi momenti del tragico terremoto dell'ottobre 2016, ha fatto la conoscenza con il dramma di Ancarano, frazione di Norcia e, tramite la sua Pro loco ed il suo presidente, ha avuto modo di conoscere anche il grande sogno della sua popolazione, composta da circa 70 persone. Tale sogno, nato sotto la tenda gonfiabile messa a disposizione degli sfollati, con poco spazio a disposizione, le brandine una vicina all'altra, persone ammalate e non, con i giorni che si trasformano in settimane e poi in mesi, mira alla costruzione di una struttura polivalente, attrezzata con cucine e servizi primari, pronta ad ospitarli tutti, in caso di nuove calamità. Il Comune di Castel Goffredo e la rete di associazioni del territorio norcino, si fanno carico del sogno e indicano una raccolta fondi a favore dell'iniziativa. Si organizzano così vari eventi quali lotterie, cene, tombole e contributi ad offerta libera. Con soddisfazione, a novembre dello scorso anno è stato consegnato il ricavato di 7mila euro direttamente nelle mani del presidente della Pro loco di Ancarano, promotrice del progetto, alla presenza del vicesindaco di Norcia e dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Castel Goffredo Anna Magalini. La delegazione castellana ha così potuto vedere lo scempio del terremoto, con macerie ovunque; si è potuto apprezzare la forza, la dignità ed il coraggio degli abitanti e, soprattutto, si è visto il loro sogno che sta oggi prendendo forma e si sta trasformando in realtà. La costruzione sta procedendo coloro che da Castel Goffredo, tra Comune, associazioni e semplici cittadini, hanno contribuito, arriva la soddisfazione per l'aiuto prestato e la speranza di poterli aiutare ancora, con l'augurio che la polivalente possa essere usata solo per momenti di aggregazione, di incontri di festa. ts visita dell'assessore Magalini nella frazione di Norcia -tit_org-

La lunga giornata del sindaco di Curon Venosta

Gli ospiti accolti in diversi alberghi

[Redazione]

La lunga giornata del sindaco di Curon Venosta accolti in diversi alberghi BOLZANO - Fortunatamente non ci sono vittime e nemmeno feriti. Tutti sono stati messi in salvo grazie all'ottimo lavoro svolto dai mezzi dell'Esercito, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Provincia. E naturalmente all'impegno di 200 soccorritori, fra cui i nostri vigili del fuoco. A causa delle valanghe si registrano solo danni materiali: una casa e un ponte travolti e distrutti dalla massa nevosa. un grazie anche all'Azienda di soggiorno e agli albergatori di San Valentino alla Muta, che hanno accolto nelle loro strutture ricettive le 169 persone evacuate nella località in quota di Vallelunga. Tira un sospiro di sollievo il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, al termine di una lunghissima giornata passata fra riunioni, sopralluoghi, incontri con il presidente della Provincia e i suoi tecnici. La paura più grande è stata per la valanga che ha spazzato via la casa della famiglia Eller, in località Kappl. Fortunatamente - dice il sindaco - la nostra gente ha sviluppato un sorta di sesto senso, una capacità di leggere le situazioni di pericolo che ha salvato madre e figlio, pronti ad uscire di casa appena hanno sentito il boato della slavina in arrivo con la sua spaventosa forza distruttiva. Guardando avanti, il primo cittadino di Curon conta che si possa riaprire in queste ore la strada fino quasi alle porte dell'hotel isolato dalla neve. Domani sera (oggi per chi legge, ndr) conto che siano aperte se non tutte le strade della zona, almeno la gran parte. E il direttore della Protezione civile, Rudolf Pollinger, aggiunge: Certo la situazione continua ad essere problematica, ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Turisti evacuati dalla zona a rischio, scendono dall'elicottero militare -tit_org-

Elicotteri per evacuare 169 persone

[Beppe Bonura]

A Vallelunga, una frazione di Curon Venosta, una serie di valanghe ha bloccato i turisti italiani e tedeschi in vacanza in un hotel e una pensione in località Kappl. Duecento uomini sono stati impegnati nel campo badi San Valentino alla Muta, mentre un ponte aereo ha fatto la spola tra le case e le strutture ricettive. Spettacolare operazione nell'alta Val Venosta. Maso distretto però madre e figlio si salvano. **BEPPE BONURA BOLZANO** - Da paradiso dello sci a inferno bianco. Ieri in Alto Adige nel cielo azzurro si sono stagliate le sagome scure degli elicotteri impegnati in una spettacolare operazione di salvataggio di 169 persone bloccate da una serie di slavine in Vallelunga. Tra lavai Señales e l'Alta Venosta le abbondanti nevicate di questi giorni e il rialzo delle temperature hanno infatti reso instabili i costoni delle montagne, portando il pericolo valanghe al grado 5, il massimo. E l'altra sera, proprio in Vallelunga, frazione in quota di Curon Venosta, si è sfiorata la tragedia. Erano le 21 ed Helmuth Eller, 35 anni, stava guardando la televisione con la madre settantenne al pianterreno del maso di famiglia, in località Kappl. A un certo punto si è sentito un forte boato. I due hanno subito intuito cosa stesse accadendo e si sono precipitati fuori, nel cortile della casa. Un attimo e una spaventosa massa di neve ha devastato piani superiori dell'abitazione. Gli Eller, illesi ma sotto shock, sono stati subito soccorsi dai vicini, la famiglia Stecher, che li ha rifocillati, offrendo loro ospitalità per la notte. Tutta la zona è rimasta isolata, con 169 persone bloccate, per la gran parte turisti italiani e tedeschi che avevano preso alloggio nell'albergo Langtaufere Hof e in una pensione. Nella mattinata di ieri un'ordinanza del sindaco di Curon, Heinrich Nogger, ha quindi ordinato l'evacuazione. Un'operazione spettacolare, che ha mobilitato oltre 200 soccorritori e diversi elicotteri: due del 4° Reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di Finanza. Si è così allestito un ponte aereo, che ha fatto la spola fra le località Pizín e Kappl, portando in salvo ospiti e residenti, mentre nella Casa delle associazioni di San Valentino alla Muta - sede della centrale operativa - veniva preparato un centro di accoglienza per 200 persone. Poi però, grazie alla disponibilità di Aziende di soggiorno e albergatori, gli sfollati (159 turisti fra italiani e tedeschi e 10 residenti) hanno trovato posto nelle strutture ricettive di San Valentino. Per quanto riguarda invece la sicurezza della zona, si è provveduto ad effettuare dei controlli con un elicottero della Provincia (in campo anche i Pelikan per eventuali emergenze sanitarie) che hanno evidenziato la caduta di altri fronti nevosi in quota e una situazione di instabilità in località Pizín, risolta con un distacco innescato con l'esplosivo. In Vallelunga è arrivato nella tarda mattinata di ieri anche il presidente della Provincia, Arno Kompatscher, partito attorno alle 13.30 dalla sede di Bolzano dell'Agenzia provinciale per la protezione civile per effettuare un sopralluogo in alta Val Venosta. Assieme a lui, sull'elicottero, anche il Commissario del governo Vito Cusumano e il direttore della protezione civile, Rudolf Pollinger. Per la viabilità, nelle prossime ore si conta di riaprire la strada da San Valentino alla località Grube, poco prima di Kappl. Per l'ultimo tratto fino all'albergo, dove diversi turisti hanno dovuto lasciare le loro vetture, ci vorrà più tempo. Tutto comunque dipenderà dalla situazione del meteo. Non va dimenticato che in questi giorni sono caduti in zona oltre 3 metri di neve. In miglioramento invece la situazione nelle altre località coinvolte dalle abbondanti nevicate. Sono state infatti riaperte la statale che porta a Passo Resia come anche la strada provinciale della val Señales e il tratto fra Vernago e Maso Corto, dopo il distacco programmato di alcuni fronti nevosi instabili. -tit_org-

Morto un altro sciatore = Si schianta contro un albero e muore

[Piero Marica Michelotti Viganò]

LA TRAGEDIA Fabrizio Aspromonte, 32 anni, residente a Rimini, fuori pista mentre percorreva la Nera. Morto un altro sciatore Folgarida, insegnante si schianta contro un albero, un indagato per l'incidente che è costato la vita a Bruno Paoli. Domani i funerali. Ancora un morto sulle piste da sci. Ieri pomeriggio a Folgarida ha perso la vita un insegnante di 32 anni finito contro un albero lungo la pista Nera. Fabrizio Aspromonte, leccese residente a Rimini, ha perso il controllo degli sci e si è infilato nel bosco che costeggia il percorso, lì lo ha trovato un altro sciatore che l'ha visto uscire dal tracciato. Inutili i soccorsi, l'impatto contro l'albero è stato fatale. Per l'incidente in Panarotta costato la vita a Bruno Paoli è stata aperta un'inchiesta: indagato un rappresentante della società che gestisce le piste. _____SERVEI ALLE PAGINE 33 La pista Nera di Folgarida. Nel cerchio, il punto esatto dove lo sciatore è uscito dal tracciato schiantandosi contro gli alberi e più prudenza a . Si schianta contro un albero e muore. Ha perso il controllo degli sci sulla Nera. L'incidente a Folgarida. Vittima un 32enne PIERO MICHELOTTI MARICA VIGANO È una pista impegnativa ma abbastanza ampia, la Nera Folgarida: fino a trentacinque metri di larghezza che permettono agli sciatori di poter gestire la traiettoria. Ieri le condizioni del manto erano buone, non c'era vento e la temperatura era più alta rispetto ai giorni precedenti. Non ha dunque spiegazioni la tragedia avvenuta ieri pomeriggio. Vittima un insegnante 32enne originario di Tricase, in provincia di Lecce, e residente a Rimini: ha perso il controllo degli sci ed è finito contro un albero. A nulla, purtroppo, è servito l'intervento immediato del soccorso piste di Folgarida, e il successivo intervento del medico, mandato dalla centrale operativa di Trentino Emergenza con l'elicottero. Fabrizio Aspromonte, questo il nome dello sfortunato sciatore, è deceduto sul posto. È la seconda vittima della montagna in pochi giorni. Lunedì, all'ospedale Santa Chiara di Trento, è morto Bruno Paoli, l'agente della polstrada vittima di una caduta in Panarotta sabato scorso. [Ieri in val di Sole un altro dramma. Fabrizio Aspromonte era arrivato lunedì all'hotel Alghoriday Dolomiti di Dimaro. Faceva parte di un nutrito gruppo di turisti provenienti da Lecce e dintorni per la settimana bianca. Si era lanciato in pista con un amico, che però non è stato testimone della tragedia: precedeva Aspromonte nella discesa e si è reso conto di quanto era accaduto quando non lo ha visto arrivare al termine della pista. A chiamare i soccorsi, poco dopo le 15, è stato uno sciatore: il giovane è uscito di pista davanti ai suoi occhi. L'ha visto andare verso sinistra ed infilarsi tra gli alberi. Aspromonte è stato trovato una decina di metri dentro il bosco, riverso a terra ai piedi di un albero, con gli sci sganciati. L'incidente è accaduto nella parte terminale della Nera, a circa 200 metri dall'arrivo. Ha pronunciato qualche parola, poi ha perso conoscenza ha raccontato il testimone che ha dato l'allarme. Gli uomini del soccorso piste delle Funivie Folgarida-Marilleva della postazione del Monte Spolverino sono stati i primi ad intervenire: lo sciatore aveva già perso conoscenza. La pista è stata chiusa, in attesa dell'intervento dell'elicottero. Le condizioni dello sciatore sono apparse subito disperate. Sono iniziate le manovre di primo soccorso, fino all'intervento del medico rianimatore, arrivato con il velivolo. Per 45 minuti è stato fatto il possibile per tentare di strappare alla morte il turista. Ma i soccorritori hanno dovuto arrendersi: troppo gravi le ferite riportate nell'impatto contro un albero. Fabrizio Aspromonte non indossava il casco, ma fatale sarebbe stata la forte botta nella zona toracica. Sono intervenuti i carabinieri del servizio piste per i rilievi dell'incidente. Il corpo di Aspromonte è stato ricomposto nella camera mortuaria di Dimaro. Le condizioni della pista ieri erano buone. Nei giorni scorsi c'era stato qualche problema con il vento - spiega il direttore generale delle Funivie Folgarida-Marilleva Cristian Gasperi. Domenica abbiamo dovuto chiudere alcuni impianti in quota per alcune ore, nel pomeriggio. Oggi (ieri per chi legge, ndr) le temperature erano più alte del solito e la pista non presentava problemi. La pista Nera Folgarida è tra le più belle e difficili di Folgarida-Marilleva. E per questo è molto ricercata dagli sciatori provetti. La lunghezza complessiva è di 1.854 metri con una larghezza media di 35 metri, supera un dislivello di 550 metri circa, ha una pendenza media del 36% raggiungendo la pendenza massima del 58%. Un percorso che Fabrizio Aspromonte aveva affrontato con un

amico, che lo precedeva. Il turista pugliese si era trasferito da poco a Rimini. Laureato al Dams di Bologna, a settembre aveva accettato l'incarico all'istituto alberghiero Malatesta. Insegnava geografia alle classi prime. Il puntocui è usato di pista Fabrizio Aspromonte Lo sdatore (foto), originario della provincia di Lecce, insegnava alle scuole superiori Si era trasferito da poco a Rimini Fabrizio Aspromonte, originario di Tricase (Lecce), è deceduto sul posto: inutile l'intervento del soccorso piste e del medico rianimatore arrivato con l'elicottero Era arrivato in vai di Sole lunedì, con una comitiva pugliese per la settimana bianca. Laureato al Dams di Bologna, insegnava geografia all'istituto Malatesta di Rimini ' e più prudenza3 -tit_org- Morto un altro sciatore - Si schianta contro un albero e muore

Il campo di Marco è di transito Profughi, Trentino all'avanguardia

[Luca Zeni]

Il campo di Marco è di transito Profughi, Trentino all'avanguardia (segue dalla prima pagina) I limiti di questa impostazione, oltre che legati all'impossibilità di bloccare flussi migratori connaturati alla globalizzazione della nostra epoca, sono limiti di natura filosofica, perché l'identità non si tutela rifuggendo il confronto, ma al contrario si rafforza attraverso il dialogo. Sono le civiltà in declino quelle che temono relazioni e contatti. Il secondo approccio è quello della accoglienza senza se e senza ma. Questa impostazione spesso fonda le sue motivazioni recondite sul senso di colpa dell'occidente verso popolazioni che pagano le conseguenze dell'epoca della colonizzazione nazionalistica prima e di quella economica poi; in questo caso l'accoglienza si basa su un dovere morale prima che etico e giuridico, per ricompensare le persone interessate dai torti subiti. 11 paternalismo di questa posizione porta ad un'accoglienza che non distingue tra le ragioni delle migrazioni, forzate ed economiche, e crea una cappa protettiva sulle persone coinvolte, con il rischio di togliere responsabilità e autonomia alle persone. Inoltre in tal modo viene favorita la reazione negativa di una parte consistente della popolazione, che avverte come ingiusto l'elevato sistema di tutele per lo straniero in quanto tale e le giustificazioni che sempre si forniscono di fronte a qualunque suo comportamento, anche qualora non sia corretto. Le istituzioni possono sposare una di queste due impostazioni senza creare conseguenze negative per la società nel suo complesso? A mio avviso il rischio di creare tensioni sociali e incapacità di governo del sistema si verifica in entrambi i casi. Fortunatamente esiste una diversa visione, una terza opzione, che si rifa all'etica della responsabilità. Il fenomeno deve essere governato (a partire dalla regolazione dei flussi, come sta realizzando il Ministro Minniti) basandosi sulle regole del diritto Internazionale ed interno, riconoscendo che di fronte abbiamo essere umani, ne criminali da punire ne bambini da accudire. Seguendo questa terza via, in Trentino abbiamo in soli due anni creato un sistema, unico nel suo genere, con 200 appartamenti e 12 piccole strutture che ospitano 969 persone in 68 comuni. Questo modello consente di favorire il processo di accettazione sociale (se si inseriscono 5-10 persone in una comunità non si creano le tensioni che nascono con 100) ed i percorsi di crescita e integrazione per i richiedenti asilo; diventa più facile avere amministrazioni e associazioni capaci di coinvolgerli in attività di volontariato, formazione, tirocini, lavoro. Nessun'altra realtà italiana ha saputo creare un sistema così capillare, e lo rivendichiamo come un risultato positivo della nostra autonomia. Ci siamo basati su una visione originale e sulla capacità organizzativa che ci è propria, attingendo alle stesse identiche risorse di ogni altra regione: i famosi 30 euro al giorno a profugo, che sono extra bilancio provinciale e che quindi non togliamo ai trentini. Con queste risorse copriamo tutti i costi, dagli alloggi ai pasti, dalla formazione agli operatori. Tutto perfetto quindi? Naturalmente no, abbiamo almeno due punti su cui è necessario migliorare. 11 primo è dato dalla logistica degli alloggi: oltre a quattro medie strutture che ospitano complessivamente circa 200 persone, vi sono le due grandi strutture hub: la caserma Fersina a Trento, che accoglie 226 persone, ed il campo della protezione civile di Marco, che ospita 223 persone. Hanno la funzione di ospitare le persone nella prima fase dell'accoglienza, e di costituire un polmone in caso di arrivi improvvisi, come già avvenuto in passato. La riduzione delle presenze all'interno di questi due centri è correlata all'aumento della disponibilità di appartamenti sul territorio, ed i tempi di permanenza possono prolungarsi. Nel cam pò di Marco abbiamo 90 persone che sono ospitate da 15 mesi. Questo è il principale problema dei grossi centri e la ragione stessa del modello trentino dell'accoglienza diffusa. Peraltro deve essere ben chiaro come non siano violate disposizioni di legge. 11 campo della protezione civile segue gli standard impiegati nel caso di realizzazione di campi per le emergenze tradizionali, come terremoti, frane od altre calamità. Gli ospiti sono coinvolti nella gestione della struttura, e chi ha visitato il campo può testimoniare che risulta ordinato e pulito. Certo, nei periodi di punta è necessario dover fornire posti letto anche a 14 persone per struttura, e questo sul lungo periodo risulta disagiata. Per questo la Provincia proseguirà con il modello

impostato, anche con alcune migliorie nei due centri maggiori. Ma con la consapevolezza che la rappresentazione, che qualcuno ha voluto fornire parlando di condizioni addirittura disumane, sia ben lontana dalla realtà. Al contrario in questi giorni, proseguendo la programmazione prevista di riduzione delle presenze nel campo, in pochissimi hanno accettato di lasciare il campo di Marco per trasferirsi nelle strutture residenziali di Trento: soltanto in tre su 80 hanno optato per il trasferimento. Parlando con le persone ospitate, emerge un disagio esistenziale, legato all'inquietudine sul futuro, all'incertezza rispetto a una domanda di asilo che ormai richiede tre anni per la risposta. Questo è il vero problema. Ecco perché la priorità su cui concentrarsi, accanto alla formazione di persone spesso analfabete, è ora l'organizzazione della post accoglienza. Inizia infatti una nuova fase; oltre il 50% dei nostri richiedenti asilo ottiene protezione alla fine dei tre anni di accoglienza, e possono rimanere a pieno titolo sul territorio. Prioritario è favorire percorsi di vita autonomi, attraverso formazione, tirocini, percorsi lavorativi, attraverso un percorso di forte responsabilizzazione, che parte durante l'accoglienza e che deve concretizzarsi in via definitiva dopo. Un passaggio importante è la scelta concordata tra Provincia, Commissariato del governo e Consiglio delle autonomie, di utilizzare le risorse statali per progetti che favoriscano proprio i percorsi di autonomia. Occorre però la consapevolezza che si tratta di una sfida per tutti gli attori del sistema, per realizzare una società al tempo stesso solidale e coesa. Luca Zeni Assessore provinciale alla salute e alle politiche sociali LUCA ZENI -tit_org- Il campo di Marco è di transito Profughi, Trentino all'avanguardia

Mobilitati oltre duecento soccorritori

[Redazione]

I numeri dei soccorritori dicono quanta forza sia stata messa in campo per far fronte all'emergenza. Ma descrivono anche l'imponenza del meccanismo che si attivato in tempi brevissimi e che poi s'è mosso con grande efficienza. Nonostante i fronti fosse molti, nonostante si trattasse di enti in apparenza "slegati" tra loro, nonostante le diverse competenze e le diverse specialità di chi ha operato. Oltre cinquanta i vigili del fuoco volontari dei corpi di San Valentino, di Vallelunga e della comunità dell'alta Venosta. Oltre 20 i sanitär! e le persone specializzate nell'assistenza, anche spirituale. Circa 20 gli specialisti del Soccorso Alpino di Vallelunga e di Resia, dodici componenti della Commissione slavine, oltre a dieci persone del Servizio strade, trentacinque i carabinieri e numerosi i militari della guardia di finanza e dell'esercito. Tra loro piloti e operatori di volo. cinque le persone in servizio sul Pelikan che ha garantito eventuale assistenza sanitaria anche nelle zone più difficilmente raggiungibili. Un elicottero privato con equipaggio, mezza dozzina gli agenti della polizia locale e rappresentanti della comunità. Oltre 200 persone, insomma. In questa situazione - ha detto il presidente Kompatscher, rivelando così il segreto di tanta efficienza - abbiamo potuto constatare come sia stato possibile compiere cose perché erano già state compiute nelle esercitazioni. -tit_org-

Evacuate 160 persone Il rischio resta altissimo

Danni al Centro avventura - che ospita studenti - ieri miracolosamente vuoto Travolta la parte alta di una casa: illesi i proprietari che erano a piano terra

[Nn]

TRAGEDIA SFIORATA IN VALLELUNGA Evacuate 160 persone Il rischio resta altissimo Danni al Centro avventura - che ospita studenti - ieri miracolosamente vuoto Travolta la parte alta di una casa: illesi i proprietari che erano a piano terra di Paolo Tagliente CURONVENOSTA "Tragedia sfiorata". Due parole inflazionate, usate spesso con troppa facilità. Questa volta, no. Perché in Val Venosta la tragedia è stata davvero sfiorata e le foto aeree della zona riportano alla memoria quelle dell'hotel Rigopiano, sul Gran Sasso, spazzato via il 18 gennaio dello scorso anno da una valanga che si portò via anche le vite di 29 persone. A Curon Venosta è andata diversamente, la fortuna ha fatto il suo ruolo. L'ha di certo avuto, ma se non ci sono state vittime, questa volta, il merito va anche in gran parte alla macchina dei soccorsi che, avviata in maniera tempestiva, s'è poi mossa in maniera impeccabile, mettendo in salvo 160 persone circa. Nelle scorse ore, in quell'angolo di paradiso sommerso da una spessa coltre di neve, è andata in scena una guerra. Una guerra contro il tempo e contro la montagna che minacciava e minaccia tuttora di far scivolare su case e alberghi migliaia di metri cubi di neve. Un pacifico esercito di oltre 200 tra uomini e donne che ha lavorato senza sosta per ore, con un affiatamento e un coordinamento impeccabile. Protezione civile, vigili del fuoco, sanitari, soccorso alpino, carabinieri (sul posto il generale Massimo Mennitti, comandante della Legione Trentino Alto Adige, il colonnello Stefano Paolucci, comandante provinciale, ufficiali, sottufficiali e personale di numerose stazioni della zona e anche un reparto del 7 Reggimento salito da Laives), la guardia di finanza con i militari del Soccorso alpino, esercito e tecnici della commissione slavine si sono mossi con professionalità e puntualità. Dalle 10 alle 14.30, gli elicotteri hanno fatto la spola tra l'area adibita ad eliporto e l'immensa distesa di neve proprio davanti all'impianto di teleriscaldamento a San Valentino e Vallelunga. Un volo di pochi minuti per passare da una situazione di assoluta sicurezza (in paese e sulle piste dall'altra parte della vallata la vita è continuata regolarmente), scavalcare una zona boschiva e atterrare accanto agli edifici minacciati dalle valanghe. Quattro persone alla volta: donne, uomini, bambini, anziani, in gran parte turisti. A vederli scendere dagli elicotteri sembrava che nemmeno si rendessero conto da quale situazione di pericolo fossero stati sottratti. Eppure il pericolo incombeva ed era concreto. In località Cappelle, ad esempio, una lingua di neve ha letteralmente spazzato via il primo e il secondo piano di una casa privata. La famiglia che ci abitava s'è salvata solo perché, quasi avesse avuto un presentimento, ha deciso di spostarsi al primo piano. E in questo caso sì, la fortuna ha giocato al fianco dell'uomo. Danneggiata anche la scuola d'avventura. Gli evacuati poi, sono stati trasferiti in una struttura, nel centro del paese, dove sono stati rifocillati e visitati. Tutto è andato come previsto e anche il presidente della giunta provinciale Arno Kompatscher, salito in elicottero nel primo pomeriggio insieme al Commissario del governo, Vito Cusumano, ha voluto esprimere tutta la propria soddisfazione. Tutta la catena dei servizi ha funzionato benissimo - ha commentato Kompatscher a margine della conferenza stampa organizzata per fare il punto della situazione - la cooperazione tra i livelli statali, quelli provinciali e quelli comunali. Siamo riusciti ad evacuare in tempi strettissimi tutte queste persone che hanno già trovato sistemazione. Oltre a questo sono già partiti i lavori per liberare la strada e abbiamo potuto smuovere artificialmente una serie di valanghe che rischiavano di staccarsi. I tecnici stanno valutando se proseguire con queste operazioni perché, pur non essendoci più persone in pericolo, c'è il rischio di causare danni ad edifici e strutture. C'è grande preparazione, non solo da parte della Protezione civile e delle forze dell'ordine statali e provinciali che sono intervenute, ma anche per l'attività compiuta negli anni passati dalla Provincia per quanto riguarda la protezione valanghe. Attività che ha evitato vi fossero ulteriori slavine, soprattutto nelle zone abitate. La speranza è che nei prossimi giorni non si verifichino più nevicate. Visibile anche la soddisfazione del Commissario del governo. Tutto è stato fatto nel

migliore dei modi possibile, attivando tutte le procedure che sono previste in circostanze del genere. Siamo stati assistiti dalla fortuna perché le slavine hanno riguardato in maggior parte le strade e nelle poche abitazioni colpite le persone sono rimaste incolumi. Questo, però - prosegue Vito disumano - ha dato il via al piano di evacuazione attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia provinciale di Protezione Civile, il servizio strade e poi tutti gli organi di supporto, i mezzi e gli uomini dei carabinieri, dell'esercito e della guardia di finanza e della componente sanitaria. Nel frattempo abbiamo dovuto preoccuparci della funzionalità dei collegamenti telefonici ed elettrici: la complessità del scenario richiede il massimo coinvolgimento, non solo a livello comunale. Per questo siamo stati sempre in stretto collegamento presso il Comando provinciale dei vigili del fuoco a Bolzano, così da garantire tutti i soccorsi necessari. Tira un sospiro di sollievo il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, sempre in prima fila in queste ore per coordinare i soccorsi. Il sesto senso dei nostri concittadini - commenta - che sono scesi al piano inferiore, ha evitato che ci fossero vittime. Ma va sottolineato come le diverse organizzazioni abbiano operato in grande sinergia. La situazione continua ad essere problematica - ricorda invece il direttore della protezione civile, Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Il peggio è passato, insomma, ma lavoro è tutt'altro che finito. -tit_org-

Slavina travolge una casa Madre e figlio in salvo

Helmuth Eller: Stavamo guardando la Tv, poi ci siamo rifugiati da un vicino Solo nella giornata di ieri in zona ci sono state almeno altre 10 valanghe

[Nn]

Helmuth Eller: Stavamo guardando laTv, poisiamo rifugiati da un vicino Solo nella giornata di eri in zona ci sono state almeno altre 10 valanghe di Ezio Danieli e Bruno Pileggi CURONVENOSTA Notte di terrore in alta Venosta ed in particolare in Vallelunga, una laterale che si diparte da Curon ed arriva fino alla zona di Melago, ad oltre 1800 metri di quota. Gli oltre due metri di neve caduta, il rialzo delle temperature e le raffiche di vento hanno determinato un gravissimo pericolo di caduta valanghe che ha raggiunto il grado massimo di 5. In Vallelunga nel corso della notte sono cadute una decina di slavine. Una valanga ha colpito un edificio adiacente alla scuola d'avventura (Erlebnisschule) che normalmente ospita classi provenienti da tutto l'Alto Adige ma che attualmente è vuota. Danni contenuti, per fortuna. Sempre a Vallelunga in località Cappelle, poco distante dalla stazione dell'ex seggiovia, un'altra slavina ha invaso i piani superiori di una casa, ma non ci sono stati feriti in quanto la famiglia era alloggiata al piano terra. Grande spavento per Helmuth EUer e la mamma di 70 anni. Stavamo guardando la Tv quando abbiamo sentito il grande rumore causato dalla massa nevosa caduta sulla casa. Passato il grande spavento siamo usciti da soli. Sono stati accolti in casa da un vicino presso il quale hanno trascorso la notte, Non si segnalano danni a causa delle altre slavine cadute in Vallelunga nel corso della notte. Dopo aver sorvolato l'intera Vallelunga a bordo di un elicottero, il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha provveduto a firmare un'ordinanza per l'evacuazione dell'albergo Langtaufererhof, all'interno del quale c'erano circa 80 persone tra ospiti e dipendenti, e di un'altra pensione con 20 ospiti che si trova nelle immediate vicinanze. Sono state evacuate anche alcune persone che abitano in zone particolarmente a rischio di caduta valanghe, compresi madre e figlio rimasti illesi dopo che la slavina aveva semidistrutto la loro casa. Presso la casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che ha potuto dare ospitalità a 200 persone. L'evacuazione ha avuto luogo con l'utilizzo di due elicotteri dell'Esercito, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza. Sul posto anche il Pelikane il Pelikan 2, a disposizione in caso di interventi medici di urgenza. Hanno partecipato all'operazione anche le squadre del soccorso alpino del Cnsas di Melago e di Resia oltre ai vigili del fuoco di tutta l'Alta Venosta. Oltre un centinaio di persone che hanno operato per tutta la giornata. È stato usato anche l'esplosivo per ridurre almeno in parte il grande rischio che continua comunque ad interessare l'Alta Venosta ed in particolare la Vallelunga dove, ancora per oggi, resta chiusa la strada di accesso da Curon per il pericolo che cadano altre valanghe. Señales, riaperta la strada. Ieri pomeriggio, verso le 14, è stata riaperta la strada della val Señales fra Vernago e Maso Corto. I turisti, rimasti bloccati da domenica a causa del gravissimo pericolo di valanghe, hanno potuto riprendere la via di casa. Il pericolo valanghe era molto elevato, tanto che ieri l'assessore provinciale Florian Mussner si è recato sul posto per un sopralluogo assieme al direttore di Dipartimento Valentino Pagani, al direttore del Servizio strade Philipp Sicher, al sindaco Karl Josef Rainer e ai membri della commissione valanghe. Nel corso dell'incontro è stato deciso di provocare il distacco di una slavina dal pendio sovrastante la strada tramite l'innescò di una carica esplosiva, e una volta ottenuto il via libera della commissione valanghe le frese entreranno in funzione per ripulire l'arteria. 1 lavori di sgombero della neve sono iniziati. Verso mezzogiorno è stato possibile essere più precisi in quanto è essenziale tenere in considerazione l'effettivo pericolo di valanghe ancora presente in zona. Complice il ritorno del sole la commissione valanghe ha autorizzato poco prima delle 14 il via liber

a alla circolazione. Nel frattempo erano entrati in funzione uomini e mezzi del Servizio Strade della Provincia che avevano provveduto a ripulire la strada dalla tantissima neve caduta. L'evacuazione dei primi clienti del Langtauf erer Hof in Valleli Portati in salvo dagli elicotteri 160 fra residenti e turisti rimasti Isolati per ore in Vallelunga Il governatore

Kompatscher e il prefetto disumano ieri dopo il sopralluogo in Vallelunga (Fotoservizio DLife) -tit_org-

Esce di pista e si schianta contro un albero

Fabrizio Aspromonte, pugliese, ha perso la vita sulla nera di Folgarida. Aveva solo 32 anni

[D.r.]

Esce di pista e si schianta contro un albero Fabrizio Aspromonte, pugliese, ha perso la vita sulla nera di Folgarida. Aveva solo 32 anni. Una pista difficile, veloce. Forse troppo e lui non è riuscito a governare gli sci, è uscito dal tracciato e si è schiantato contro un albero che si trovava fuori dal tracciato. È morto così, a soli trentadue anni, un turista originario di Tricase, nel leccese, ma residente a Rimini, morto ieri sulle piste da sci di Folgarida Marilleva. La tragedia si è consumata poco dopo le tre del pomeriggio. Fabrizio Aspromonte, deejay arrivato in Trentino per trascorrere una vacanza sulla neve insieme ad un gruppo di amici, stava scendendo lungo la pista nera di Folgarida, notoriamente impegnativa, quando ha perso il controllo dei suoi sci ed è uscito dal tracciato. I carabinieri del soccorso piste in servizio a Folgarida stanno cercando di ricostruire quanto accaduto in quei brevi attimi. Forse la velocità ha tradito Aspromonte, uno sciatore esperto, a quanto pare, che amava il Trentino Alto Adige. Non era la prima volta, infatti, che il giovane veniva in Trentino per trascorrere le vacanze, in passato era stato anche in Alto Adige. Era un appassionato di sci e montagna, ma la sua passione per la neve questa volta l'ha tradito. Una tragedia che colpisce nel profondo, avvenuta solo a due giorni di distanza dalla fatale caduta con gli sci del poliziotto della stradale di Sant'Orsola morto lunedì dopo l'incidente sciistico di sabato in Panarotta. La chiamata d'allarme alla centrale operativa del centro unico di emergenza ieri è arrivata alle 15.11. Sono stati gli amici che erano con lui ad allertare i soccorsi. Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri del soccorso piste in servizio a Folgarida, i colleghi della compagnia di Cies e da Trento si è alzato in volo l'equipaggio dell'elicottero di Trentino Emergenza. Ma all'arrivo dei soccorsi per il trentaduenne pugliese, purtroppo, non c'era più nulla da fare. L'uomo è morto sul colpo nel terribile schianto contro alcune piante fuori pista. Pare che lo sciatore non indossasse il casco comunque non obbligatorio per le persone adulte. Ora i carabinieri hanno avviato ulteriori accertamenti per chiarire la dinamica della tragedia. D.R. â

RIPRODUZIONE RISERVATA Vittima Fabrizio Aspromonte era residente a Rimini àöþçì'Ç^àü BWE 5 1 1 11 ' à 1 1

Hg -tit_org-

Kompatscher e Cusumano, sopralluogo aereo

[V.L.]

Kompatscher e Cusumano, sopralluogo aereo Il Landeshauptmann impressionato: La situazione ora è sotto controllo
BOLZANO Arno Kompatscher ha incontrato come sempre i giornalisti nella consueta conferenza stampa del martedì alle 12.30 in punto. Poi, però, dopo aver fornito tutti gli aggiornamenti del caso e rassicurato sul fatto che non vi fossero feriti, si è congedato ed è salito a bordo dell'elicottero decollato dall'Agenzia della Protezione civile, con a bordo anche il commissario del governo Vito Cusumano. Nel sopralluogo, Landeshauptmann e prefetto sono stati accompagnati dal direttore dell'agenzia provinciale Rudolf Pollinger. Le autorità hanno poi fatto il punto anche alla presenza del sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler: un primo bilancio, in maniera particolare per quanto riguarda gli interventi a Vallelunga, la zona più colpita dalle slavine provocate dal le copiose nevicate di questi giorni e dal forte vento. La situazione continua ad essere problematica ha spiegato Pollinger ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti ha aggiunto il presidente Kompatscher ma a Vallelunga è stata colpita una casa e la scuola d'avventura, e abbiamo dovuto evacuare una serie di edifici e di strutture turistiche. Tutti i soccorritori stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile, la speranza è che nelle prossime ore e nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. Le situazioni più delicate riguardano le due slavine che sovrastano le località Pizin e Kappi, a Vallelunga: nel primo caso si è già provveduto ad innescare artificialmente una slavina il cui impatto è stato assorbito da una barriera, nel secondo caso la commissione valanghe sta valutando se sia opportuno provocare il distacco della massa nevosa in maniera artificiale. La valle è lacerata dalle valanghe, ma fortunatamente il bel tempo ci ha permesso di compiere le operazioni di evacuazione con tranquillità per poter volare, ha infine spiegato Pollinger. V.L. Pollinger La zona è spaccata in due Il meteo aiuta l'attenzione Il presidente della Provincia Arno Kompatscher, a bordo dell'elicottero insieme al prefetto Vito Cusumano, sorvola l'area colpita dalle slavine -tit_org-

Ore d'ansia per gli ospiti dell'albergo Non si è mai vista così tanta neve

In paese resiste solo la famiglia Folie: Rimaniamo barricati dentro casa

[Marco Angelucci]

Ore d'ansia per gli ospiti dell'albergo Non si è mai vista così tanta neve In paese resiste solo la famiglia Folie: Rimaniamo barricati dentro casa BOLZANO Adesso va tutto bene ma abbiamo avuto paura. Le valanghe hanno sfiorato l'albergo. Quei cumuli di neve giganti che minacciavano l'albergo di Vallelunga hanno impressionato tutti. Anche gli sciatori esperti e navigati che si trovano nella zona per fare alpinismo. Tra loro c'era anche Hubertus Berti Golf, allenatore di volley germanico e appassionato di sci fuori pista. Adesso lassù è rimasta solo la famiglia Folie, titolare del Ferienheim. Sono 8 otto, tra cui 3 tre bambini. Noi siamo in 3 tre ma racconta Irene Folie ci hanno raggiunto i parenti perché casa loro era insicura. Siamo stati a lungo senza elettricità, ci scaldiamo e cuciniamo con la stufa. Legna e cibo non ci mancano, per fortuna. Rimaniamo barricati in casa. Il sindaco ha vietato di uscire. Solitamente scegliamo il versante nord delle Alpi. Non avevo mai visto tanta neve dice Berti Golf. Sportivo di professione - da allenatore ha guidato le Generali Haching in Champions league nel 2013, anno in cui ha vinto la coppa di Germania Golf è arrivato a Vallelunga insieme a un gruppetto guidato dall'alpinista Markus Stabler. Dovevamo partire ieri ma era impossibile muoversi. Strade chiuse e dei cumuli di neve impressionanti. Alcune slavine sono cadute proprio vicino all'albergo. Stamattina racconta Golf hanno fatto esplodere delle cariche per far cadere la neve. È stato impressionante. Poi con il sole l'atmosfera si è fatta anche più rilassata. La macchina organizzativa riconosce il mister che si è messa in moto è stata molto efficace. C'erano i pompieri, il soccorso alpino, l'esercito, i carabinieri. Tutto ha funzionato molto bene, ringraziamo i soccorritori. Ora Golf si trova insieme agli amici al Sonnenhof di San Valentino dove è stato allestito un campo di prima accoglienza per gli evacuati. Speriamo prosegua di poter tornare al più presto a Vallelunga. Dobbiamo recuperare le macchine e anche tutto il nostro equipaggiamento da sci. Non abbiamo potuto portare nulla con noi, in elicottero non c'era spazio per tutto. Adesso non ci resta che allungare la vacanza in Alto Adige. A San Valentino c'è anche la proprietaria del Sonnenhof, Martina Thöni. In albergo non è rimasto più nessuno. Siamo tutti stati evacuati, anche il personale. Abbiamo solo messo la deviazione di chiamata dice Thöni, proprietaria dell'albergo- rifugio che si trova oltre i 1.800 metri di quota. Speriamo aggiunge la titolare che la situazione torni alla normalità in fretta. Nel giro di uno o due giorni vorremo poter tornare su. Nell'albergo c'era tutto per sopportare un lungo isolamento ma l'altissimo rischio valanghe ha imposto l'evacuazione dei 75 turisti e dei 20 dipendenti che si trovavano al Langtauferehof. Tra loro anche qualche bambino. I momenti peggiori sono stati durante la notte quando una grande slavina ha colpito una chiesa e ha letteralmente lambito l'hotel. Quando sono arrivati gli elicotteri ci siamo resi conto che la situazione - BertiGolf Le slavine sono cadute a pochi metri dalla nostra camera Martina Thöni Speriamo di poter tornare nel giro di poco tempo ne era grave dice una turista germanica ai microfoni di stol. Adesso stiamo bene, continuiamo la vacanza. Marco Angelucci Sportivo Isolato L'hotel Langtauferehof ricoperto dalla neve Tra gli evacuati del albergo di Vallelunga c'era anche Hubertus Golf, allenatore di pallavolo che nel 2013 ha vinto la coppa di Germania con le Generali Haching. Era a Vallelunga per fare sci alpinismo -tit_org- Oreansia per gli ospiti dell albergo Non si è mai vista così tanta neve

Accoglienza La casa della associazioni allestita con le brandine L'Arma L'elicottero dei carabinieri utilizzato per l'evacuazione Prontezza
Alcuni soccorritori della Croce bianca a San Valentino alla Muta

Paura a Vallelunga, maxi-evacuazione

Le slavine tengono in scacco la zona: danni ad alcuni edifici, ma nessun ferito. In campo 200 uomini San Valentino alla Muta: allestito il campo della protezione civile, poi lo smistamento negli alloggi

[Valentina Leone]

Le slavine tengono in scacco la zona: danni ad alcuni edifici, ma nessun ferito. In campo 200 uomini San Valentino alla Muta: allestito il campo della protezione civile, poi lo smistamento negli alloggi BOLZANO Una situazione altamente critica, mai registrata prima negli ultimi 20 anni. Vigili del fuoco, uomini della protezione civile e soccorritori non usano mezzi termini: le slavine che nelle ultime 24 ore hanno tenuto in scacco la Vallelunga, in Alta vai Venosta, avrebbero potuto provocare ben altro che danni ad edifici e disagi. Nella mattinata di ieri, onde evitare problemi, sono state evacuate circa 150 persone: 80 tra ospiti e dipendenti dell'hotel Langtauferer Hof di Melago, e altri turisti accolti in una vicina pensione. Imponenti i mezzi di intervento messicampo dalla Provincia, con circa 200 uomini impegnati nelle operazioni e, vista la totale inaccessibilità della valle, il vincolo di poter utilizzare solo elicotteri: in prima linea la Protezione civile, gli elicotteri di carabinieri, guardia di finanza ed esercito, con i mezzi Uh205, del 4/0 reggimento Aviazione dell'esercito di Bolzano e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. Inoltre, gli elicotteri di soccorso Pelikan i e 2 pronti in caso di soccorso sanitario, I fatti Alcune stavine hanno minacciato la Valielunga, che nella notte tra lunedì e martedì ha subito diversi danni a edifici e impianti etettrici.coriun black-out protrattosi fino sicurezza, si è deciso di evacuare gii ospiti di un albergo di Metego e di pensione della zona; entrambi gli edifici si trovano infatti nella zona di rischio, e ieri mattina gli ospiti, per io più italiani e tedeschi, sono stati condotti a San Valentino alia Muta carabinieri e Fkimme gialle e Protezione In azione A sinistra, alcuni vigili del fuoco insieme ai soccorritori della Croce bianca durante le operazioni di evacuazione in Vallelunga A destra, un'area della vallata con gli edifici completamente sommersi dalla neve, che in Venosta ha sfiorato quota tré metri che fortunatamente non è stato necessario, e alcuni mezzi privati. Operativi anche i tecnici dell'agenzia provinciale e del ñîô permanentemente dei vigili del fuoco, insieme a numerose squadre di pompieri volontari. Le operazioni di evacuazione, disposte dal sindaco di Curon Venosta Heinrich Noggler, sono iniziate nella mattinata di ieri, dopo che nella notte due slavine avevano colpito due edifici: nel primo caso una scuola avventura che solitamente accoglie scolaresche da tutta la provincia ma che in questo periodo è vuota; nel secondo, una casa-vacanze dove, però, al momento del sopraggiungere della valanga, le persone si trovavano a pianterreno, unica zona dell'edificio che non è stata invasa dalla neve. Tanti danni, dunque, incluso un grave black-out che ha messo al buio tutta la valle: il Langtauferer e qualche altro edificio hanno sfruttato i gruppi elettrogeni, nell'attesa dell'evacuazione, ma altre strutture sono rimaste al buio. Nel primo pomeriggio di ieri i tecnici sono riusciti a ripristinare la corrente ovunque, sal vo due o tré masi la cui situazione dovrebbe normalizzarsi già oggi. Gli evacuati sono stati recuperati con gli elicotteri e condotti man mano nel campo allestito dalla protezione civile a San Valentino alla Muta, dove rapidamente sono stati smistati in alloggi della zona.Le operazioni sono state inoltre agevolate dal bei tempo, con condizioni dunque favorevoli per poter volare. Qualcuno, probabilmente, farà rientro a casa già in queste ore ma diversi ospiti hanno ancora le auto parcheggiate in albergo e in questo caso dovranno attendere la riapertura totale della strada, che non avverrà prima di domani. Valentina Leone

RIPRODUZIONE RISERVATA Soccorritori mobilitati Situazione inedita negli ultimi venti anni Lo scenario si presenta piuttosto critico -tit_org-

Incendio nella villetta Muore una pensionata

Lendinara, i sospetti sul riscaldamento

[Redazione]

Lendinara, i sospetti sul riscaldamento LENDINARA Un difetto dell'impianto del riscaldamento. Sembra sia questa l'origine della tragedia che ieri ha colpito la yoenne di Lendinara Livia Orlando, morta nella sua abitazione a seguito di un incendio al pianterreno che non ha lasciato scampo all'anziana. L'incidente è avvenuto attorno alle 17.15 al civico 8 di via Barbuglio, in una grande villetta a due piani in piena campagna dove la pensionata abitava col marito. Quest'ultimo, poco prima della tragedia, era uscito per delle commissioni lasciando da sola la yoenne. Poco dopo, come ha riferito l'anziano ai carabinieri della Compagnia di Rovigo, all'improvviso ha sentito una forte esplosione al pianterreno che ha fatto scoppiare i vetri delle finestre. In pochi attimi le fiamme si sono propagate nella parte inferiore della grande villetta, rendendo impossibile un soccorso della consorte che a sua volta non è riuscita a mettersi rapidamente in salvo uscendo all'esterno. In via Barbuglio sono arrivati i vigili del fuoco ed i militari dell'Arma, ma ormai per Livia Orlando era troppo tardi. Oltre alla pattuglia dei carabinieri sul posto sono intervenuti in prima battuta tre automezzi dei pompieri che stanno continuando con la messa in sicurezza dell'abitazione al civico 8 ed è toccato a loro recuperare il corpo privo di vita della yoenne. Il rogo non ha distrutto l'abitazione. I rilievi sulla causa dell'incidente sono ancora in corso, ma appare quasi certo che all'origine del rogo e della successiva esplosione dei vetri della casa vi sia un malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento autonomo in dotazione all'abitazione. A.A. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Pedemontana, paura per un operaio Un tondino gli trapassa la gamba

[Andrea Alba]

L'uomo è caduto in una buca di fondazione: per tagliare lo spuntone sono arrivati i pompieri MALO Scivola all'indietro sul ghiaccio in un cantiere e si infilza la coscia con un tondino di ferro. Un operaio edile pugliese di 52 anni ieri mattina è stato vittima di un grave infortunio sul lavoro all'interno dell'area di cantiere della Superstrada Pedemontana Véneta. L'uomo è ricoverato all'ospedale di Santorso nel reparto Rianimazione, la lesione è grave ma non sarebbe in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto di primo mattino nell'area della futura superstrada a pedaggio. Secondo la ricostruzione fatta dallo Spisal dell'Usi 7 D 52enne, nativo di Gravina di Puglia e dipendente della ditta Prevé Costruzioni spa di Roccavione (Cuneo), poco dopo le 8 stava percorrendo una passerella in legno sopra una fossa fonda poco meno di un metro. Ad un tratto, a causa del ghiaccio formatosi durante la notte e ancora presente sulla passerella, l'uomo è scivolato cadendo all'indietro e finendo a terra. Nella caduta un tondino di ferro, un'asta con un diametro di 16 millimetri, ha perforato parte per parte la coscia de stra dell'operaio. L'uomo ha gridato aiuto, sopraffatto dal dolore, e subito lo hanno raggiunto altri colleghi di lavoro. Qualcuno di loro ha chiamato i soccorsi, mentre altri hanno cercato di calmarlo. L'operaio, ferito gravemente, non poteva essere portato via senza rimuovere dal terreno l'asta metallica: per riuscire a tirarlo fuori dalla fossa quindi è intervenuta una squadra di vigili del fuoco, i pompieri hanno tagliato l'asta di ferro e liberato lo sfortunato operaio, che è stato affidato allo staff di un'ambulanza del Suem. Appena il ferito è stato stabilizzato - fortunatamente il tondino metallico, pur trapassando l'arto da parte a parte, non aveva leso organi vitali il personale medico lo ha trasportato all'ospedale di Santorso, dove è tutt'ora ricoverato. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Schio e i tecnici dello Spisal dell'azienda sanitaria, ai quali spetterà ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e stabilire se ci sono responsabilità da parte della ditta di cui l'operaio ferito è dipendente, oltre che del consorzio Sis, vincitore del project financing e realizzatore dell'infrastruttura. Il cantiere di Malo della Pedemontana comprende il traforo sotto la dorsale di Priabona: l'opera da sei chilometri sarà la più importante di tutto il tracciato della Pedemontana, 94 chilometri di nastro asfaltato da Spresiano, nel Trevigiano, a Montecchio Maggiore. Proprio lo stesso cantiere di Malo, poco meno di due anni fa, il 19 aprile 2016, è stato teatro di un altro gravissimo infortunio sul lavoro. Quel giorno un operaio messinese di 54 anni, Sebastiano La Ganga, è rimasto ucciso nell'imbocco del tunnel maladense, a circa 300 metri di profondità. La Ganga era alla guida di un mezzo scavatore e stava rimuovendo dei detriti fatti saltare con una mina quando dei sassi dalla volta gli sono caduti addosso, schiacciandolo nella cabina del mezzo pesante. La tragedia aveva spinto la procura di Vicenza ad aprire un'indagine per omicidio colposo sfociata nel sequestro dell'imbocco del traforo. Andrea Alba -tit_org-

Kompatscher e Cusumano, sopralluogo aereo

[V.L.]

Kompatscher e Cusumano, sopralluogo aereo Il Landeshauptmann impressionato: La situazione ora è sotto controllo BOLZANO Arno Kompatscher ha incontrato come sempre i giornalisti nella consueta conferenza stampa del martedì alle 12.30 in punto. Poi, però, dopo aver fornito tutti gli aggiornamenti del caso e rassicurato sul fatto che non vi fossero feriti, si è congedato ed è salito a bordo dell'elicottero decollato dall'Agenzia della Protezione civile, con a bordo anche il commissario del governo Vito Cusumano. Nel sopralluogo, Landeshauptmann e prefetto sono stati accompagnati dal direttore dell'agenzia provinciale Rudolf Pollinger. Le autorità hanno poi fatto il punto anche alla presenza del sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler: un primo bilancio, in maniera particolare per quanto riguarda gli interventi a Vallelunga, la zona più colpita dalle slavine provocate dal le copiose nevicate di questi giorni e dal forte vento. La situazione continua ad essere problematica ha spiegato Pollinger ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti ha aggiunto il presidente Kompatscher ma a Vallelunga è stata colpita una casa e la scuola d'avventura, e abbiamo dovuto evacuare una serie di edifici e di strutture turistiche. Tutti i soccorritori stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile, la speranza è che nelle prossime ore e nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. Le situazioni più delicate riguardano le due slavine che sovrastano le località Pizin e Kappi, a Vallelunga: nel primo caso si è già provveduto ad innescare artificialmente una slavina il cui impatto è stato assorbito da una barriera, nel secondo caso la commissione valanghe sta valutando se sia opportuno provocare il distacco della massa nevosa in maniera artificiale. La valle è lacerata dalle valanghe, ma fortunatamente il bel tempo ci ha permesso di compiere le operazioni di evacuazione con tranquillità per poter volare, ha infine spiegato Pollinger. V.L. Pollinger La zona è spaccata in due Il meteo aiuta l'attenzione Il presidente della Provincia Arno Kompatscher, a bordo dell'elicottero insieme al prefetto Vito Cusumano, sorvola l'area colpita dalle slavine -tit_org-

L'emergenza Protezione civile, maxi-operazione riuscita: nessun ferito. Il Landeshauptmann sorvola la zona

Incubo valanghe, 150 evacuati = Ore d'ansia per gli ospiti dell'albergo Non si è mai vista così tanta neve

Vallelunga, intervengono gli elicotteri. Una famiglia resiste: Barricati dentro casa In paese resiste solo la famiglia Folie: Rimaniamo barricati dentro casa

[Marco Angelucci]

L'emergenza Protezione civile, maxi-operazione riuscita: nessun ferito. Il Landeshauptmann sorvola la zona Incubo valanghe, 150 évacuât Vallelunga, intervengono gli elicotteri. Una famiglia resiste: Barricati dentro casa L'allarme valanghe a Vallelunga, in Alta Venosta, ieri mattina ha messo in moto un'imponente macchina di soccorsi. Sono state evacuate circa 150 persone: 80 tra ospiti e dipendenti dell'hotel Langtaufere Hof di Melago, e altri turisti accolti in una vicina pensione. Messi in campo dalla Provincia circa duecento uomini impegnati nelle operazioni. Vista la totale inaccessibilità della valle c'era il vincolo di poter utilizzare solo gli elicotteri. alle pagine 2 e 3 Leone, Angelucci Ore d'ansia per gli ospiti dell'alberi Non si è mai vista così tanta neve In paese resiste solo la famiglia Folie: Rimaniamo barricati dentro casa BOLZANO Adesso va tutto bene ma abbiamo avuto paura. Le valanghe hanno sfiorato l'albergo. Quei cumuli di neve giganti che minacciavano l'albergo di Vallelunga hanno impressionato tuta. Anche gli sciatori esperti e navigati che si trovano nella zona per fare alpinismo. Tra loro c'era anche Hubertus Berti Golf, allenatore di volley germanico e appassionato di sci fuori pista. Adesso lassù è rimasta solo la famiglia Folie, titolare del Ferienheim. Sono in otto, tra cui tré bambini. Noi siamo in tré ma racconta Irene Folie ci hanno raggiunto i parenti perché casa loro era insicura. Siamo stati a lungo senza elettricità, ci scaldiamo e cuciniamo con la stufa. Legna e cibo non ci mancano, per fortuna. Rimaniamo barricati in casa.sindaco ha vietato di uscire. Solitamente scegliamo il versante nord delle Alpi. Non avevo mai visto tanta neve dice Berti Golf. Sportivo di professione - da allenatore ha guidato le Generali Haching in Champions league nel 2013, anno in cui ha vinto la coppa di Germania Golf è arrivato a Vallelunga insieme a un gruppetto guidato dall'alpinista Markus Stabler. Dovevamo partire ieri ma era impossibile muoversi. Strade chiuse e dei cumuli di neve impressionanti. Alcune slavine sono cadute proprio vicino all'albergo. Stamattina racconta Golf hanno fatto esplodere delle cariche per far cadere la neve. È stato impressionante. Poi con il sole l'atmosfera si è fatta anche più rilassata. La macchina organizzativa riconosce il mister che si è messa in moto è stata molto efocace. C'erano i pompieri, il soccorso alpino, l'esercito, i carabinieri. Tutto ha funzionato molto bene, ringraziamo i soccorritori. Ora Golf si trova insieme agli amici al Sonnenhof di San Valentino dove è stato allestito un campo di prima accoglienza per gli evacuati. Speriamo prosegue di poter tornare al più presto a Vallelunga. Dobbiamo recuperare le macchine e anche tutto il nostro equipaggiamento da sci. Non abbiamo potuto portare nulla con noi, in elicottero non c'era spazio per tutto. Adesso non ci resta che allungare la vacanza in Alto Adige. A San Valentino c'è anche la proprietaria del Sonnenhof, Martina Thöni. In albergo non è rimasto più nessuno. Siamo tutti stati evacuati, anche il personale. Abbiamo solo messo la deviazione di chiamata dice Thöni, proprietaria dell'albergo-rifugio che si trova oltre i 1.800 metri di quota. Speriamo aggiunge la titolare che la situazione torni alla normalità in fretta. Nel giro di uno o due giorni vorremo poter tornare su. Nell'albergo c'era tutto per sopportare un lungo isolamento ma l'altissimo rischio valanghe ha imposto l'evacuazione dei 75 turisti e dei 20 dipendenti che si trovavano al Langtauferehof. Tra loro anche qualche bambino. I momenti peggiori sono stati durante la notte quando una grande slavina ha colpito una chiesa e ha letteralmente lambito l'hotel. Quando sono arrivati gli elicotteri ci siamo resi conto che la situazio- BertiGolf Le slavine sono cadute a pochi metri dalla nostra camera Martina Thöni Speriamo di poter tornare nel giro di poco tempo ne era grave dice una turista germanica ai microfoni di stol. Adesso stiamo bene, continuiamo la vacanza. Marco Angelucci Sportivo Isolato L'hotel Langtauferehof ricoperto dalla neve Tra gli evacuati del albergo di Vallelunga c'era anche Hubertus Golf, allenatore di pallavolo che nel 2013 ha vinto la coppa di Germania con le Generali Haching. Era a Vallelunga per fare sci alpinismo -tit_org- Incubo valanghe, 150 evacuati -

Oreansia per gli ospiti dell'albergo Non si è mai vista così tanta neve

Paura a Vallelunga, maxi-evacuazione

Le slavine tengono in scacco la zona: danni ad alcuni edifici, ma nessun ferito. In campo 200 uomini San Valentino alla Muta: allestito il campo della protezione civile, poi lo smistamento negli alloggi

[Valentina Leone]

Le slavine tengono in scacco la zona: danni ad alcuni edifici, ma nessun ferito. In campo 200 uomini San Valentino alla Muta: allestito il campo della protezione civile, poi lo smistamento negli alloggi BOLZANO Una situazione altamente critica, mai registrata prima negli ultimi 20 anni. Vigili del fuoco, uomini della protezione civile e soccorritori non usano mezzi termini: le slavine che nelle ultime 24 ore hanno tenuto in scacco la Vallelunga, in Alta via Venosta, avrebbero potuto provocare ben altro che danni ad edifici e disagi. Nella mattinata di ieri, onde evitare problemi, sono state evacuate circa 150 persone: 80 tra ospiti e dipendenti dell'hotel Langtaufere Hof di Melago, e altri turisti accolti in una vicina pensione. Imponenti i mezzi di intervento messi in campo dalla Provincia, con circa 200 uomini impegnati nelle operazioni e, vista la totale inaccessibilità della valle, il vincolo di poter utilizzare solo elicotteri: in prima linea la Protezione civile, gli elicotteri di carabinieri, guardia di finanza ed esercito, con i mezzi UH-205, del 4° reggimento Aviazione dell'esercito di Bolzano e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. Inoltre, gli elicotteri di soccorso Pelikan 1 e 2 pronti in caso di soccorso sanitario. I fatti della slavina hanno minacciato la Valtellina, che nella notte tra lunedì e martedì ha subito diversi danni a edifici e impianti elettrici con un black-out protrattosi fino a ieri pomeriggio deciso di ospiti di un albergo di Melago e di un'altra pensione della zona: entrambi gli edifici si trovano infatti nella zona di rischio, e ieri mattina gli ospiti, per lo più italiani e tedeschi, sono stati condotti a San Valentino alla Muta. Oltre 200 gli uomini in campo, con elicotteri di esercito, carabinieri e Fiamme gialle e Protezione civile. In azione. A sinistra, alcuni vigili del fuoco insieme ai soccorritori della Croce bianca durante le operazioni di evacuazione in Valtellina. A destra, un'area della vallata con gli edifici completamente sommersi dalla neve, che in Valtellina ha sfiorato quota tre metri che fortunatamente non è stato necessario, e alcuni mezzi privati. Operativi anche i tecnici dell'agenzia provinciale e del nucleo permanente dei vigili del fuoco, insieme a numerose squadre di pompieri volontari. Le operazioni di evacuazione, disposte dal sindaco di Curon Venosta Heinrich Noggler, sono iniziate nella mattinata di ieri, dopo che nella notte due slavine avevano colpito due edifici: nel primo caso una scuola avventura che solitamente accoglie scolaresche da tutta la provincia ma che in questo periodo è vuota; nel secondo, una casa-vacanze dove, però, al momento del sopraggiungere della valanga, le persone si trovavano al pianterreno, unica zona dell'edificio che non è stata invasa dalla neve. Tanti danni, dunque, incluso un grave black-out che ha messo al buio tutta la valle: il Langtaufere e qualche altro edificio hanno sfruttato i gruppi elettrogeni, nell'attesa dell'evacuazione, ma altre strutture sono rimaste al buio. Nel primo pomeriggio di ieri i tecnici sono riusciti a ripristinare la corrente ovunque, salvo due o tre mesi fa la cui situazione dovrebbe normalizzarsi già oggi. Gli evacuati sono stati recuperati con gli elicotteri e condotti man mano nel campo allestito dalla protezione civile a San Valentino alla Muta, dove rapidamente sono stati smistati in alloggi della zona. Le operazioni sono state inoltre agevolate dal bel tempo, con condizioni dunque favorevoli per poter volare. Qualcuno, probabilmente, farà rientro a casa già in queste ore ma diversi ospiti hanno ancora le auto parcheggiate in albergo e in questo caso dovranno attendere la riapertura totale della strada, che non avverrà prima di domani. Valentina Leone RIPRODUZIONE RISERVATA Soccorritori mobilitati Situazione inedita negli ultimi venti anni Lo scenario presenta piuttosto critico -tit_org-

Esce di pista e si schianta contro un albero

Fabrizio Aspromonte, pugliese, ha perso la vita sulla nera di Folgarida. Aveva solo 32 anni

[D.r.]

Esce di pista e si schianta contro un albero Fabrizio Aspromonte, pugliese, ha perso la vita sulla nera di Folgarida. Aveva solo 32 anni. Una pista difficile, veloce. Forse troppo e lui non è riuscito a governare gli sci, è uscito dal tracciato e si è schiantato contro un albero che si trovava fuori dal tracciato. È morto così, a soli trentadue anni, un turista originario di Tricase, nel leccese, ma residente a Rimini, morto ieri sulle piste da sci di Folgarida Marilleva. La tragedia si è consumata poco dopo le tre del pomeriggio. Fabrizio Aspromonte, deejay arrivato in Trentino per trascorrere una vacanza sulla neve insieme ad un gruppo di amici, stava scendendo lungo la pista nera di Folgarida, notoriamente impegnativa, quando ha perso il controllo dei suoi sci ed è uscito dal tracciato. I carabinieri del soccorso piste in servizio a Folgarida stanno cercando di ricostruire quanto accaduto in quei brevi attimi. Forse la velocità ha tradito Aspromonte, uno sciatore esperto, a quanto pare, che amava il Trentino Alto Adige. Non era la prima volta, infatti, che il giovane veniva in Trentino per trascorrere le vacanze, in passato era stato anche a Folgarida. Era un appassionato di sci e montagna, ma la sua passione per la neve questa volta l'ha tradito. Una tragedia che colpisce nel profondo, avvenuta solo a due giorni di distanza dalla fatale caduta con gli sci del poliziotto della stradale di Sant'Orsola morto lunedì dopo l'incidente sciistico di sabato in Panarotta. La chiamata d'allarme alla centrale operativa del centro unico di emergenza ieri è arrivata alle 15.11. Sono stati gli amici che erano con lui ad allertare i soccorsi. Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri del soccorso piste in servizio a Folgarida, i colleghi della compagnia di Cies e da Trento si è alzato in volo l'equipaggio dell'elicottero di Trentino Emergenza. Ma all'arrivo dei soccorsi per il trentaduenne pugliese, purtroppo, non c'era più nulla da fare. L'uomo è morto sul colpo nel terribile schianto contro alcune piante fuori pista. Pare che lo sciatore non indossasse il casco comunque non obbligatorio per le persone adulte. Ora i carabinieri hanno avviato ulteriori accertamenti per chiarire la dinamica della tragedia. D.R. RIPRODUZIONE RISERVATA Vittima Fabrizio Aspromonte era residente a Rimini a 19 anni. È 1; Pinnilioni alfo iÜôâÛï - tit_org-

Finisce contro un albero con gli sci muore professore del Malatesta

[Redazione]

INCIDENTE SULLA PISTA NERA DI FOLGARIDA Finisce contro un albero con gli sci muore professore del Malatesta. La vittima si chiamava Fabrizio Aspromonte: aveva 32 anni. Inutili i soccorsi con l'elicottero RIMINI. Tragedia sulle nevi del Trentino. Un insegnante residente a Rimini è morto per le conseguenze di una caduta lungo la pista "Nera Folgarida", in Val di Sole. La vittima, Fabrizio Aspromonte, 32 anni, originario di Tricase (Lecce), insegnante di Geografie alle prime classi dell'Istituto Alberghiero Malatesta, ha perso il controllo degli sci poco prima del rettilineo finale a circa duecento metri dall'arrivo, ed è finito addosso a un albero. Erano le 15 di ieri pomeriggio. A chiamare i soccorsi è stato un altro sciatore che ha assistito all'incidente. L'ha visto prendere velocità, andare improvvisamente verso sinistra, uscire dalla pista che nel tratto più ampio misura trentacinque metri e scomparire tra gli alberi. Fabrizio Aspromonte è stato trovato una decina di metri dentro il bosco, riverso a terra ai piedi di un albero, con gli sci sganciati. Non indossava il casco, ma a essergli fatale potrebbe essere stato il forte trauma toracico. Ha pronunciato qualche parola, poi ha perso conoscenza. Ha raccontato, ancora sconvolto dall'accaduto, il testimone che ha dato l'allarme. L'insegnante, che era arrivato in Trentino lunedì con una comitiva di parenti e amici provenienti dalla Puglia e alloggiava con il gruppo in un albergo di Dimaro (Trento), era uno sciatore esperto e non spericolato. Ieri era uscito assieme a un amico di vecchia data che però lo precedeva nella discesa e non si è reso conto di niente. Con il passare dei minuti, l'attesa per lui si è fatta via via più angosciante. A un certo punto un elicottero ha sorvolato la pista, ben presto chiusa, e ha capito che era successo qualcosa di grave. Quando il soccorso medico è arrivato sul posto, dopo pochissimi minuti, Aspromonte non dava più segni di vita. Per tre quarti d'ora hanno cercato di rianimarlo, purtroppo senza successo. Il corpo, dopo che i carabinieri sciatori hanno effettuato i rilievi, è stato trasferito nella camera mortuaria dell'ospedale di Dimaro, a disposizione della magistratura. Difficilmente sarà disposta l'autopsia. Domenica scorsa la pista era stata chiusa per una parte del pomeriggio per il vento, ma ieri, stando ai responsabili della pista, non c'erano problemi. Aspromonte, laureato al Dams di Bologna e specializzato in Geografia e processi territoriali, si era trasferito lo scorso anno a Rimini dopo aver accettato l'incarico di docente all'Alberghiero. La grande passione per la montagna gli è stata fatale. STAVA SCIANDO:ON GLI LO -tit_org-

L ' ALLARME Per ore il soccorso alpino ha cercato i fuggiaschi che si erano rifugiati sotto una rupe

Profughi dispersi per ore nella bufera di neve Salvati dopo il confine dalla polizia francese

[Francesca Lai]

L'ALLARME Per ore il soccorso alpino ha cercato fuggiaschi che si erano rifugiati sotto una rupe Profughi dispersi per ore nella bufera di neve Salvati dopo il confine dalla polizia francese ->Un allarme scattato nel primo pomeriggio di ieri ha costretto il soccorso alpino, la Guardia di Finanza, carabinieri e polizia di frontiera a lunghe ricerche sulle montagne della Val di Susa al confine con la Francia. Anche la Croce Rossa era stata allertata ed era pronta ad intervenire in caso di necessità. Una segnalazione giunta alla sala radio del soccorso di Bardonecchia aveva indicato la presenza di due profughi sulle pendici dei monti, al confine francese, in balia di una bufera di neve. Nel primo pomeriggio sono partite alcune squadre di soccorso e in cielo si è alzato un elicottero. Le ricerche dei due profughi dispersi sono proseguite per ore, ma nessuno di loro è stato avvistato. Quando ormai si era persa la speranza di ritrovarli vivi, è giunta, dalla gendarmeria francese, la notizia che i due fuggiaschi erano stati ritrovati e salvati. Sono vivi e vegeti, stanno bene, hanno spiegato i gendarmi d'oltralpe, sottolineando che dopo le procedure di identificazione, i due stranieri (entrambi africani) sarebbero stati respinti e rispediti in Italia. I due avevano tentato lo sconfinamento senza indossare un vestiario adeguato e sarebbero stati sorpresi da una tempesta in alta quota. I due profughi avrebbero trovato rifugio sotto una conca naturale formata da alcuni massi e lì avrebbero atteso il miglioramento delle condizioni atmosferiche. Terminata la tempesta gli stranieri hanno poi proseguito il loro cammino ancora per poco più di un chilometro. Varcato il confine, si sono imbattuti in una pattuglia francese che li ha fermati. Portati alla stazione di polizia, sono stati rifocillati con bevande calde e identificati. Si tratta di due richiedenti asilo sbarcati a Lampedusa a fine settembre. La loro meta finale sarebbe stata l'Olanda, Paese nel quale vivrebbero i parenti di uno dei due. Un viaggio che è stato interrotto e che difficilmente si ripeterà perché, una volta rientrati in Italia, i due potrebbero essere condotti al centro di identificazione ed espulsione di corso Brunelleschi e da lì essere poi rimpatriati. Francesca Lai -tit_org-

Con l'auto precipita nel burrone Intrappolato tra le lamiere 5 ore

[Santo Zaccaria Dei]

PRATIGLEONE Il pensionato è sopravvissuto a un volo di 150 metri Con l'auto precipita nel burrone Intrappolato tra le lamiere 5 ore ^Pratiglione Drammatico incidente stradale per un pensionato 75enne che precipita nella scarpata per 150 metri. Si salva per miracolo, anche se rimane in fondo al burrone per circa 5 ore. L'incidente si è verificato lunedì pomeriggio intorno alle 16, con l'uomo a bordo della sua Panda di rientro da una commissione. A dare l'allarme sono stati i famigliari solo all'ora di cena, preoccupati dell'eccessivo ritardo. L'auto è stata individuata solo intorno alle 22.30 e l'uomo tratto in salvo dai pompieri. Il fatto è avvenuto a Pratiglione, dove un uomo di 75 anni, Domenico Â., residente in paese, stava percorrendo la vecchia strada che collega la frazione Camagna di Rivara con Pratiglione. Per cause ancora in fase di accertamento, e tra le quali non si esclude il malore, l'utilitaria è precipitata terminando la propria corsa nelle acque del rio Levesa. L'incidente si sarebbe verificato intorno alle 16, con l'uomo di rientro da una commissione a Cuornè: era, infatti, andato in ospedale per ritirare degli esami del sangue. Sulla via del ritorno verso casa, sulla vecchia strada che sale da Rivara verso Pratiglione, si è verificato l'incidente. Avrebbe perso il controllo della vettura e precipitato nel burrone con un volo di oltre 150 metri. L'uomo è riuscito ad uscire dalla propria Panda ma, ferito, è stato capace di risalire solo per una cinquantina di metri prima di accasciarsi, svenuto, su un costone. Sono stati i famigliari, non vedendolo rientrare, a dare l'allarme. Sono così iniziate le ricerche alle quali partecipa anche il sindaco Alessandro Gaudio, fino a quando non è stato individuato il punto in cui l'auto era precipitata. I vigili del fuoco, i volontari della protezione civile e il personale del 118 sono così riusciti a raggiungere e a salvare il pensionato. L'uomo è stato medicato sul posto e trasportato in ospedale. Le sue condizioni sono serie ma da una prima valutazione non sarebbe in pericolo di vita. La dinamica è al vaglio dei carabinieri di Cuornè. Santo Zaccaria - tit_org- Conauto precipita nel burrone Intrappolato tra le lamiere 5 ore

LAVORI PUBBLICI IL PROGETTO, PRESENTATO CON ALTRE DUE AZIENDE, E' RISULTATO IL MIGLIORE
Ponte della Navetta, l'appalto aggiudicato all'impresa Buia

I lavori dovrebbero cominciare entro il mese di marzo e dureranno 12 mesi

[Gian Luca Zurlini]

LAVORI PUBBLICI IL PROGETTO, PRESENTATO CON ALTRE DUE AZIENDE, E' RISULTATO IL MIGLIORE Ponte della Navetta, l'appalto aggiudicato all'impresa Buia I lavori dovrebbero cominciare entro il mese di marzo e dureranno 12 me Gian Luca Zuriini Sarà un'impresa parmigiana, la Buia Nereo, a realizzare il nuovo ponte della Navetta. La firma della Ragioneria dello Stato, ultimo tassello mancante all'iter burocratico, ha infatti ratificato l'esito dell'appalto indetto nei mesi scorsi dal Provveditorato alle opere pubbliche di Emilia e Lombardia. E l'esito ha detto che a vincere la gara è stato il progetto presentato appunto dall'impresa Buia, capofila di un raggruppamento con altre due imprese specializzate, cui toccherà quindi l'impegno di realizzare il nuovo ponte della Navetta sul Baganza. Costi e tempi del ponte È costo previsto nell'appalto per il nuovo ponte era di un milione e 700mila euro a base d'asta, parzialmente ridotti con il ribasso.nuovo ponte, che sarà dclopedonaie come quello storico crollato durante l'alluvione dell'ottobre 2014, sarà a campata unicame tallo. Per quanto riguarda i tempi, il cantiere dovrebbe insediarsi entro marzo e concludersi nel giro di un anno, per cui presumibilmente nella prima metà del 2019 la atta riavrà finalmente, a distanza di più di quattro anni, il suo ponte della Navetta. Un progetto innovativo dirigente del Provveditorato alle opere pubbliche Pietro Baraton non nasconde la propria soddisfazione: Siamo arrivati a conclusione dell'iter di un progetto e di un appalto che hanno caratteristiche innovative,quanto portato avanti per la prima volta con il metodo cosiddetto Bim, che prevede una digitalizzazione completa del processo progettuale, che porta a una miglior definizione del progetto stesso, a minori possibilità di contenziosi e anche a un maggior controllo durante il corso dei lavori. Rngrazio il ministro Detrio, perché è stato importante il suo supporto per arrivare alla conclusione di questo percorso. Inoltre, è un progetto innovativo perché prevede posare la campata in un'unica soluzione e dunque di non avere cantieri nel greto. Ora contiamo di poter avviare entro il mese di marzo. La soddisfazione di Buia Gabriele Buia, presidente nazionale Ance (l'associazione dei costruttori edili, e titolare dell'impresa vincitrice dell'appalto, si dice soddisfatto dell'esito dell'appalto. Abbiamo partecipato anche perché c'era questa procedura innovativa, che rappresenta la normaEuropa, ma che invece in Italia è ancora sperimentale. E' poi grande la soddisfazione per essere riusciti a aggiudicarci questo appalto che ha un'importanza particolare per la nostra ritta- e ora l'obiettivo sarà di completare l'opera nei tempi previsti. Alinovi: Ottima notizia ^assessore al Lavori puibbliri Michele Alinovi, che ha seguito l'iter dell'opera fin dall'inizio, dice che è un'ottima notizia, anche perché questa è l'ultima opera pubblica di ricostruzione dopo l'alluvione del 2014. C'è soddisfazione perché come Comune ci siamo spesi per avere questo nuovo ponte e dobbiamo ringraziare il ministro Delito, che prima ha aumentato lo stanziamento iniziale per il ponte, e poi ha contribuito, rispondendo alle sollecitazioni del sindaco, a portare a conclusione il complesso iter procedurale dell'appalto. Fa poi piacere poi sapere che le imprese edili di Parma siano riuscite aessere competitive ancheuna procedura di appalto così innovativa, atestimonianza del buon livello di innovazione che sono in grado di esprimere. E a questo punto - conclude Alinovi - non ci resta che attendere il momento della posadella prima pietra per dare il via a questo cantiere tanto atteso e poi vedere ricucita l'ultima grande ferita lasciata nella nostra atta dall'alluvione del Baganza del'ottobre del 2014. 's RIPRODUZIONE RISERVATA Come sarà Un'immagine che fa vedere come si presenterà il nuovo ponte della Navetta sul Baganza. -tit_org- Ponte della Navetta, l'appalto aggiudicato all'impresa Buia

PAURA E TRAFFICO IN TILT**Tir in fiamme sull'Autosole***[Redazione]*

PAURA E TRAFFICO IN TILT Tir in fiamme sull'Autosole Momenti di paura ieri inntomo alle 14 sull'Autosole. Al chilometro 100 della corsia Sud, nelle vicinanze dell'intersezione con l'Autocisa, un autoarticolato è improvvisamente andato in fiamme. Il conducente, con grande abilità, è riuscito ad accostare il pesante mezzo sul lato sinistro della carreggiata e a uscire immediatamente dalla cabina di guida. Nel giro di pochi secondi sono stati avvisati i vigili del fuoco che sono rapidamente intervenuti con due autopompe e un'auto. Frattanto il traffico è rimasto fortemente rallentato. Diversamente da quanto si era sulle prime temuto, nessuna persona è rimasta ferita o intossicata. L'incendio è stato definitivamente domato e spento in poco più di un'ora. Le cause del rogo sono in via di accertamento. -tit_org- Tir in fiamme sull'Autosole

**MOSTRA CONCLUSA LA PERSONALE BENEFICA DI CYBERPAITING
Crosa, all'asta le tele invendute***[Redazione]*

MOSTRA CONCLUSA LA PERSONALE BENEFICA DI CYBERPAITING Crosa all'asta le tele invendute è Un mese d'arte, a Busseto, grazie alla mostra personale di cyberpaiting realizzata da Riccardo Crosa dal titolo Busseto vista dai grandi artisti storici. Si è ormai chiuso, a Busseto, l'evento, patrocinato dal Comune, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura, alle Attività Produttive e all'Ufficio Turistico, con il contributo di Laurini Officine Meccaniche. L'evento ha riscosso un bel successo e ß questi ultimissimi giorni possono essere anche acquistate le opere rimanenti, esposte nei negozi del Centro Storico: grazie ai contributi ricavati dall'acquisto sarà possibile aiutare il gruppo di Protezione Civile Maestro Verdi. Le tele rimaste invendute saranno messe all'asta domani alle 19, nel ridotto del Teatro Verdi, durante reaperitivo a teatro che anticiperà laprima della Stagione teatrale (prevista per le 21 con La Divina. Si tratta di uno spettacolo assai liberamente tratto dalla Divina Commedia di Dante Alighieri, per la regia di Alessandro Fullin, prodotto da Nuoveforme) ed il gruppo di protezione civile locale beneficerà dei proventi della serata. Una bellissima esperienza ha commentato il sindaco Giancarlo Contini, invitando ad approfittare degli ultimi giorni per l'acquisto delle opere rimanenti - che abbiamo realizzato grazie alla sensibilità dello sponsor Marco Laurini e della figlia, amanti dell'arte. L'asta che organizzeremo permetterà ai bussetani di mettersi in casa alcune belle vedute di Busseto,diversi stili artistici, ma soprattutto non dimentichiamolo, di aiutare la Protezione Civile. Ringrazio - ha poi sottolineato l'assessore Marzia Mar chesi - lo sponsor che sostiene l'iniziativa e i commercianti, che ã hanno accolto esponendo nelle loro vetrine e davanti ai loro negozi le tele del maestro Crosa contribuendo così a realizzare una vera e propria galleria d'arte nel cuore del Centro Commerciale Naturale di Busseto. p.p. RIPRODUZIONE RISERVATA Teatro Verdi La vendita all'asta si tiene all'interno del ridotto. -tit_org- Crosa, all'asta le tele invendute

II Allarme valanghe sulle Alpi 150 evacuati in val Venosta

[Redazione]

Allarme valanghe sulle Alpi 150 evacuati in val Venosta. Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un paesaggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Valtellina, in alta val Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtauferer Hofe la "Erlebnisschule" a Melago, il maso didattico che normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa, fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Valtellina dal primo dicembre sono caduti complessivamente 3,3 metri di neve, nelle vicinanze di Fuori addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via i turisti ed abitanti. La situazione continua ad essere problematica - ha spiegato il direttore della protezione civile Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo. In giornata la situazione è migliorata lungo tutto l'arco alpino: il pericolo valanghe oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la provinciale della val Señales e il tratto fra Vernago e Maso Corto. Contemporaneamente, è stato effettuato un sopralluogo in elicottero, per valutare la situazione in tutta la zona dell'alta val Venosta: è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate con cariche esplosive. ANORDOVEST In Valle d'Aosta, due chalet adibiti ad attività commerciali e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Combin. Nessuna persona è rimasta coinvolta, le strutture sono disabitate in questo periodo dell'anno. A mezzogiorno è poi arrivata anche l'attesa riapertura del tratto di strada regionale 46 che da Valtournenche conduce a Breuil-Cervinia. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. IN AUSTRIA Anche in Austria la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Dopo alcuni giorni di ferie forzate, alcune migliaia di turisti hanno potuto lasciare i noti ed esclusi centri sciistici di St. Anton e Ischgl, mentre la linea ferroviaria dell'Arlberg, che collega il Tirolo con il Vorarlberg, resta ancora chiusa per motivi di sicurezza. Si tratta comunque solo di una breve tregua, visto che in Alto Adige per il fine settimana si attende un'altra perturbazione con neve fino a quota 800 metri. NEVE FINO A 3,6 METRI IN ALTO ADIGE: TURISTI E ABITANTI PORTATI VIA CON GLI ELICOTTERI NUOVA PERTURBAZIONE PER IL FINE SETTIMANA ISOLATO L'hotel Langtauferer in val Venosta -tit_org-

Sorpasso sul ghiaccio 35enne in ospedale

[A.belt.]

BREDA Un tentato sorpasso, l'asfalto reso viscido dal ghiaccio e la collisione tra due veicoli, uno dei quali finito fuori strada, nel fossato, dopo aver abbattuto un palo della luce. Ad avere la peggio nello schianto avvenuto ieri mattina a Saletto di Breda di Piave è stato un 35enne di Salgareda, P. M., trasportato in ospedale ma non in pericolo di vita. Per estrarlo dall'abitacolo della sua Kia sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco. L'incidente è avvenuto alle 8.30 circa in via Molinetto. Secondo una prima ricostruzione degli uomini della polizia locale, il conducente della Pk stava viaggiando sulla sua carreggiata da Fagarelle della Battaglia verso Candèlù. Lo seguiva una seconda macchina, una Mercedes, condotta da un 34enne della zona. La Mercedes, per cause in corso d'accerchiamento, avrebbe causato la collisione con il mezzo che lo precedeva, mandandolo fuori strada. La Kia del 35enne di Salgareda infatti, fuori controllo dopo l'impatto, si è intraversata lungo la carreggiata andando a centrare un palo della Telecom, abbattendolo, per poi finire la sua corsa nel fossato. Fortunatamente l'automobile non si è capovolta. Del tutto incolume invece il conducente della Mercedes. Sul posto sono subito intervenute due ambulanze del Suem 118 di Treviso e i vigili del fuoco. Una volta estratto dall'abitacolo, il 35enne è stato affidato alle cure degli infermieri e dei medici, che l'hanno trasportato d'urgenza in pronto soccorso. È sempre rimasto cosciente. In via Molinetto sono quindi arrivati anche gli agenti del Comando Unico di polizia locale, che ha sede a Villorba. Stando a una prima ricostruzione la Mercedes che seguiva la Kia avrebbe tentato un sorpasso ma il conducente sarebbe stato tradito da una lastra di ghiaccio: l'auto avrebbe sbandato andando a colpire la Kia carambolata quindi contro il palo e dentro al fosso. A.Belt - RSPRODUZIONE RISERVATA Carambola tra auto causa dello schianto la manovra azzardata L'INCIDENTE IERI MATTINA LUNGO VIA MOLINETTO: ABBATTUTO UN PALO TELECOM FUORI STRADA La Kia del 35enne ferito nell'incidente di Breda -tit_org-

OGGI LUTTO CITTADINO OGGI LUTTO CITTADINO

Riapre la ditta dei quattro operai morti = Riapre la fabbrica degli operai morti

servizio a pagina 6 Tolto il sequestro alla Lamina dove hanno perso la vita 4 dipendenti

[Redazione]

^áá Riapre la ditta dei quattro operai morti servizio a pagina Riapre la fabbrica degli operai morti Tolto il sequestro alla Lamina dove hanno perso la vita 4 dipendenti _ Si torna al lavoro alla Lamina di via Mio dove martedì 16 gennaio sono morti quattro operai. La fabbrica è stata dissequestrata, eccetto l'area del forno e della vasca da cui si è sprigionata la fuoriuscita di gas, ed è tornata operativa. La Procura aveva messo i sigilli all'azienda, ma ieri dopo gli accertamenti tecnici irripetibili partiti due giorni fa ha deciso il dissequestro. I rilievi continueranno nella zona del forno la prossima settimana. Da stamattina (ieri, ndr) è tornata operativa e, non lo so per certo, ma è possibile che gli operai abbiano già potuto tornare a lavorare, spiega l'avvocato Roberto Nicolosi Petringa che assiste il rappresentante legale dell'azienda. Dalle analisi e dalle autopsie sulle vittime è emerso che a uccidere gli operai Marco Santamaría, Arrigo Barbieri, Giuseppe Setzu e Giancarlo Barbieri (morto a differenza dei colleghi alcune ore dopo l'incidente) è stato l'argon, un gas molto pericoloso. Non quindi l'azoto, come si era ipotizzato in un primo momento. Era anche stato stabilito che l'allarme per evitare le fughe di gas non aveva guasti e resta di conseguenza da capire il motivo per cui non abbia suonato. Intanto oggi in occasione dei funerali di Setzu sarà lutto cittadino. Alle esequie sarà presente il Civico gonfalone e nelle sedi comunali le Bandiere civiche saranno esposte a mezz'asta. Proprio ieri c'è stato un altro incidente sul lavoro in una fabbrica del Milanese. Sei operai della ditta Axomatic di Settimo Milanese sono stati soccorsi per un'intossicazione causata da una reazione chimica nei locali di produzione. Alcune sostanze sarebbero uscite accidentalmente da uno dei macchinari e c'è stato un principio di incendio. È successo ieri intorno a mezzogiorno. L'impianto produce turboemulsori (macchine mescolatrici per l'industria), sono stati gli stessi dipendenti a spegnere le fiamme immediatamente. I lavoratori però hanno inalato fumo e sono stati portati per accertamenti al San Carlo e all'ospedale di Rho. Sul posto, oltre ai carabinieri della stazione locale e ai vigili del fuoco, è intervenuto per precauzione anche personale dell'Ats e dei nuclei specializzati dei pompieri. È stata verificata la nocività delle sostanze liberate nell'aria. Dopo i primi accertamenti è stato comunicato che i sei operai sono in buone condizioni di salute. Alcuni di loro hanno atteso fino alla serata per le ultime visite di controllo. Sono tutti italiani e hanno tra i 19 e i 57 anni. Neppure le analisi atmosferiche avrebbero rilevato sostanze tossiche. CBas IL RICORDO Fiori e candele per le vittime della Lamina -tit_org- Riapre la ditta dei quattro operai morti - Riapre la fabbrica degli operai morti

Sbalzato dopo lo schianto: è gravissimo

[D.d.s.]

DRAMMATICO INCIDENTE SULLA PROVINCIALE - SANTA MARIA HOÈ - LUI E LA SUA MOTO sono stati sbalzati in un fosso fuori strada, a metri di distanza. Un 44enne del Burkina Faso, è ricoverato in gravi condizioni in prognosi riservata all'ospedale di Lecco. L'incidente si è verificato ieri mattina all'alba, prima delle 6.30, a Santa Maria Hoè sulla Sp 58 che salve verso Colle Brianza. L'uomo è finito addosso ad un furgoncino guidato da un artigiano del paese che si stava recando al lavoro e che proveniva dall'altra parte: lo ha urtato all'altezza della ruota anteriore sinistra e in seguito alla carambola è stato proiettato nel fossato che costeggia quel tratto di provinciale. Per soccorrerlo sono intervenuti i sanitari del 118 con i volontari della Croce bianca di Merate, ma sono stati mobilitati anche i vigili del fuoco. La situazione è parsa subito molto critica, il motociclista ha rimediato un trauma cranico e al torace e lesioni a entrambe le gambe, dopo le prime cure e dopo essere stato stabilizzato è stato trasferito a sirene spiegate in ambulanza all'Alessandro Manzoni. Non sembrerebbe essere in imminente pericolo di vita, ma è stato operato d'urgenza. D.D.S. -tit_org-

NEL BRESCIANO TRAGEDIA A SAN FELICE DEL BENACO

Fiammata dal camino Muore in casa = Rinfocola il camino: investito da una fiammata**Anziano trovato morto***Servizio all'interno**[B.ras.]*

NEL BRESCIANO Fiammata dal camino Muore in casa i Servizio all'interno A SAN FELICE DEL BENACO Rinfocola il camino: investito da una fiammata Anziano trovato morto - SAN FEUCE DEL BENACO - MORTO, ustionato dal camino che stava cercando di rinfocolare. E il dramma che si è consumato nella serata di ieri a San Felice del Benaco. La vittima è un uomo di 76 anni, Pietro Fermo, che abitava in un appartamento di via Costanze Ciano, una piccola via nel centro storico della frazione Pórtese. Una disgrazia, dicono i carabinieri, ma nell'abitazione dove l'anziano abitava da solo sono arrivati anche i militari della Scientifica, che per tutta sera hanno svolto accertamenti. La vicenda, infatti, presenta ancora alcuni aspetti da chiarire. Il corpo dell'anziano presentava lesioni ma non appariva carbonizzato e rimane aperta l'ipotesi che a stroncarlo possa essere stato un malore, magari sopraggiunto in seguito all'enorme spavento. LA SCENA I pompieri hanno trovato l'uomo a terra Chiamata la scientifica Non sembrano esservi dubbi comunque sull'accidentalità del fatto. L'allarme è scattato poco dopo le 19. STANDO alla prima ricostruzione operata dagli investigatori dell'Arma della compagnia di Salò, l'uomo ha innescato la tragedia cercando di dare fiato alle fiamme del camino che stentavano ad accendersi. Per riuscirci avrebbe versato sui ceppi di legna del liquido infiammabile, forse una bottiglia di alcol, un gesto che gli è costato la vita. Dal camino infatti si è levata una fiammata violenta che l'ha investito in pieno, provocandogli ustioni nella parte superiore del corpo, soprattutto al viso e al torace. Quando i Vigili del fuoco del vicino distaccamento di Salò sono entrati nell'appartamento, l'anziano era a terra, accasciato, già morto. B.Ras. -tit_org- Fiammata dal camino Muore in casa - Rinfocola il camino: investito da una fiammata Anziano trovato morto

Salvataggio volante = L'elicottero salva i bresciani bloccati dalla maxi nevicata

I turisti di Castel Mella hanno fatto ritorno nelle loro case

[Milla Prandelli]

BRESCIA. PRELEVATI CON L'ELICOTTERO I COMPONENTI DELLA COMITIVA DI CASTEL MELLA RIMASTI BLOCCATI DALLA MEGA NEVICATA IN TRENTINO PRANDELLI All'interno L'elicottero salva i bresciani bloccati dalla maxi nevicata I turisti di Castel Mella hanno fatto ritorno nelle loro case di MILLA PRANDELLI -CASTELMEUA- HANNO TEMUTO fino all'ultimo di non poter essere recuperati nemmeno dagli elicotteri a causa della neve alta e del vento, invece la perizia dei piloti delle Forze armate ha fatto sì che attorno alle 15 tutti siano stati messi al sicuro a San Valentino alla Muta, in provincia di Bolzano. Ieri nel primo pomeriggio i nove sciatori di Castel Mella che si trovavano bloccati in Valle Lunga nel territorio di Curon Venosta all'albergo Alpenfriede, sono stati portati al centro di accoglienza allestito dalla Protezione Civile e dalla Regione Trentino Alto Adige nel paesino sul lago di Resia. Stanno tutti bene e in serata hanno fatto rientro alle loro case e dalle loro famiglie. Siamo felicissimi di essere rientrati - spiega Marco Brogonoli, presidente dello Sci Club di Castel Mella ringraziamo tutti. Sia i piloti, sia il personale dell'Esercito Italiano che hanno trattato salvo con il loro elicottero donandoci una emozione unica; sia i carabinieri che erano presenti coi loro velivoli. Grazie anche tutti coloro che si sono prodigati per noi e la nostra sicurezza. In poche parole sono stati tutti eccezionali, compresi i titolari dell'albergo e il personale, con cui abbiamo condiviso questi giorni come se fossimo stati in famiglia. È stata decisa l'evacuazione, portata a termine prima del tramonto. Attorno alle 18 la comitiva è ripartita per il Bresciano grazie ad alcuni familiari e amici, che sono andati a prenderli. L'unico a non fare rientro a Castel Mella è il signor Silvio, autista del bus dell'azienda Pini. Di comune accordo coi titolari, ha preferito rimanere in Alto Adige fino a oggi o domani di modo da rientrare con il pullman della Pini. Per il nostro Silvio non vi è alcun pericolo ha spiegato Alfredo Pini, titolare dell'azienda di trasporti - si trova in zona sicura, quando gli sarà possibile si rimetterà alla guida del suo bus e tornerà da noi. LA SVOLTA è avvenuta alle 13, quando L'UNICO L'autista dell'autobus ha scelto di restare per rientrare con il mezzo RECUPERO L'elicottero dell'esercito atterrato su uno spazio vicino all'hotel per recuperare la comitiva di bresciani bloccati a Curon Venosta -tit_org- Salvataggio volante - elicottero salva i bresciani bloccati dalla maxi nevicata

SETTIMO (MI) Settimo Milanese**Fiamme in ditta Sei intossicati = Incendio nell'azienda chimica: 6 intossicati***[Salvatore Garzillo]*

SETTIMO (ÁĖĖ) Fiamme in ditta Sei intossicati Un incendio all'interno dell'azienda Axomatic di Settimo Milanese ha mandato all'ospedale sei operai. Il fuoco potrebbe essersi sviluppato dalla reazione di alcune componenti chimiche all'interno di un busto di paraffina. S. GARZILLO a pagina 34 Settimo Milanese Incendio nell'azienda chimica: 6 intossicati Il fuoco è divampato per la reazione di alcune sostanze utilizzate, ma è stato subito spento dai pompieri chiamati dagli îðããñë::: SALVATORE GARZILLO Nel giorno del dissequestro della Lamina e della riapertura della ditta dove una settimana fa sono morti quattro operai per un'intossicazione di gas, un altro incidente segna la cronaca. Stavolta è alla Axornatic di Settimo Milanese, un'azienda che produce turboemulsori dove in tarda mattinata sei dipendenti sono stati trasportati in ospedale per aver inalato il fumo prodotto in un principio di incendio durante la reazione di alcune sostanze chimiche utilizzate per la produzione. Da un primo accertamento sembra che possa trattarsi di olio di paraffina. Sul sito dell'azienda con sede in via Einstein si legge che è leader mondiale nella progettazione e realizzazione di macchine automatiche per il settore cosmetico, farmaceutico e alimentare. Il piccolo rogo è scoppiato attorno alle 12, quan do i lavoratori hanno visto il fumo sono scappati all'esterno e hanno chiamato i soccorsi. In pochi minuti sono arrivati i mezzi del 118 e dei vigili del fuoco che hanno domato le fiamme senza troppi problemi. Il fuoco non ha provocato grossi danni alla struttura e anche gli operai sono stati accompagnati in condizioni non preoccupanti. Tré sono finiti all'ospedale di Rho, gli altri al San Carlo di Milano. Hanno tra i 19 e i 56 anni, tutti hanno riportato i sintomi di una lieve intossicazione con nausea, vomito, bruciori alla gola. Sul posto è stato inviato anche personale dell'Ats e la squadra Nbc, il gruppo dei vigili del fuoco che si occupa dell'emergenza nucleare, batteriologica, chimica e radioattiva. L'analisi dell'aria effettuata nel pomeriggio ha scongiurato il pericolo di una contaminazione dell'area. Sono comunque in corso le indagini dei carabinieri di Rho per accertare le cause e le eventuali responsabilità. Intanto, oggi ci saranno i funerali di Giuseppe Setzu, il 49enne morto nell'incidente della Lamina (assieme a Marco Santamaría di 43 anni, e ai fratelli Arrigo e Giancarlo Barbieri, di 58 e 62 anni), e per il quale oggi verrà dichiarato lutto cittadino. Alle esequie sarà presente il Civico Gonfalone e nelle sedi comunali le Bandiere Civiche saranno esposte a mezz'asta. La procura ha eseguito gli accertamenti tecnici irripetibili e ha deciso di consentire la riapertura della ditta con la limitazione dell'area del forno, dove le analisi proseguiranno la prossima settimana. LA VICENDA LA DITTA La Axomatic è una ditta che produce turboemulsori. L'incendio è divampato all'interno dei locali produttivi ed è stato subito domato davigili del fuoco LA CAUSA L'incendio sarebbe stato causato dalla reazione di alcuni prodotti chimici utilizzati per la produzione. Gli esperti hanno escluso l'eventuale nocività delle sostanze sprigionate nell'aria MALORI LIEVI Sei operai sono stati portati per accertamenti in ospedale (tré al San Carlo di Milano e tré in quello di Rhô) a causa dell'inalazione di fumo L'ingresso di Axomatic -tit_org- Fiamme in ditta Sei intossicati - Incendio nell'azienda chimica: 6 intossicati

L'intervento Auto in fiamme al casello Sul posto i vigili del fuoco

[Redazione]

L'intervento Auto in fiamme al casello Sul posto i vigili del fuoco IN FIAMME ieri mattina un'auto all'uscita del casello dell'Autosole. Una utilitaria, alimentata a Gpl, ha preso fuoco. Tanta la paura del conducente. Immediata la chiamata ai vigili del fuoco di Arezzo che sono intervenuti sul posto con una squadra composta da un mezzo e cinque unità che hanno spento le fiamme. -tit_org-intervento Auto in fiamme al casello Sul posto i vigili del fuoco

Ponte sul Po, con l'alluvione rischia il crollo?

[Redazione]

Ponte sul Po, con l'alluvione rischia il crollo? Il primo cittadino sta seguendo con molta attenzione le vicende delle due infrastrutture che collegano la sua città con la provincia di Torino. Greppi ha poi sollecitato il progetto di Sant'Anna che si rimpalla anni da un ente all'altro] CRESCENTINO (gei) Crescentino, la città divisa dalla ex Provincia di Torino, oggi Città metropolitana di Torino, da due ponti. Due ponti che sono nell'occhio del ciclone da anni. Il primo, quello di Sant'Anna che collega Crescentino a Verolengo per le sue carreggiate molto strette dove più volte si sono verificati incidenti gravi, anche mortali. L'altro, quello che collega la città con Verrua Savoia, per un problema idraulico legato alle possibili future alluvioni. Ad intervenire, in entrambi i casi, è il primo cittadino di Crescentino, Fabrizio Greppi che da sempre monitora la situazione e chiede agli enti superiori e competenti di intervenire per mettere in sicurezza la città e la popolazione. Ponte di Sant'Anna... promessa mai mantenuta Il Ponte di Sant'Anna è uno di quegli argomenti che, ad ogni tornata elettorale, che sia regionale o politica, torna a galla. Ogni volta sono i candidati dei vari schieramenti a riparlare del problema. Ma questa volta non sono loro. O meglio, è vero che Gabriele Molinari, consigliere della Regione, ha proposto un'interrogazione. Ma dietro c'è un ampio lavoro del sindaco di Crescentino. Ho contattato personalmente Molinari - spiega Greppi - per chiedere se riusciva ad informarsi in merito alla stato dell'opera di questo progetto. L'ho fatto perché alla fine del 2015 l'assessore Balocco era venuto in Comune a Crescentino. In quell'occasione aveva previsto l'avvio dei lavori per l'inizio del nuovo anno. Si parlava dei primi mesi del 2016. Eppure, dopo due anni ancora nulla. Ma la questione non l'ho risolta solo ora. Era il gennaio 2017, infatti, quando ho contattato la Città Metropolitana di Torino. All'epoca avevo parlato con il vicesindaco metropolitano Marco Marocco che mi aveva rassicurato che la revisione del progetto sarebbe partita da lì a poco e che sarebbero serviti al massimo sei mesi per avviare i lavori. Ma anche queste erano solo parole al vento perché a metà 2017, appunto, non è partito nulla. Anzi, sei mesi dopo siamo ancora qui ad aspettare un progetto che, a quanto pare, non è mai stato preso veramente in considerazione. Sono ormai passati più di dieci anni da quando ho approvato, già da sindaco, questo progetto con l'allora assessore Ossola. E' un sindaco preoccupato Greppi, che non riesce a comprendere cosa succeda. Mi viene da pensare che ci sia qualcuno che rema contro questo progetto - tuona il sindaco - Non può essere diversamente. Un assessore regionale viene in Comune a spiegare un progetto, ad assicurare sulle tempistiche e poi tutto muore. Anche dopo aver interloquito con Marocco nulla è cambiato. L'unica cosa che di questa vicenda si comprende è che si è passati da un progetto che costava 7 milioni di euro fino ad uno che ne costa ben 14 di milioni. Ma i problemi non terminano qui..... Il ponte su Po A ottobre 2017 direttamente in Comune, sulla scrivania del sindaco Greppi, arriva una comunicazione da Aipo, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po. Ad ottobre mi è giunta, appunto, la lettera di Aipo con la quale ricordava che la manutenzione della sezione dell'alveo in corrispondenza del ponte è di competenza dell'ente proprietario - spiega Greppi Così ho preso carta e penna, ed insieme al sindaco di Verrua Savoia, ho scritto alla Città Metropolitana ricordando loro che quel ponte è di loro competenza. In questa missiva chiedevamo un sopralluogo urgente al fine di verificare l'efficienza del ponte in relazione al deflusso delle acque, cosa che, almeno visivamente, appare compromessa dai sedimenti e sovralluvionamenti presenti nell'alveo. Un problema che Greppi naturalmente non sottovaluta visto le tragedie avvenute nelle passate alluvioni del 1994 e 2000. Anche se nel 2016 il problema è stato scampato però il sindaco non dorme sonni tranquilli e vuole a tutti i costi questo sopralluogo che, secondo le ultime comunicazioni, dovrebbe svolgersi il prossimo 8 febbraio. Mi domando, e solo il sopralluogo e gli studi potranno dirlo - continua - ma l'attuale condizione del ponte è quella prevista dal progetto? Cioè è un ponte in grado di far defluire l'acqua che normalmente deve transitare anche nei periodi delle grandi piogge? Va ricordato che passato le acque, durante le esondazioni, si estendevano al di là degli argini. Ora che invece questi sono stati costruiti, le acque rimangono all'interno del fiume.

La mia domanda è semplice: questa grande quantità d'acqua potrà defluire normalmente o si rischia che il ponte crolli? Bisogna ricordare che dal 1994 al 2000 la quantità d'acqua è aumentata del 60%. Di conseguenza significa che in un prossimo evento simile la quantità aumenterà nuovamente. Il mio obiettivo è scongiurare ogni rischio negativo per la sicurezza di tutti. Perciò se con i lavori nell'alveo si riuscisse a recuperare i metri cubi necessari per metter in sicurezza la zona sarei più che favorevole. Ricordo ancora quando, a mio rischio e pericolo, una notte del 2000 ero su una ruspa ad alzare l'argine di 30 centimetri per evitare una strage. Non vorrei ritrovarmi in questa situazione. Ora, almeno per questo ponte, occorre attendere qualche settimana. Poi si saprà cosa accadrà. -tit_org- Ponte sul Po, con alluvione rischia il crollo?

La Protezione civile e l'animazione per i bimbi

[Redazione]

UDO La Protezione civile e l'animazione per i bimbi Il 4 febbraio in piazzale S. Antonio a Città Giardino la sezione lidense della Protezione civile organizza un pomeriggio di animazione per i bambini e per far conoscere le proprie attività. Inizio alle 14. -tit_org- La Protezione civile e animazione per i bimbi

Rimpalli tra enti I Molini di Sotto diventano a rischio

A Mirano primi timidi segnali per l'avvio del recupero del complesso monumentale andato in rovina

[Redazione]

Rinipalli tra enti I Molini di Sotto diventano a rischio A Mirano primi timidi segnali per l'avvio del recupero del complesso monumentale andato in rovina di Serenella Bettin MIRANO Molini di Sotto? Un rimpallo di responsabilità mentre è comparso il cartello di pericolo di crollo. Prima il Genio Civile che fa sapere che l'immobile di Molini di Sotto non ricade in area del demanio idrico e quindi non è di competenza del Genio civile litorale veneto. E ora anche la risposta del direttore del Servizio igiene sanità pubblica che dice sulle condizioni del rudere Molino di Sotto - Mirano - si riscontra che gli interventi di derattizzazione sono di competenza del privato se trattasi di area di proprietà privata e del Comune se trattasi di area pubblica, mentre la presenza di nutrie deve essere segnalata alla Città metropolitana di Venezia. Ad accendere i riflettori sulle condizioni dell'antico rudere Molini di Sotto, nel cuore della città di Mirano, era stato Aldo Tonolo, figura storica mirane- se, coordinatore del comitato Salvioi, che da tempo si prodigava per il bene della sua città. Era stato proprio lui, il giorno della sua scomparsa, il 24 dicembre scorso, a inviare un esposto ai vigili del fuoco, al Comune, al Genio civile, alla polizia locale, al consorzio Acque risorgive e all'Ulss 3 Serenissima, per denunciare la pericolosità dell'edificio, oltre alle condizioni in cui versa. Ed era stato anche lui a fare in modo che la polizia locale si attivasse per far transennare l'area a rischio. Adesso l'edificio sta per essere ripulito, alcuni alberi sono stati tagliati all'interno. Rimangono quelli addosso alle pareti. In più un'internata della cancellata che era pericolante e a penzolari è stata sistemata, in quanto rischiava di cadere in acqua. Qualcosa si sta muovendo quindi. I vigili del fuoco avevano invitato il Comune a prendere "i provvedimenti necessari al fine di monitorare nel tempo la situazione onde si verificassero in futuro problematiche per la pubblica e privata incolumità". L'assessore, nonché vice sindaco, Giuseppe Salviati aveva fatto sapere che per i vigili del fuoco non vi fosse alcun pericolo grave o immediato. Nell'ipotesi cui la muratura, aveva detto il Genio civile, lato bacino dei Molini, dovesse crollare, anche parzialmente, potrebbe costituire ostacolo al deflusso delle acque. E aveva anche aggiunto che l'ufficio stava proprio contattando la proprietà per far eseguire la messa in sicurezza delle murature "lungo il perimetro dell'immobile prospiciente il bacino dei Molini di Sotto", specificando che la rimozione del materiale, eventualmente crollato, dovrà essere a carico della proprietà. Ora i cartelli di pericolo. Basterà? I cartelli comparsi agli ingressi dell'area dei Molini di Sotto a Mirano - tit_org-

Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri

Val Venosta: in 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti 3 metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta

[Redazione]

Val Venosta: 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti 3 metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un paesaggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Vallelunga, in alta val Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtaufferer Hofe la "Erlebnisschule" a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa, fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelunga dal primo dicembre sono caduti 3,3 metri di neve, nelle vicina Roia di Fuori addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del 4° reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabi neri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via turisti e abitanti. Sul posto anche l'elisoccorso Pelikan 1 e il Pelikan 2 e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. La situazione resta problematica - ha spiegato il direttore della protezione civile Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo. Tutti i soccorritori - ha aggiunto - stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile: la speranza è che nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. In giornata la situazione è migliorata un po' lungo tutto l'arco alpino, col pericolo valanghe che oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la provinciale della val Señales e il tratto fra Vemago e Maso Corto, dopo il distacco programmato di slavine. La strada è stata poi liberata con le frese del Servizio strade della Provincia autonoma. Contemporaneamente, c'è stato un sopralluogo in elicottero, per valutare la situazione in tutta l'alta val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate con l'utilizzo di cariche esplosive. In Val d'Aosta, due chalet e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Cornbin. Nessuno è rimasto coinvolto. A mezzogiorno è poi arrivata anche l'attesa riapertura del tratto di strada che da Valtoumenche conduce a Breuil-Cervinia. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. Anche in Austria la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Dopo alcuni giorni di ferie forzate, migliaia di turisti hanno potuto lasciare i noti ed esclusivi centri sciistici di St. Anton e Ischgl, mentre la linea ferroviaria dell'Arlberg resta chiusa per motivi di sicurezza. Si tratta comunque solo di una breve tregua, visto che in Alto Adige per il fine settimana è attesa un'altra perturbazione con neve fino a quota 800 metri. L'immagine aerea di un albergo in Val Venosta, vicino a Bolzano, isolato per la neve -tit_org-

Terremoto 7,9 In Alaska scatta l'allarme tsunami

[Redazione]

Terremoto 7,9 in Alaska scatta l'allarme tsunami Una violenta scossa di terremoto di magnitudo 7,9 è stata registrata ieri al largo del golfo del l'Alaska, a circa 278 chilometri a sudest di Kodiak e a 10 di profondità. L'istituto geologico americano Usgs in un primo momento aveva anche diramato un'allerta tsunami, poi rientrata. Il terremoto avvenuto nell'oceano aperto è stato generato da un movimento della roccia di tipo orizzontale, ha spiegato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Terremoti di questo tipo non riescono a sollevare grandi masse d'acqua. Diverso sarebbe stato se il terremoto fosse stato scatenato dallo scivolamento della placca del Pacifico sotto quella nordamericana, un meccanismo che ha già provocato terremoti e terribili tsunami. Come quello del marzo 1964, di magnitudo 9,2, accompagnato da uno spaventoso tsunami. -tit_org- Terremoto 7,9 In Alaska scatta allarme tsunami

Il successore di Bellen e il caso rifiuti oggi in Aula a Muggia

[Redazione]

È successore di Bellen e il caso rifiuti oggi in Aula a Muggia Il nome del nuovo assessore della Giunta Marzi e la raccolta porta a porta dei rifiuti. Saranno questi gli argomenti clou della seduta straordinaria del Consiglio comunale di Muggia in programma oggi alle 19.30. Finalmente, questa sera, Muggia saprà chi erediterà le deleghe di Tullio Bellen, l'assessore a Sport, cultura e protezione civile dimessosi pochi giorni fa. Per ora ancora rimane ancora top secret la decisione del sindaco Marzi. Ciò che è già certo è che oggi in Consiglio al posto di Bellen verrà nominata ufficialmente come consigliere Nicoletta Fait, prima dei non eletti nelle fila dei Cittadini per Muggia. Ma il Consiglio di oggi si preannuncia calante per altri motivi. Poiché i rifiuti sono diventati tema di stretta attualità, nella question time del Consiglio sono state inserite due interrogazioni inerenti la raccolta differenziata. I consiglieri d'opposizione Roberta Tarlao (Meio Muja), Roberta Vlahov (Ocpm) ed Emanuele Romano (M5S) hanno formulato una serie di quesiti per cercare di fornire ulteriore chiarezza sul sistema porta a porta che partirà ufficialmente il primo marzo. Tra questi, sapere se saranno previste eventuali deroghe in merito all'utilizzo dei bidoni per le abitazioni di piccole metrature o con spazi comuni inadeguati. Inoltre i tre consiglieri chiedono delucidazioni sulle modalità di conferimento e gestione della raccolta differenziata per gli esercizi pubblici. Tre, invece, le mozioni all'ordine del giorno. Nella prima Tarlao chiederà al sindaco Laura Marzi di impegnarsi per il rimborso dei cittadini rivieraschi che hanno versato al Comune i diritti di segreteria e di archivio per le carte necessarie all'attivazione dell'indennizzo rientrante nella cosiddetta "Legge sulla riparazione dei torti". Il Movimento 5 Stelle, tramite il capogruppo Emanuele Romano, chiederà invece al sindaco e alla sua Giunta di adeguare o sostituire gli stalli per bici attualmente inadeguati, valutando anche la possibilità di installarne dei nuovi nell'area di piazza Marconi e piazza Galilei: la mozione nasce dal numero sempre maggiore di piste ciclabili a Muggia e quindi di ciclisti. Il terzo e ultimo documento arriva da Giulio Ferluga (Lega Nord) il quale chiederà alla Giunta l'attivazione da parte dei servizi sociali muggesani di un servizio volto ad aiutare persone disabili a trasportare dalla propria abitazione i rifiuti differenziati. Infine oggi verranno designati i componenti della Commissione per l'ammissibilità delle richieste referendarie. (r.t.) IL NOME TOP SECRET il sindaco Marzi rivelerà l'identità del nuovo assessore -tit_org-

Incubo valanghe sulle Alpi Turisti salvati da elicotteri

Val Venosta: in 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti 3 metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta

[Redazione]

Val Venosta: 150 portati via con cinque voli dall'hotel investito da una slavina Da dicembre caduti 3 metri e mezzo di neve. Pericolo alto anche in Val d'Aosta BOLZANO Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un paesaggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Vallelunga, in alta val Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtauferer Hof e la "Erlebnisschule" a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa, fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelunga dal primo dicembre sono caduti 3,3 metri di neve, nelle vicina Roia di Fuori addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del 4/o reggimento Aviazione dell'Esercito di Bolzano, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via turisti e abitanti. Sul posto anche l'elisoccorso Pelikan 1 e il Pelikan 2 e una squadra del Soccorso Alpino della Brigata Tridentina. La situazione resta problematica - ha spiegato il direttore della protezione civile Rudolf Pollinger - ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo. Tutti i soccorritori - ha aggiunto - stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile: la speranza è che nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. In giornata la situazione è migliorata un po' lungo tutto l'arco alpino, col pericolo valanghe che oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la provinciale della val Señales e il tratto fra Vernago e Maso Corto, dopo il distacco programmato di slavine. La strada è stata poi liberata con le frese del Servizio strade della Provincia autonoma. Contemporaneamente, c'è stato un sopralluogo in elicottero, per valutare la situazione in tutta l'alta val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate con l'utilizzo di cariche esplosive. In Val d'Aosta, due chalet e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Cornbin. Nessuno è rimasto coinvolto. A mezzogiorno è poi arrivata anche l'attesa riapertura del tratto di strada che da Valtoumenche conduce a Breuil-Cervinia. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. Anche in Austria la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Dopo alcuni giorni di ferie forzate, migliaia di turisti hanno potuto lasciare i noti ed esclusivi centri sciistici di St. Anton e Ischgl, mentre la linea ferroviaria dell'Arlberg resta chiusa per motivi di sicurezza. Si tratta comunque solo di una breve tregua, visto che in Alto Adige per il fine settimana è attesa un'altra perturbazione con neve fino a quota 800 metri. L'immagine aerea di un albergo in Val Venosta, vicino a Bolzano, isolato per ii -tit_org-

Palestro, casa inagibile per il rogo

[S.bar.]

Palesine casa inagibile per il rogo Un incendio anche in una villetta di Sannazzaro, ma i danni sono più contenuti
PALESTRO Sono dovute intervenire due squadre dei vigili del fuoco volontari di Robbio ieri pomeriggio a Palestro, nella via principale del paese, per spegnere il rogo che ha distrutto il tetto di una casa. L'allarme è scattato perché alcuni dei vicini hanno visto del fumo uscire dal tetto. A casa non c'era la proprietaria. Il rogo, le cui cause sono ancora da chiarire, ha completamente distrutto il tetto. La casa è rimasta di fatto scoperchiata e quindi inagibile. Sul posto in supporto ai pompieri del distaccamento di Robbio è intervenuta anche un'autoscala del comando provinciale di Vercelli, città distante pochi chilometri da Palestro. Disagi anche per il traffico. Via Umberto Primo, dove si è verificato l'incendio, è un passaggio obbligato sulla ex statale dei Cairoli tra Pavia e Vercelli. La strada è stata chiusa per permettere i soccorsi, un impegno che ha visto in campo la polizia locale di Palestro e anche i volontari della protezione civile comunale, capitanati da Gianluca Bettella. Tra le cause dell'incendio potrebbe esser ci anche l'intasamento della canna fumaria. Un'emergenza anche a Sannazzaro. I vigili del fuoco di Mede sono intervenuti, sempre ieri pomeriggio, in un'abitazione di via San Bernardino. Per un corto circuito in una villetta sono andati in fiamme un mobile e uno stereo. In zona c'era stato un problema alla rete elettrica. Non è da escludere che questo possa aver influito sul cortocircuito all'interno della villetta di via San Bernardino, (s.bar.) L'incendio nell'abitazione di Sannazzaro causato da un corto circuito -tit_org-

Alto Adige Valanghe in Val Venosta Evacuati in 150

Elicotteri, militari e agenti impegnati nei soccorsi e nei trasferimenti di residenti e turisti. Albergo e maso didattico sfiorati da una slavina

[Stefan Wallisch]

Alto Adige Valanghe in Val Venosta Evacuati 150 Elicotteri, militari e agenti impegnati nei soccorsi e nei trasferimenti di residenti e turisti. Albergo e maso didattico sfiorati da una slavina di STEFAN WALLISCH BOLZANO Un incessante via e vai di elicotteri nel cielo azzurro che sovrasta un d'aa saggio invernale fiabesco, ma anche traditore, perché il pericolo valanghe resta alto. In Vallelunga, in alta val Venosta, 150 tra turisti e abitanti sono stati evacuati con elicotteri, dopo che di notte una slavina aveva sfiorato l'albergo Langtaufere Hof e la 'Erlebnisschule' a Melago. Il maso didattico normalmente ospita scolaresche, ma attualmente per puro caso è vuoto. Un'altra valanga ha colpito e distrutto il piano superiore di una casa, fortunatamente la famiglia si era riparata a pianterreno ed è rimasta illesa. Quello in corso entrerà nella storia come un inverno record: in Vallelunga dal primo dicembre sono caduti complessivamente 3,3 metri di neve, nelle vicinanze di Forno di Addirittura 3,6 metri. Visto l'alto pericolo valanghe il sindaco di Cortina Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo e di un'altra pensione nelle immediate vicinanze. Nella casa delle associazioni di San Valtino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone. Sono intervenuti due elicotteri del 4° Reggimento aviazione dell'esercito di Bolzano, uno dell'Arma dei carabinieri e uno della Guardia di finanza che hanno allestito una sorta di ponte aereo e hanno portato via i turisti ed abitanti. Sul posto anche l'elisoccorso Pelikane il Pelikan 2 e una squadra del soccorso alpino della Brigata Triestina. La situazione continua ad essere problematica ha spiegato il direttore della Protezione civile Rudolf Pollinger ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher dopo un sopralluogo. 'Tutti i soccorritori - ha aggiunto - stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile, la speranza è che nelle prossime ore e nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. In giornata la situazione è migliorata un po' lungo tutto l'arco alpino, con il pericolo valanghe che oggi scenderà da 5 a 4. Sono state così riaperte la statale che porta a Passo Resia, come anche la strada provinciale della val Senales, e il tratto fra Vernago e Maso Corto, dopo il distacco prolungato di slavine. La strada è stata poi liberata con le frese del Servizio strade della Provincia autonoma. Contemporaneamente, è stato effettuato un sopralluogo elicottero, per valutare la situazione in tutta la zona dell'alta val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe, e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate in maniera artificiale con l'utilizzo di cariche esplosive. In Val d'Aosta, due chalet adibiti ad attività commerciali e un alpeggio sono stati danneggiati da alcune valanghe cadute a Bionaz, nella zona del Grand Combin. Nessuna persona è rimasta coinvolta, le strutture sono disabitate in questo periodo dell'anno. A mezzogiorno è poi arrivata anche l'attesa riapertura del tratto di strada regionale 46 che da Valtournenche conduce a Breuil-Cervinia. Niente scuola oggi per gli studenti della val Formazza. Livigno non è più isolata dopo la riapertura della strada di passo del Foscagno. Anche l'Austria la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Dopo alcuni giorni di ferie forzate, alcune migliaia di turisti hanno potuto lasciare i noti ed esclusi centri sciistici di St. Anton e Ischgl, mentre la linea ferroviaria dell'Arlberg, che collega il Tirolo con il Vorarlberg, resta chiusa almeno fino a domani per motivi di sicurezza. Si tratta comunque solo di una breve tregua, visto che in Alto Adige per il fine settimana è attesa un'altra perturbazione con neve fino a quota 800 metri. -tit_0rg-

Reazione chimica con incendio sei intossicati alla Axomatic

[Redazione]

L'incidente Sei dipendenti della Axomatic di Settimo Milanese sono stati soccorsi in seguito a un principio di incendio scoppiato nei locali di produzione. A generarlo, secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco e dei carabinieri, sarebbe stata una reazione chimica tra alcuni prodotti usati nella ditta, in cui lavora una cinquantina di dipendenti specializzati nella produzione di macchine automatiche per il settore cosmetico, farmaceutico e alimentare. I presenti però sono riusciti a spegnere quasi subito le fiamme con gli estintori. Alcuni operai hanno respirato del fumo, per effettuare degli accertamenti sei di loro tra i 19 e i 57 anni sono stati trasportati al San Carlo e all'ospedale di Rho. L'incidente è accaduto ieri intorno a mezzogiorno nell'impianto di via Einstein. Secondo un responsabile dell'azienda, interpellata, avrebbe preso fuoco lo stipetto di una porta, forse per un corto circuito ancora da accertare. Sul posto, oltre ai carabinieri della stazione di Settimo Milanese e ai vigili del fuoco, sono intervenuti anche l'Ats e il nucleo Nbr dei pompieri specializzato in sostanze pericolose. Il sopralluogo è stato fatto per poter valutare l'eventuale nocività delle sostanze che si sono sprigionate. Dalle prime analisi, però, non sarebbero state rilevate sostanze tossiche, gli accertamenti comunque proseguono. i. e. -tit_org-

Il caso

Recupera il cellulare, resta imprigionata dal divano

[C.roc.]

Il Recupera il cellulare, resta imprigionata dal divan Ho recuperato il cellulare ma mi è rimasta una mano incastrata nel divano, aiuto!. Il vigile del fuoco della centrale di corso Regina Margherita che ha risposto alla telefonata di Anita, 34 anni, nigeriana, non si è scomposto nemmeno un po'. Le chiamate al limite dell'assurdo sulla linea del pronto intervento sono frequenti come le storie che ogni tanto si scoprono nei corridoi dei pronto soccorso. Anita abita al primo piano di un palazzo di largo Sempione e ieri mattina è rimasta incastrata con un braccio tra i cuscini e la struttura del sofà a penisola del salotto nel tentativo di recuperare il cellulare che le era caduto sotto l'imbottitura. È rimasta così almeno una mezz'ora prima che i vigili del fuoco riuscissero a liberarla. Ora scherza e mima la scena, ma ieri ha vissuto davvero qualche attimo di panico. Il bambino piangeva e io non riuscivo a tirare fuori la mano. Ero sola in casa e non sapevo che fare, dovevo anche allattarlo. Racconta come è andata ma non osa rifarlo per paura di ritrovarsi di nuovo imprigionata dal mobile. Anzi, sta pensando di cambiare il vecchio divano rosso che è arrivato con lei e suo marito nell'appartamento quando si sono trasferiti qualche anno fa. Avevo il telefonino appoggiato sullo schienale e stavo guardando la tv mentre cercavo di far addormentare il mio bambino che ha un mese, racconta. Ha provato a spostare il piccolo e ha trascinato qualche coperta urtando il telefono che si è infilato tra lo schienale e la seduta. Con la mano destra ho cercato di farmi spazio e con l'altra ho recuperato il cellulare ma poi la destra non veniva più fuori. Io tiravo e non succedeva niente. Se non avesse recuperato il telefono e non le fosse venuto in mente di chiedere aiuto sarebbe rimasta così fino al ritorno del marito, ieri sera. I miei soccorritori hanno dovuto passare dalla finestra perché non riuscivano ad aprire la porta e io, bloccata com'ero, non sapevo come fare ad aprire. Ora ha il polso gonfio: I medici hanno detto che non è nulla, ma è davvero buffo farsi male con un divano, ride Anita. Ma solo adesso, quando sono passate almeno cinque o sei ore dall'incidente. Avrò qualcosa da raccontare alle mie amiche. O forse è meglio di no, mi prenderebbero in giro. La consola sapere di non essere l'unica: Mi hanno detto che ne sentono talmente tante che ormai non si stupiscono più. E ha ragione: a febbraio di un anno fa un uomo aveva chiesto aiuto perché, facendo bricolage in casa, si era accidentalmente incollato una mano al piano del tavolo di lavoro. Il 118 aveva dovuto trasportare sia lui che il tavolo in ospedale per permettere ai medici di intervenire e liberarlo.-c.roc. La disavventura di una madre nigeriana incastrata mezz'ora con un braccio nel mobile "Salvata dai vigili del fuoco mentre mio figlio piangeva" I "salvatori" I vigili del fuoco sono intervenuti in casa di Anita -tit_org-

Va a fuoco il tetto, famiglia sfollata = Prende fuoco il tetto di una casa a Gambettola

[V.d'a]

GÂMBETTOLAAPAG.11 Va a fuoco il tetto, famiglia sfollata È POSSIBILE CHE SIA STATO IL SURRISCALDAMENTO DELLA CANNA FUMARIA Prende fuoco il tetto di una casa a Gambettola A FUOCO il tetto in legno di una casa. E' successo l'altra sera in via Montali, una strada di campagna fra Gambettola e Gatteo. La casa in cui si è sviluppato l'incendio nel tetto è abitata da una coppia e i tre figli. Erano circa le 19,30 quando la famiglia si stava preparando per la cena e la moglie che era in cucina ha sentito alcuni crepitii provenire dal tetto; da dentro non si vedeva nulla e quindi è uscita fuori di casa e dal cortile ha visto le fiamme che uscivano dal tetto. A quel punto è scattato l'allarme. SONO stati immediatamente chiamati i vigili del fuoco e intanto la donna e i figli si sono messi al sicuro all'esterno. E' possibile che sia stato il surriscaldamento della canna fumaria e il tetto in legno è del tipo ventilato. E' per questo anche che il fuoco si è propagato nella intercapedine senza potersi accorgere di nulla. I vigili del fuoco sono intervenuti con quattro automezzi e hanno lavorato fino a mezzanotte. Adesso la casa è inagibile e la famiglia ha dovuto trovare una abitazione provvisoria dove vi resterà per il tempo necessario dei lavori di ripristino del tetto. V.D'A -tit_org- Va a fuoco il tetto, famiglia sfollata - Prende fuoco il tetto di una casa a Gambettola

Donna muore tra le fiamme = Avvolta dalle fiamme, orrore in una casa

[Marco Baroncini]

Avvolta dalle fiamme, orrore in una casa La vittima, Livia Orlando, stava accendendo la stufa a legna da cui è partito il ro. Stava probabilmente accendendo la stufa a legna per scaldarsi dal freddo della sera. Un gesto abitudinario, nonnaie, casalingo. All'improvviso, un violento ritorno di fiamma l'ha investita in pieno, non lasciandole scampo. È morta così, a 70 anni, Livia Orlando, deceduta nella sua abitazione di Barbuglio, frazione di Lendinara. Una tragedia che ha colpito la famiglia dell'anziana e tutta la comunità del paese, di cui la Orlando era una residente storica. Un inferno di fiamme, dal quale non ha potuto fuggire. E il tragico epilogo di un pomeriggio da incubo. Un incendio divampato tra le mura domestiche attorno alle 17 ha tolto la vita a Livia Orlando, 70 anni. Una tragedia avvenuta a Barbuglio, frazione di Lendinara, in un'abitazione di campagna a due piani. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Rovigo e di Castelmassa, giunti con due autobotti ed un'autoscala. Grande l'impegno dei pompieri, che sono riusciti a domare le fiamme. Il fumo si vedeva a chilometri di distanza. Il personale del Suem ha tentato immediatamente di soccorrere la signora, per la quale, sfortunatamente, non c'è stato nulla da fare. La causa del decesso sarebbero le ustioni riportate dalla vittima a causa del fuoco. Nessun'altra persona è rimasta ferita nel rogo. In quel momento il marito Severino Tramarin, 78 anni, si trovava infatti fuori casa a lavorare nei campi. Presenti anche gli uomini di una pattuglia della polizia locale, che si sono occupati di mantenere l'ordine durante le operazioni dei vigili del fuoco. Intervenuti anche i carabinieri della stazione di Lendinara e del comando provinciale. Ancora in fase di accertamento le cause dell'incendio. Al momento l'ipotesi più accreditata è che si tratti di un fatto accidentale. Le fiamme si sarebbero sviluppate dall'interno dell'abitazione, propagandosi nel resto dell'edificio e creando un'intensa coltre di fumo. Il fuoco sarebbe nato, quindi, per un caso fortuito. Marco Baroncini In breve Ore 17 Un incendio divampato tra le mura domestiche attorno alle 17 ha tolto la vita a Livia Orlando, 70 anni. Una tragedia avvenuta a Barbuglio, frazione di Lendinara, in un'abitazione di campagna a due piani. La causa Incidente Stava probabilmente accendendo la stufa a legna per scaldarsi dal freddo della sera. Un gesto abitudinario, normale, casalingo. All'improvviso, un violento ritorno di fiamma l'ha investita in pieno, non lasciandole scampo INCHIESTA IL corpo della signora è ora a disposizione del sostituto procuratore di turno Fabrizio Suriano che dovrà decidere se far svolgere o meno l'autopsia e dare l'ok per i funerali La vittima, Livia Orlando, 70 anni -tit_org- Donna muore tra le fiamme - Avvolta dalle fiamme, orrore in una casa

A PAG. 3

Tremendo schianto in auto Artigiano perde la vita = Perde il controllo dell'auto esce di strada e si schianta Muore imbianchino

[Marco Valentina]

TRAGEDIA A GRIGNANO Tremendo schiantoauto Artigiano perde la vita La vittima è Alessandro Fiorato, 38 anni, diMardimago Lascia la moglie e una figlia di 3 anni, lo strazio dei numerosi amici Perde il controllo dell'auto esce di strada e si schianta Muore imbianchino La vittima è Alessandro Fiorato. 38 anni Uno schianto tremendo, che non gli ha lasciato scampo. Terribile incidente nella mattinata di ieri nei pressi di Grignano Polesine, frazione del comune di Rovigo. Un volo fatale, attorno le ore 11 in via Giotto. Ovvero sulla strada provinciale 27. Via Giotto collega il quartiere Santa Rita con la frazione di Grignano Polesine. Lì, nei pressi del cavalcavia, ha trovato la morte un roditore di 38 anni, Alessandro Fiorato. Fiorato residente a Mardimago ma domiciliato a Grignano, ha perso il controllo della sua autovettura, una Lancia Y. E' quindi finito fuori strada, sbalzando fuori dall'abitacolo, appena giù dal cavalcavia. Inutili i soccorsi, l'uomo è morto sul colpo. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, impegnati nel recuperare l'automobile, poi hanno messo in sicurezza la zona. Rapido anche l'arrivo del personale medico del Suem, il quale, sfortunatamente, non ha però potuto molto. Per Fiorato, infatti, non c'è stato nulla da fare. Ancora da chiarire con esattezza la precisa dinamica dell'incidente. Stando alle prime ricostruzioni, pare che non vi siano stati altri veicoli coinvolti nel tremendo sinistro. Sembrerebbe quindi da escludere il contatto con altri mezzi presenti sulla medesima strada. In ogni caso, sul posto sono intervenuti gli uomini della Polizia per i rilievi di legge. Appresa la notizia, diversi gli amici di Alessandro Fiorato che hanno espresso il proprio cordoglio attraverso internet ed i social network. Su Facebook, sulla bacheca personale di Fiorato, sono presenti numerosi commossi messaggi di addio lasciati da diversi conoscenti, tutti increduli quanto sconvolti per l'inattesa e tremenda notizia. Alcuni hanno inoltre pubblicato alcune fotografie di Alessandro, lasciate sul suo profilo sul social network in sua memoria. Alessandro Fiorato era un artigiano, faceva l'imbianchino, lavorava con un socio di Mardimago nell'edilizia. Si era trasferito in breve a Grignano dove viveva con la moglie Martina Osti dalla quale aveva avuto una bambina di 3 anni. Era figlio unico. Suo padre Luciano era deceduto nel novembre scorso. Era un appassionato di sport. Aveva militato per anni nella squadra di calcio del Mardimago e anche a Polesella. Il sindaco Leonardo Raito lo ricorda come un ragazzo perbene. Negli ultimi anni a Rovigo aveva fatto parte della società di nuoto, dove aveva ottenuto brillanti risultati come master. Ma dopo la nascita della figlia aveva smesso. Era una persona squisita, buona, splendida, una parola buona per tutti, dice l'ex compagno di squadra Paolo Fratorti, sconvolto dalla tragedia. Alessandro si dava da fare nel Oren Alessandro Fiorato era un artigiano, faceva l'imbianchino, lavorava con un socio di Mardimago nell'edilizia. Si era trasferito a Grignano dove viveva. Sposato Era sposato con Martina Osti da la quale aveva avuto una bambina di 3 anni. Figlio unico. Suo padre Luciano era deceduto nel novembre scorso mondo del volontariato a Mardimago, era una persona molto conosciuta e mancherà non solo ai famigliari. Marco Baroncini Valentina Magnarello Incidente mortale ieri mattina a Grignano, frazione di Rovigo. A perdere la vita è stato il 38enne roditore Alessandro Fiorato, rinziato vittima di una fuoriuscita autonoma in via Giotto. La strada che dalla località Spianata, nel quartiere Santa Rita, porta alla frazione poco dopo il cavalcavia. Attorno alle 11 Fiorato, che era diretto verso Grignano, uscendo di strada è stato catapultato fuori dall'automobile Lanciae per lui non c'è stato nulla da fare. L'auto ha tagliato la strada ed è uscita dalla carreggiata nel lato opposto finendo in una scarpata. Sul posto il Suem-118, vigili del fuoco e Polizia stradale che ha effettuato i rilievi

i del caso. Ancora sconosciute le cause dell'incidente, la visibilità a quell'ora era ottimale, c'era il sole e pare che non vi siano altre auto coinvolte. La viabilità è tornata alla normalità solo dopo un paio d'ore. Il strazio diS degli amici___ Era una persona squisita, buona, splendida, una parola buona per tutti Mancherà ai famigliari e ai numerosi

amici Un volo fatale, attorno le ore 11 in via Giotto. Ovvero sulla strada provinciale 27. Via Giotto collega il quartiere Santa Rita con la frazione di Grignano Polesine. Mardimago Sopra Alessandro Fioratto, morto nell'incidente stradale di ieri a Grignano Polesine. Sotto la Lanciasulla quale viaggiava e in basso il luogo della tragedia in via Giotto tra il quartiere Santa Rita e Grignano. (Foto Donzelli) -tit_org- Tremendo schianto in auto Artigiano perde la vita - Perde il controllo dell'auto esce di strada e si schianta Muore imbianchino

NON CI SONO INDAGATI PER LA TRAGEDIA DI VIGNOLE: TRE PERSONE UCCISE DAL MONOSSIDO

Caldaia killer, nessun colpevole

Il caso verso l'archiviazione: ignoto l'installatore, sparito il libretto di manutenzione

[Irene Navaro]

NON CI SONO INDAGATI PER LA TRAGEDIA DI VIGNOLE: TRÉ PERSONE UCCISE DAL MONOSSIDO Il caso verso l'archiviazione: ignoto l'installatore, sparito il libretto di manutenzione IRENE NAVARO VIGNOLE BORBERA. Il c'è ancora nessun nome scritto sul fascicolo aperto dalla procura della Repubblica di Alessandria per la morte di Luca Baroni, 48 anni, il figlio Mattia, 19 anni e la compagna di Luca, Mariangela Mele, 44 anni, morti nella notte tra il 7 e l'8 gennaio nell'appartamento di via Mulino, a Vignole. Unico responsabile della tragedia resta, al momento, l'impianto di riscaldamento da dove, quella notte, si sprigionò il monossido di carbonio. Gli inquirenti stanno ancora cercando il libretto di manutenzione della caldaia. Introvabile. Era un impianto di seconda mano, è stato appurato. La caldaia è del 1994 ma il nome del primo proprietario non corrisponde a quello di Luca Baroni. Chi la installò? Venivano eseguiti i controlli periodici di manutenzione, previsti per legge? Domande che restano ancora senza risposta. I carabinieri, che stanno indagando su disposizione del pubblico ministero Andrea Zito, hanno chiesto ai vicini di casa e ai parenti più prossimi. Nessuno sa nulla. o non ricorda nulla. Rischia quindi di restare senza un responsabile la morte dei tre. L'autopsia, disposta dal magistrato, ha infatti confermato l'ipotesi della morte per intossicazione da monossido. Il gas letale si sarebbe sprigionato dalla caldaia, forse male installata o non revisionata. Se anche la perizia tecnica dell'impianto dovesse confermare il guasto o il malfunzionamento, nessuno ne sarebbe responsabile, se non si identificano l'installatore e il manutentore. Luca Baroni, autotrasportatore di Vignole, risulta essere il proprietario dell'appartamento, per il quale stava finendo di pagare il mutuo. Quella sera, a casa, c'erano anche il figlio Mattia e la compagna Mariangela, di Cavi. Luca forse si era reso conto che l'aria dell'abitazione era satura di gas. Si era alzato e si stava dirigendo verso la finestra del soggiorno, dove dormiva Mattia. Sarebbe bastato un minimo ricambio d'aria per salvare tre vite. Non ha fatto in tempo. Quando i vigili del fuoco, allertati dalla ex moglie che non riusciva a mettersi in contatto con il ragazzo dalla sera prima, sono entrati nell'appartamento, il corpo di Luca era disteso sul pavimento, ancora in pigiama. Quello di Mattia e Mariangela nei rispettivi letti. I funerali sono stati celebrati martedì 16 gennaio a Vignole ed Arquata Scrivia. L'INCHIESTA L'impianto risale al 1994 ed è stato acquistato di seconda mano -tit_org-

Valanghe mai cadute prima frana sulla statale a St-Pierre = Pioggia a 1.800 metri la causa di valanghe su edifici e strade

Fine dell'isolamento per Cervinia dove erano rimaste bloccate 5 mila persone

[Alessandro Mano]

Le conseguenze del maltempo Meteo anomalo Valanghe mai cadute prima Frana sulla Statale a St-Piem Fine dell'isolamento per Cervinia dove erano rimaste bloccate 5 mila persor ia a 1.800 metri la causa di valanghe su edifici e strade Frana sulla Statale 26 tra Sarre e Saint-Pierre Tanta neve in quota, ma con la pioggia che nelle ultime ore è caduta ben oltre i 1.800 metri di quota. Una situazione di rischio elevato per le valanghe, che sono scese da canaloni da cui, a memoria d'uomo, non si ricordano distacchi. Come successo nell'alta Valpelline, dove in due casi le slavine hanno danneggiato alcuni edifici, non utilizzati in inverno. La tanta pioggia che ha saturato il terreno ha causato il cedimento di un muro, franato sulla strada statale 26 alle 10,40 di ieri tra Sarre e Saint-Pierre: La strada è rimasta chiusa fino alla sera. Nessuna persona è rimasta coinvolta. Riaperta al traffico, alle 12,30 di ieri, anche la strada regionale della Valtournenche, chiusa da domenica pomeriggio per il pericolo di valanghe. Le persone rimaste isolate erano circa 5 mila, tra residenti, lavoratori stagionali e turisti. Mano APAGINA41ALESSANDRO MANO AOSTA Tanta neve in quota, ma con la pioggia che nelle ultime ore di precipitazioni è caduta ben oltre i 1.800 metri di quota. Una situazione di rischio elevato per le valanghe, che sono scese da canaloni da cui, a memoria d'uomo, non si ricordano distacchi. La neve pesante e bagnata ha portato con sé alberi, anche di grandi dimensioni, sassi e terra. Nell'alta Valpelline, in due casi, le slavine hanno danneggiato alcuni edifici, non utilizzati durante il periodo invernale. Una valanga ha investito il bar e lo chalet di rivendita di formaggi sul piazzale della diga di Place Moulin, a Bionaz, entrambi non utilizzati nel periodo invernale e inaccessibili dopo la chiusura della strada, per precauzione. Nella zona si trovano solo i guardiani della Cva, con l'edificio non interessato dalla valanga. Più a valle, in località Faudery, una slavina ha danneggiato l'alpeggio Le Rond. La strada rimane chiusa dal municipio di Bionaz: tra il capoluogo e Place Moulin sono cadute una decina di slavine. Nelle frazioni di Chez Chenoux e La Quellod è scesa una valanga che ha interessato in tre punti la strada comunale. Lunedì una casa e una stalla erano state sfiorate da una valanga a Le Treysoy di Oyace. Nel fondovalle, la tanta pioggia caduta che ha saturato il terreno ha causato una frana sulla strada statale 26, che è rimasta chiusa tra Sarre e Saint-Pierre: poco dopo le 10,40 di ieri è crollato il muro di contenimento, una decina di metri a monte del paramassi, a Saint-Pierre. Nessuna persona è rimasta coinvolta per pura fortuna, dice il sindaco Paolo Lavy, che con un'ordinanza ha chiuso la strada. Il crollo ha danneggiato anche la rete paramassi piazzata sul muragliene. Il traffico leggero e gli autobus sono stati deviati verso Aymavilles all'incrocio dell'autostrada, fino al bivio per Cha- vonne; possibile anche il percorso dalle frazioni alte di Sarre e Saint-Pierre; per i mezzi pesanti, il percorso alternativo per l'Alta Valle è stata l'autostrada A5.1 tecnici dell'Anas e dell'assessorato regionale alle Opere pubbliche hanno rimosso il materiale caduto. Sul posto lavorano vigili del fuoco, guardia di finanza, carabinieri e corpo forestale. Al termine delle operazioni di sgombero del materiale caduto, che ha invaso entrambe le corsie, è stata deciso di riaprire la statale, con senso unico alternato, dalle 21 di ieri. È stata riaperta al traffico alle 12,30 la strada regionale della Valtournenche, chiusa da domenica pomeriggio tra Singlin, a monte del capoluogo, a Cervinia, a causa del pericolo di valanghe dopo le intense precipitazioni nevose. In paese è caduto oltre un metro di neve fresca. Le persone rimaste isolate per due notti sono state circa 5 mila, tra residenti, lavoratori stagionali e turisti. Per il graduale miglioramento della stabilità del manto nevoso, il grado di pericolo di valanghe è sceso a 3 marcato (su una scala tra 1 e 5) su tutta l

a regione. -tit_org- Valanghe mai cadute prima frana sulla statale a St-Pierre - Pioggia a 1.800 metri la causa di valanghe su edifici e strade

Saluzzo, analisi di personale, procedure e macchinari

La "maxi emergenza" del 118 punta alla certificazione Oms = Maxi emergenza 118 all'esame dell'Oms

[Andrea Garassino]

Il quartier generale è a Saluzzo La maxi emergenza" del 118 punta alla certificazione Oms In corso i test dell'Organizzazione mondiale della Sanità: sarebbe la prima in Italia Saluzzo, analisi di personale, procedure e macchinari Maxi emergenza 118 dell'Om^ È gruppo punta alla certificazione che attualmente hanno solo 8 équipe medici: Nel mondo ci sono otto squadre mediche certificate dall'Organizzazione mondiale della sanità per intervenire in caso di emergenze e catastrofi. La Maxiemergenza 118 del Piemonte, che ha base a Saluzzo, ha iniziato il percorso per diventare la nona, la prima in Italia e la seconda in Europa (l'altra è in Inghilterra). Da ieri e fino a oggi pomeriggio, due funzionari Oms stanno eseguendo verifiche su attrezzature e procedure dell'équipe, guidata da Mario Raviolo, che dipende dall'Asl Cnl. L'obiettivo è ottenere la qualifica di Emt type 2, cioè Emergency medical team di livello 2. Spiega Raviolo: Analizzeremo i punti deboli e gli aspetti da migliorare. Ci verranno forniti consigli. Puntiamo a concludere l'iter entro fine anno. Andrea Garassino A PAGINA 40 ANDREA GARASSINO È SALUZZO Una squadra per la medicina d'emergenza di livello mondiale, pronta ad intervenire in qualunque scenario, nei cin que continenti. La Maxiemergenza 118 del Piemonte, la struttura regionale dell'Asl Cnl che è in grado di agire in caso di catastrofi o emergenze, ha iniziato ieri mattina il percorso di esame e verifica gestito dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms, in inglese Who, cioè World health organization) per diventare Emt type 2, cioè Emergency medical team di livello 2, qualifica che hanno altre 8 équipe simili in tutto il Mondo, di cui solo una Europa, Inghilterra. Esaminatori Ad esaminare il personale, le procedure ed i macchinari del gruppo diretto da Mario Raviolo sono arrivati a Saluzzo per conto dell' Oms Kobi Peleg, israeliano, docente di Gestione di disastri all'Università di Tel-Aviv e Flavio Salio, originario di Alessandria. I due funzionari sono stati accolti nella sala Damiano dell'ospedale di Saluzzo dal direttore dell'Asl Cnl Francesco Magni. Questa è una tappa fondamentale nel percorso che la "Maxiemergenza" ha avviato da anni - ha detto -, perché potrà portare questa struttura ad essere la prima ed unica in Italia al livello 2 della classificazione dell'Oms. Si tratta di un traguardo importante e per questo voglio ringraziare tutto il personale e il responsabile Raviolo. Sede logistica La mattinata è proseguita nella sede logistica della Maxiemergenza 118 in via Volontari del soccorso, nello stesso stabile della centrale operativa 118 e della Croce verde. Gli esaminatori hanno effettuato una verifica puntuale sul materiale che utilizziamo in caso di emergenza - spiega Raviolo -: la tipologia, la qualità e la quantità delle attrezzature a nostra disposizione. A Fossano Nel pomeriggio il tour è proseguito a Possano dai magazzini della Protezione civile provinciale. Stamattina gli emissari Oms saranno ancora a Saluzzo, nella sede della Maxiemergenza presso l'ospedale cittadino, dove è in programma il saluto del sindaco Mauro Calderoni e del consigliere Paolo Allemano per la Regione. Analizzeremo punti deboli ed aspetti da migliorare - aggiunge Raviolo -, riesamineremo le procedure che utilizziamo e ci verranno forniti consigli e modifiche. Lavoriamo per concludere il dossier entro fine anno ed ottenere la certificazione di "Emt type 2", primi in Italia. In Danimarca Domani mattina la squadra di Raviolo partirà per un'esercitazione di Protezione civile a livello europeo che si terrà in Danimarca fino a lunedì. A trasportare le apparecchiature della Maxiemergenza saranno i mezzi della Protezione civile provinciale con cui la Regione ha un'apposita convenzione. -tit_org- La maxi emergenza del 118 punta alla certificazione Oms - Maxi emergenza 118 all'esame dell'Oms

Dopo lo smottamento del 29 dicembre, permesso anche per via Tortora

Alberghiero, sì della procura all'accesso nella zona della frana

L'assessore: "I tecnici potranno fare le perizie nell'area sequestrata"

[Chiara Viglietti]

Dopo lo smottamento del 29 dicembre, permesso anche per via Tortora Alberghiero, sì della Procura all'accesso nella zona della frana L'assessore: "I tecnici potranno fare le perizie nell'area sequestrata" CHIARA VIGLIETTI li MONDOVÌ Il Comune di Mondovì ha incassato il via libera della Procura per avviare le prime indagini geomorfologiche necessarie a consentire il ripristino della viabilità in via Tortora a Mondovì Piazza, chiusa dal 29 dicembre, dopo la frana che ha coinvolto l'istituto alberghiero. Un disco verde arrivato in queste ore, dopo la richiesta che il Comune aveva inoltrato all'esito dello stanziamento di 30 mila euro per i lavori alla strada da parte della Fondazione Crc. Dalla Procura- conferma l'assessore Luca Robaldo- abbiamo ottenuto l'accesso all'area sottoposta a sequestro per le sole indagini tecniche, propedeutiche per redigere il progetto definitivo dell'intervento. Tutte le fasi successive dovranno ottenere il benestare della magistratura e del consulente tecnico, che nel frattempo è stato nominato dai magistrati che indagano sulla vicenda. Dunque, all'esito dei rilievi geologici delle prossime ore, si procederà poi con la redazione del progetto definitivo dell'intervento: ora che i soldi ci sono, e salvo intoppi progettuali, non resta che capire i tempi in cui la strada potrà tornare percorribile, almeno in un senso di marcia. Summit sulle palestre Nel frattempo ieri mattina si è tenuto l'incontro tra il Comune e la dirigenza dell'istituto alberghiero - erano presenti la preside Donatella Garelo e il vice Rudy Marnino -, per organizzare il calendario delle lezioni di scienze motorie e individuare le palestre che città accoglieranno gli studenti, circa 500, rimasti senza spazi dove poter svolgere l'ora di ginnastica, dopo che la palestra di Mezzavia e quella interna all'Alberghiero sono state chiuse a seguito della frana. Sul tema l'assessore Robaldo conferma: Le palestre che hanno dato la disponibilità ad accogliere gli studenti dell'Alberghiero in alcune fasce orarie sono quelle del Polo scolastico e della palestra delle ex Primarie di Piazza per l'istituto comprensivo 1 e la palestra delle elementari Calieri di via Matteotti per il comprensivo 2. Valutazioni sono in corso per verificare la disponibilità degli spazi al Baruffi, mentre i licei, qualora gli altri spazi non risultassero sufficienti, sono disponibili ad accogliere i ragazzi. Ma la preside lavora a un piano B. Oggi si confronterà con gli insegnanti, orario scolastico alla mano, per far incastrare spazi e ore. Ha preso contatti con realtà e strutture per capire se sia possibile sopperire con altre attività. Ad esempio corsi in piscinaspiega - o in strutture private per consentire a tutti i ragazzi di proseguire nell'attività sportiva. Strada La strada davanti alla zona delle scuole dove si è creata una forte instabilità tanto da costringere alla chiusura -tit_org- Alberghiero, sì della procura all'accesso nella zona della frana

Muro di neve sulla statale = Valanga sulla statale a Formazza strada aperta tre ore al giorno

Muro di sei metri di neve tra Chiesa e San Michele: "E' andata bene"

[Redazione]

VALANGA NOTTURNA TRA CHIESA E SAN MICHELE DI FORMAZZA, NESSUN FERITO Muro di neve sulla statale È invece completamente isolata frazione Riale Valanga sulla statale a Formazza Strada aperta tre ore al giorno Muro di sei metri di neve tra Chiesa e San Michele: "andata bene" Fino a venerdì sarà possibile raggiungere Formazza solo a fasce orarie: l'apertura della strada statale, prima della galleria delle Casse, è garantita dalle 6,30 alle 8,30 e dalle 19 alle 20 con il servizio di controllo del soccorso alpino. Ancora isolata invece frazione di Riale, chiusura completa a Canza. La decisione è stata presa dopo che lunedì sera tra le frazioni di Chiesa e San Michele si è staccata una valanga che ha invaso la carreggiata. Dalle 22 dell'altro ieri la statale è rimasta chiusa da frazione Chioso di Premia, poco prima della galleria. Erano circa le 21,30 quando l'allarme è stato lanciato da automobilisti che stavano salendo verso Formazza. Un'enorme massa di neve si era riversata sulla carreggiata impedendo il passaggio. Un muro alto 6 metri che ha lasciato completamente isolato il comune di Formazza giusto il tempo di intervenire con le ruspe, che in poco più di due ore hanno aperto un varco per i transiti d'emergenza. Nessuna persona o mezzo è stato travolto dalla neve, lo hanno verificato i tecnici del soccorso alpino con l'unità cinofila. Sul posto anche i vigili del fuoco di Domodossola e i carabinieri. Mi trovavo a casa quando improvvisamente ho sentito un boato, sembrava un temporale invece poi ho capito che a valle si era staccata una valanga - racconta Wanda Manzini, residente a Valdo -. Ma è abbastanza normale d'inverno, anche dietro casa ogni tanto si sentono scariche di neve. Bisogna avere pazienza. Il canale dal quale si è staccata la slavina parte dall'alpe Cavalla: la valanga ha invaso la carreggiata in un punto distante dai centri abitati. Ieri il sindaco di Formazza Bruna Papa ha emesso un'ordinanza di chiusura delle scuole del paese, ma oggi i ragazzi torneranno tra i banchi. La decisione di aprire la strada è stata presa dalla commissione valanghe dopo aver sorvolato con l'elicottero la zona - conferma Papa - anche se la strada è aperta a fasce orarie, consigliamo di percorrerla solo se strettamente necessario. Era dal 1986 che non accadeva che la valanga caduta in quel punto arrivasse fino alla strada. Poco comunque lo stupore tra gli abitanti, consapevoli di cosa significhi vivere in montagna. È il normale corso della natura, lo sappiamo molto bene - conferma Luigino Falzone -, in caso di pericolo valanghe ci si muove giusto il necessario, non manca nulla nelle case e qui le botteghe sono comunque aperte. Alcune zone sono critiche - racconta Giordano Ferrera compie quest'anno 90 anni, ho visto di tutto ma la valanga del 1951 che portò via parte dell'abitato di Canza con sei morti è impossibile da dimenticare. Bonifiche a Macugnaga Anche Macugnaga è alle prese col pericolo valanghe. Oggi altra bonifica della cima Jazzi. Venerdì sono previste nevicate, meglio fare subito spiega Filippo Besozzi, gestore degli impianti. Oggi il Belvedere rimarrà chiuso, aperto il Moro. Località Boschetto La slavina si è staccata dall'alpe Cavalla lunedì alle 21,30 Il blocco alla circolazione è sotto la galleria delle Casse Si transita dalle 6,30 alle 8,30 e dalle 19 alle 20 -tit_org- Muro di neve sulla statale - Valanga sulla statale a Formazza strada aperta tre ore al giorno

Moncalieri, lavori alle sponde del Po

[M.ram.]

Via ai cantieri sull'argine destro del Po a Moncalieri, all'altezza dell'area attrezzata del Molinello, dietro al centro contabile del San Paolo. I lavori prevedono rafforzamento e innalzamento delle sponde per proteggere tutta la zona compresa tra strada Vivero, borgata Rossi e corso Savona che nel novembre 2016 finirono sott'acqua per l'alluvione. Gli interventi sono stati avviati anche grazie al contributo di Aipo e dureranno in tutto circa sei mesi. L'argine sarà complementare al nuovo canale scolmatore che il Comune ha già inserito nel piano delle opere. [M. RAM.] -tit_org-

sulla variante

Rifiuti pericolosi a fuoco sul tir Nessun danno all'ambiente*[Al.f.]*

SULLA VARIANTE Rifiuti pericolosi a fuoco sul tir Nessun danno all'ambiente 1 ROSIGNANO La strada è rimasta chiusa per mezza giornata. Non tanto per l'incendio in sé, quanto per le operazioni di spegnimento prima e di bonifica poi, visto il particolare materiale caricato - a quintali - nel cassone, classificato come rifiuto pericoloso. Tutto è iniziato intorno alle 9, quando un camion carico di lana di roccia ha preso fuoco sulla Variante Aurelia, poco a nord dell'uscita di Castiglioncello. Il mezzo è partito da Genova e si stava dirigendo a Vada, dove i rifiuti dovevano essere depositati in via preliminare per poi essere trasferiti in Germania. Per fortuna non ci sono stati feriti: l'autista, intuendo il pericolo dall'odore di bruciato che ha invaso il suo abitacolo, è riuscito a uscire dall'abitacolo e non ci sono state altre persone coinvolte. Per procedere allo spegnimento delle fiamme e alla successiva bonifica è stato necessario chiudere la strada e interrompere il traffico sulla statale, deviandolo all'altezza di Castiglioncello. Da capire che cosa abbia provocato l'incendio, su cui stanno lavorando i vigili del fuoco di Cecina intervenuti sul posto insieme alla polizia stradale di Livorno, mentre i carabinieri di Cecina hanno provveduto alla regolazione del traffico insieme ai dipendenti Anas. Il traffico è stato riaperto intorno alle 14. La Prefettura di Livorno ha richiesto l'intervento dell'Arpat, per controllare che non ci fossero problemi di inquinamento ambientale. I tecnici, dopo aver appurato che non vi era stato alcun rilascio di rifiuto in ambiente, hanno controllato il carico e dato indicazioni per il trasporto in sicurezza dell'intero camion all'impianto di destinazione originale, spiega l'agenzia in una nota. Nel trasferimento, però, qualche balla si è rotta facendo uscire il materiale. I rifiuti contenuti all'interno degli stessi sono stati temporaneamente raccolti in apposito scarrabile, per essere successivamente riconfezionati in big bags e accorpati alla parte integra del carico, rassicurano i tecnici Arpat, sciogliendo ogni dubbio circa potenziali pericoli all'ambiente, (al.f.) L'incendio ha riguardato della lana di roccia su un camion, ma l'Arpat dopo le verifiche ha escluso ogni tipo di pericolo Disagi alla circolazione fino al pomeriggio Le operazioni di bonifica sulle balle di lana di roccia -tit_org- Rifiuti pericolosi a fuoco sul tir Nessun danno all'ambiente

PRINCIPIO DI INCENDIO ALLA AXOMATIC DI SETTIMO MILANESE**Rogo in azienda chimica in ospedale 6 dipendenti***[Redazione]*

PRINCIPIO DI INCENDIO ALLA AXOMATIC DI SETTIMO MILANESE Nel giorno della riapertura della Lamina c'è un altro incidente in una fabbrica. Stavolta è la Axomatic di Settimo Milanese, un'azienda che produce turboemulsori in via Einstein, dove in tarda mattinata sei operai sono stati trasportati in ospedale per aver inalato fumo prodotto da un piccolo incendio scoppiato durante la reazione di alcuni prodotti chimici utilizzati per la produzione, probabilmente olio di paraffina. Il rogo, subito spento dai vigili del fuoco, non ha creato grossi danni alla struttura. Gli operai hanno tra i 19 e i 56 anni, tutti hanno riportato i sintomi di una lieve intossicazione (nausea, vomito, bruciori alla gola) e sono stati trasferiti all'ospedale di Rho e al San Carlo di Milano in condizioni non preoccupanti. Alla vista del fumo i lavoratori sono scappati all'esterno e hanno chiamato i soccorsi, arrivati in pochi minuti con diversi mezzi. Sul posto è stato inviato anche personale dell'Ast e la squadra Nbc, il gruppo dei vigili del fuoco che si occupa dell'emergenza nucleare, batteriologica, chimica e radioattiva. I carabinieri di Rho sono a lavoro per capire le cause dell'incidente e accertare le responsabilità. (S-Bar.) riproduzione riservata -tit_org-

Protezione civile, Campania: incontro su intrusioni di magma e sismicità nel matese

[Redazione]

All'incontro prenderanno parte anche il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Carlo Doglioni. Venerdì prossimo, 26 gennaio, a palazzo Santa Lucia a Napoli, si terrà un incontro promosso dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca in merito alla pubblicazione dello studio condotto dall'Ingv e dal Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia relativo ai fenomeni registrati nell'area del Matese compresa tra le province di Benevento e Caserta. Lo studio ha analizzato le intrusioni attive di magma sotto l'Appennino meridionale affermando che queste possono dar luogo a terremoti di magnitudo significativa e più profondi rispetto alla sismicità tipica di quell'area. Dopo le richieste pervenute da numerosi sindaci dell'area, si è ritenuto di convocare un incontro per fare il punto con i comuni sui piani di protezione civile comunali con la Direzione Generale, e per poter poi fornire ogni utile e scientifica informazione alle popolazioni dell'area interessata. All'incontro prenderanno parte anche il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Carlo Doglioni. [red/mn](#) (fonte: Regione Campania)

- Piemonte: valanga in valle Formazza, tanta paura ma nessun ferito - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Piemonte: valanga in valle Formazza, tanta paura ma nessun feritoUna valanga di grandi dimensioni si è riversata sulla SS659 della valleFormazza tra Chiesa e San MicheleA cura di Filomena Fotia23 gennaio 2018 - 09:58[valanga-640x480]Una valanga di grandi dimensioni si è riversata ieri sera sulla SS659 dellavalle Formazza tra Chiesa e San Michele, senza provocare danni a persone ocose. Sul posto il Soccorso Alpino della squadra di Formazza con un unitàcinofila.La strada statale è chiusa al transito dei veicoli, permesso invece il transitoa piedi dei residenti.

- Calamità naturali, LNDC: l'attività della Protezione Civile si estende al soccorso e all'assistenza degli animali - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Calamità naturali, LNDC: attività della Protezione Civile si estende al soccorso e all'assistenza degli animali. Da oggi spetta alla Protezione Civile anche l'azione di soccorso e assistenza degli animali colpiti da calamità naturali. A cura di Filomena Fotia. 23 gennaio 2018 - 12:19 [animali-daffezione-cane-gatto-640x400]. La protezione civile ha da oggi per Legge tra le sue finalità e tra le attività da svolgere azione di soccorso e assistenza degli animali colpiti da calamità naturali, come le popolazioni umane. Il risultato, con il Decreto Legislativo n. 224, pubblicato in Gazzetta Ufficiale **C o d i c e d e l l a p r o t e z i o n e c i v i l e** (http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2018-01-22&atto.codiceRedazionale=18G00011&elenco30giorni=false) è stato ottenuto si spiega in una nota grazie alla mobilitazione nell'ultimo anno delle associazioni Animalisti Italiani, Enpa, Lav, Lega Nazionale per la Difesa del Cane, Leidaa e Oipa. Il riferimento legislativo agli animali è necessario per riconoscere, rafforzare e qualificare quanto già avviene negli interventi in caso di terremoti, alluvioni, nevicate eccezionali. Dichiarano le associazioni animaliste così: «potremo superare lo spontaneismo, rendendo sistematico il contributo del volontariato specializzato all'attività di salvataggio, recupero, messa in sicurezza e gestione degli animali familiari che sempre più le stesse popolazioni richiedono». Le associazioni di volontariato animalista sono già le prime a farsi carico spontaneamente delle numerosissime segnalazioni e richieste di aiuto per le vittime animali isolate, affamate, seppellite, smarrite, dalle quali sono spesso costrette a separarsi le stesse popolazioni, vuoi per l'ospitalità di alcune strutture emergenza, vuoi per impossibilità di nuovi ricoveri. E nei momenti nei quali si perde tutto, il valore affettivo e sociale degli animali della propria famiglia, come riconosciuto da tutti, è incalcolabile. La loro perdita smarrisce e annienta quel poco che resta. Anche per questo gli animali familiari sono insostituibili per la ricostruzione morale e materiale della comunità. Ora la prospettiva è finalmente diversa e le associazioni Animalisti Italiani, Enpa, Lav, Lega Nazionale per la Difesa del Cane, Leidaa e Oipa avvertono: «Con questo Decreto Legislativo abbiamo messo un primo importante tassello, ma si tratta solo del primo passo. Da oggi dovremo lavorare a stretto contatto con gli Uffici della protezione Civile e con le Regioni per far sì che questa Legge diventi realtà e non rimanga solo sulla carta. Vanno previste delle procedure operative specifiche, condivise coi vari soggetti, per far sì che gli interventi siano codificati. Poi dovranno essere formati i vari operatori siano essi volontari o funzionari. Dovremo individuare, tutti assieme, strumenti efficaci che tengano conto delle competenze e per arrivare a questo risultato le nostre associazioni giocano un ruolo fondamentale, potendo portare un elevato know how e mettendo a disposizione la collaudata esperienza maturata sul campo. Ogni calamità, dai terremoti alle alluvioni, dalle nevicate agli incendi che isolano intere comunità, ci ha insegnato in questi anni che le azioni devono essere diversificate in base al tipo di territorio e dello scenario atteso e quindi siamo consapevoli che da oggi ci attende un'importante mission: quella di dare forma e sostanza ai contenuti della nuova Legge. LE INTEGRAZIONI NORMATIVE Articolo 1 (Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile) 1. Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo. Articolo 2 (Attività di protezione civile) 6. La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di

informazione alla popolazione.

- Alto Adige: pericolo valanghe "estremamente elevato" in Alta Val Venosta, evacuazione in elicottero per un centinaio di turisti a Vallelunga - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Alto Adige: pericolo valanghe estremamente elevato in Alta Val Venosta, evacuazione in elicottero per un centinaio di turisti a Vallelunga. Nella zona nord-ovest dell'Alto Adige il pericolo valanghe rimane di grado 5, sono attese numerose slavine di grandi dimensioni caricate dal forte vento. A cura di Filomena Fotia 23 gennaio 2018 - 14:12 [Alto-Adige]

Continua ad essere estremamente elevato (grado 5, il massimo della scala) il pericolo valanghe in Alta Val Venosta: lo spiega in una nota la provincia autonoma di Bolzano. Nella serata di ieri è stato attivato il Centrofunzionale della Protezione civile, che questa mattina è stato visitato anche dal Commissario del governo Vito Cusumano al quale è stata fatta una panoramica della situazione. Il direttore della Protezione civile provinciale, Rudolf Pollinger, accompagnato dai tecnici dell'Agenzia e del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, si è invece recato sui luoghi maggiormente colpiti dalle slavine. A Vallelunga, in maniera particolare, nel corso della notte una valanga ha colpito un edificio adiacente alla scuola aventura (Erlebnisschule) che normalmente ospita classi provenienti da tutto l'Alto Adige ma che attualmente è vuota. Sempre a Vallelunga, inoltre, un'altra slavina ha invaso i piani superiori di una casa, ma non vi sono stati feriti in quanto la famiglia era alloggiata al piano terra. Il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo Langtauferehof, all'interno del quale vi sono circa 80 persone tra ospiti e dipendenti, e di un'altra pensione con 20 ospiti che si trova nelle immediate vicinanze. Presso la casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone, e l'evacuazione ha luogo con l'utilizzo di 2 elicotteri dell'Esercito, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza. Sul posto anche il Pelikan 1 e il Pelikan 2, a disposizione in caso di interventi medici di urgenza. Attorno alle 9 di questa mattina, sono partiti i lavori per la riapertura della strada provinciale della Val Senales, e il tratto fra Vernagt e Maso Corto è già stato fresato dai mezzi a disposizione del Servizio strade della Provincia. Contemporaneamente, è stato effettuato un sopralluogo aereo, grazie all'utilizzo di un elicottero, per valutare la situazione in tutta la zona dell'Alta Val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe, e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate in maniera artificiale con l'utilizzo di cariche esplosive. Dopo questo sopralluogo è stato deciso di dare il via agli interventi di sgombero per riaprire anche l'ultimo tratto della strada di Passo Resia, quello compreso fra San Valentino alla Muta e Resia, con le operazioni che si sono concluse poco prima di mezzogiorno. Nella zona nord-ovest dell'Alto Adige il pericolo valanghe rimane di grado 5, e secondo il bollettino provinciale sono attese numerose slavine di grandi dimensioni caricate dal forte vento. Sul resto della cresta di confine il pericolo è forte ovvero di grado 4 sulla scala di 5, mentre nel resto della Provincia il pericolo valanghe è di grado 3, ovvero marcato. Nel primo pomeriggio il presidente Arno Kompatscher, accompagnato dal Commissario del governo Vito Cusumano, effettuerà un sopralluogo nelle zone maggiormente colpite.

- Maltempo, Valle d`Aosta: chiusa per frana la statale 26 tra Sarre e Saint-Pierre - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, ValleAosta: chiusa per frana la statale 26 tra Sarre eSaint-PierreAnas comunica che, a causa del cedimento di un muro in pietra prossimo allacarreggiata, la strada statale 26 "della Valle d'Aosta" è temporaneamentechiusa al transitoA cura di Antonella Petris23 gennaio 2018 - 16:41[cartello_strada_chiusa]Anas comunica che, a causa del cedimento di un muro in pietra prossimo allacarreggiata, la strada statale 26 della ValleAosta è temporaneamentechiusa al transito, in entrambe le direzioni di marcia, al km 108,600, tra icomuni di Sarre e Saint-Pierre in provincia di Aosta. Il traffico ètemporaneamente deviato sulla Autostrada A5 e lungo la viabilità locale. Iltratto sarà riaperto alla circolazione mediante istituzione di senso unicoalternato una volta ultimate le operazioni di rimozione del materiale dallasede stradale.

- Bolzano, pericolo valanghe: criticità in Alta Val Venosta, evacuato hotel - Meteo Web - - - -

-

[Redazione]

Bolzano, pericolo valanghe: criticità in Alta Val Venosta, evacuato hotel Continua ad essere estremamente elevato (grado 5, il massimo della scala) il pericolo valanghe in Alta Val Venosta (Bz) A cura di Antonella Petris 23 gennaio 2018 - 17:02 [disgaggio-valanghe-640x360] Continua ad essere estremamente elevato (grado 5, il massimo della scala) il pericolo valanghe in Alta Val Venosta (Bz). Nella serata di ieri è stato attivato il Centro funzionale della Protezione civile, che questa mattina è stato visitato anche dal Commissario del governo Vito Cusumano al quale è stata fatta una panoramica della situazione. Lo riferiscono i vigili del fuoco. Il direttore della Protezione civile provinciale di Bolzano, Rudolf Pollinger, accompagnato dai tecnici dell'Agenzia e del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, si è invece recato sui luoghi maggiormente colpiti dalle slavine. A Vallelunga, in maniera particolare, nel corso della notte una valanga ha colpito un edificio adiacente alla scuola avventura (Erlebnisschule) che normalmente ospita classi provenienti da tutto l'Alto Adige ma che attualmente è vuota. Sempre a Vallelunga, inoltre, un'altra slavina ha invaso i piani superiori di una casa, ma non vi sono stati feriti in quanto la famiglia era alloggiata al piano terra. Il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo Langtauferehof, all'interno del quale vi sono circa 80 persone tra ospiti e dipendenti, e di un'altra pensione con 20 ospiti che si trova nelle immediate vicinanze. Presso la casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone, l'evacuazione ha luogo con l'utilizzo di 2 elicotteri dell'Esercito, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza. Sul posto anche il Pelikan 1 e il Pelikan 2, a disposizione in caso di interventi medici di urgenza. Attorno alle 9 di questa mattina sono partiti i lavori per la riapertura della strada provinciale della Val Senales, e il tratto fra Vernagt e Maso Corto è già stato fresato dai mezzi a disposizione del Servizio strade della Provincia. Contemporaneamente, è stato effettuato un sopralluogo aereo, grazie all'utilizzo di un elicottero, per valutare la situazione in tutta la zona dell'Alta Val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe, e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate in maniera artificiale con l'utilizzo di cariche esplosive. Dopo questo sopralluogo è stato deciso di dare il via agli interventi di sgombero per riaprire anche l'ultimo tratto della strada di Passo Resia, quello compreso fra San Valentino alla Muta e Resia, con le operazioni che si sono concluse poco prima di mezzogiorno. Nella zona nord-ovest dell'Alto Adige il pericolo valanghe rimane di grado 5, e secondo il bollettino provinciale sono attese numerose slavine di grandi dimensioni caricate dal forte vento. Sul resto della cresta di confine il pericolo è forte ovvero di grado 4 sulla scala di 5, mentre nel resto della Provincia il pericolo valanghe è di grado 3, ovvero marcato.

- Valanghe, Kompatscher in Alta Venosta: "Si lavora con impegno" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Valanghe, Kompatscher in Alta Venosta: Si lavora con impegno "Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ma a Vallelunga è stata colpita una casa e la scuola d'avventura e abbiamo dovuto evacuare una serie di edifici e di strutture turistiche" A cura di Antonella Petris 23 gennaio 2018 - 19:10

Il maltempo e le valanghe fortunatamente non vi sono state vittime o feriti, ma a Vallelunga è stata colpita una casa e la scuola d'avventura e abbiamo dovuto evacuare una serie di edifici e di strutture turistiche. Lo ha detto il presidente della Provincia, Arno Kompatscher, che nel pomeriggio ha compiuto un sopralluogo in Alta Val Venosta insieme al commissario del governo, Vito Cusumano, ed al direttore della protezione civile, Rudolf Pollinger. Tutti i soccorritori stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile. Ha aggiunto la speranza che nelle prossime ore e nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate. Le situazioni più critiche riguardano le due slavine che sovrastano le località Pizin e Kappl, a Vallelunga: nel primo caso si è già provveduto ad innescare artificialmente una slavina il cui impatto è stato assorbito da una barriera; nel secondo caso la commissione Valanghe sta valutando se sia opportuno provocare il distacco della massa nevosa in maniera artificiale. Migliora, invece, la situazione relativa alle strade: a mezzogiorno è stata riaperta la statale di Passo Resia ed alle 13 è stato il turno della provinciale per la Val Senales. Mezzi e uomini del servizio strade sono all'opera per sgomberare dalla neve la strada che collega San Valentino alla Muta con Grube, ma per motivi di sicurezza non è stato ancora possibile dare l'ok alla riapertura. Più complicata, invece, la situazione per coloro che vivono oltre la località Grube e che attualmente risultano ancora isolati: la strada dovrebbe rimanere chiusa ancora per alcuni giorni, ma nel frattempo è stato ripristinato l'approvvigionamento energetico ed è garantito agli abitanti l'accesso ai beni di prima necessità. A Vallelunga, la zona più colpita dalle slavine, le persone evacuate tramite elicottero sono state circa 150 e quasi 200 sono le persone ancora impegnate nelle operazioni di soccorso. La situazione continua ad essere problematica ha spiegato Pollinger ma grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo.

Valanghe, 100 turisti evacuati in elicottero in Alto Adige

[Redazione]

MaltempoMartedì 23 gennaio 2018 - 14:32A Vallelunga 80 erano in un albergo e 20 in una pensioneRoma, 23 gen. (askanews) Continua ad essere estremamente elevato (grado 5, il massimo della scala) il pericolo valanghe in Alta Val Venosta. Nella serata di ieri è stato attivato il Centro funzionale della Protezione civile, che questamattina è stato visitato anche dal Commissario del governo Vito Cusumano al quale è stata fatta una panoramica della situazione. Il direttore della Protezione civile provinciale, Rudolf Pollinger, accompagnato dai tecnici dell'Agenzia e del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, si è invece recato sui luoghi maggiormente colpiti dalle slavine. A Vallelunga, in maniera particolare, nel corso della notte una valanga ha colpito un edificio adiacente alla scuola avventura (Erlebnisschule) che normalmente ospita classi provenienti da tutto Alto Adige ma che attualmente è vuota. Sempre a Vallelunga, inoltre, un'altra slavina ha invaso i piani superiori di una casa, ma non vi sono stati feriti in quanto la famiglia era alloggiata al piano terra. Il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo Langtauferehof, all'interno del quale vi sono circa 80 persone tra ospiti e dipendenti, e di un'altra pensione con 20 ospiti che si trovano nelle immediate vicinanze. Presso la casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone, e l'evacuazione ha luogo con l'utilizzo di 2 elicotteri dell'Esercito, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza. Sul posto anche il Pelikan 1 e il Pelikan 2, a disposizione in caso di interventi medici di urgenza. (Segue)

Evacuati 100 turisti in elicottero in Alto Adige per l'allarme valanghe

[Redazione]

Maltempo
Martedì 23 gennaio 2018 - 14:38
Evacuati 100 turisti in elicottero in Alto Adige per allarme valanghe
Grado 5 di pericolo
20180123_143816_B15F7A46
Roma, 23 gen. (askanews) Continua ad essere estremamente elevato (grado 5, il massimo della scala) il pericolo valanghe in Alta Val Venosta. Nella serata di ieri è stato attivato il Centro funzionale della Protezione civile, che questa mattina è stato visitato anche dal Commissario del governo Vito Cusumano al quale è stata fatta una panoramica della situazione. Il direttore della Protezione civile provinciale, Rudolf Pollinger, accompagnato dai tecnici dell'Agenzia e del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, si è invece recato sui luoghi maggiormente colpiti dalle slavine. A Vallelunga, in maniera particolare, nel corso della notte una valanga ha colpito un edificio adiacente alla scuola avventura (Erlebnisschule) che normalmente ospita classi provenienti da tutto Alto Adige ma che attualmente è vuota. Sempre a Vallelunga, inoltre, un'altra slavina ha invaso i piani superiori di una casa, ma non vi sono stati feriti in quanto la famiglia era alloggiata al piano terra. Il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo Langtaufererhof, all'interno del quale vivono circa 80 persone tra ospiti e dipendenti, e di un'altra pensione con 20 ospiti che si trova nelle immediate vicinanze. Presso la casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone, e l'evacuazione ha luogo con l'utilizzo di 2 elicotteri dell'Esercito, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza. Sul posto anche il Pelikan 1 e il Pelikan 2, a disposizione in caso di interventi medici di urgenza. Attorno alle 9 di questa mattina, sono partiti i lavori per la riapertura della strada provinciale della Val Senales, e il tratto fra Vernagt e Maso Corto è già stato fresato dai mezzi a disposizione del Servizio strade della Provincia. Contemporaneamente, è stato effettuato un sopralluogo aereo, grazie all'utilizzo di un elicottero, per valutare la situazione in tutta la zona dell'Alta Val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe, e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate in maniera artificiale con l'utilizzo di cariche esplosive. Dopo questo sopralluogo è stato deciso di dare il via agli interventi di sgombero per riaprire anche l'ultimo tratto della strada di Passo Resia, quello compreso fra San Valentino alla Muta e Resia, con le operazioni che si sono concluse poco prima di mezzogiorno. Nella zona nord-ovest dell'Alto Adige il pericolo valanghe rimane di grado 5, e secondo il bollettino provinciale sono attese numerose slavine di grandi dimensioni caricate dal forte vento. Sul resto della cresta di confine il pericolo è forte ovvero di grado 4 sulla scala di 5, mentre nel resto della Provincia il pericolo valanghe è di grado 3, ovvero marcato. Nel primo pomeriggio il presidente Arno Kompatscher, accompagnato dal Commissario del governo Vito Cusumano, effettuerà un sopralluogo nelle zone maggiormente colpite. Rus/Int5

Più forte del sisma, TripAdvisor premia un hotel di Casamicciola; ha le migliori tariffe al mondo

[Redazione]

Assegnati i Travelers Choice: riconoscimento all hotel Villa Sirena, che ha un primato planetario. La Campania la regione con più riconoscimenti di PASQUALE RAICALDO 23 gennaio 2018 C'è una storia di eccellenza e resilienza, tra le pieghe dei riconoscimenti che TripAdvisor, il celebre sito di recensioni sui viaggi, ha ufficializzato in queste ore con assegnazione dei Travelers Choice Hotel Awards 2018. Ed è la storia dell'albergo premiato come primo al mondo nella categoria Migliori Tariffe. Un hotel di Casamicciola, il paese colpito dal terremoto lo scorso 21 agosto: il Villa Sirena. Una delle strutture rimaste agibili (dieci, invece, hanno chiuso i battenti), benché, situato a poche decine di metri dalla zona rossa, abbia perso, a seguito dei danni legati al sisma, lo stabilimento termale Santa Rita Francesco Monti, legato all'hotel. Il Villa Sirena ha conquistato la prima posizione della top ten mondiale nella categoria che intreccia recensioni (nel caso tutte largamente positive) e tariffe. Sono orgoglioso per il riconoscimento spiega il titolare, Alberto Monti anche perché il tradizionale passaparola tra i nostri ospiti è diventato virale nel web girando tutto il mondo, premiandoci. E naturalmente siamo fieri di rappresentare la nostra isola, veicolando hashtag #iloveischia, tanto più in una fase complicata per economia turistica di Casamicciola, che risente naturalmente degli effetti del sisma. Anche per noi che saremo aperti, si preannuncia una flessione sul mercato italiano, quello più condizionato dalla paura legata al terremoto. Ad oggi, abbiamo il 50% in meno dei clienti prenotati per la prossima stagione turistica. Ma non molliamo, bisogna tenere duro. Aperto anche lo scorso Capodanno (Molti degli storici clienti sono tornati a farci visita, forse anche per manifestare vicinanza e solidarietà), hotel Villa Sirena ha così interpretato (e interpreta) il forte desiderio di rinascita di un paese ancora in ginocchio per i danni del sisma, dove resteranno inesorabilmente chiusi alcuni tra gli hotel pluripremiati negli anni scorsi da TripAdvisor, a cominciare da Villa Jantò delle sorelle Martina e Francesca Castagna. Ma i riconoscimenti di TripAdvisor - decretati sulla base di milioni di recensioni e opinioni scritte in un anno dai viaggiatori di TripAdvisor a livello mondiale - incoronano, in generale, la Campania. Che, con 22 strutture premiate e un totale di 40 riconoscimenti, si conferma prima, con il Trentino Alto Adige, tra le regioni italiane. Hotel La Minerva di Capri ha conquistato la medaglia d'oro nelle categorie Miglior Hotel di Piccole Dimensioni e Miglior Hotel per Rapporto Qualità Prezzo, mentre a rappresentare la regione sul podio italiano delle categorie Miglior Hotel di Lusso, Miglior Servizio e Miglior Pensione e B&B sono rispettivamente il Grand Hotel La Favorita a Sorrento (3), il Capri Wine Hotel a Capri (2) e il Salerno Centro Bed and Breakfast a Salerno (3). Le eccellenze della regione coprono quasi tutte le categorie che compongono i Travelers Choice Hotel 2018, ma la Campania si è distinta in particolare in quattro categorie. Miglior Servizio, con 6 vincitori nella Top 25 nazionale: Capri Wine Hotel a Capri (2), Hotel Villa Sirena a Casamicciola Terme (6), Luxury Villa Excelsior Parco a Capri (7), La Minerva a Capri (14), Grand Hotel La Favorita a Sorrento (20), Best Western Hotel La Solara Sorrento (24). Miglior Hotel di Piccole Dimensioni, con 5 vincitori nella Top 25 nazionale: La Minerva a Capri (1), Monastero Santa Rosa Hotel & Spa a Conca dei Marini (4), Palazzo Marziale a Sorrento (16), Luxury Villa Excelsior Parco a Capri (22), Art Hotel Villa Fiorella a Massa Lubrense (25). Miglior Hotel, con 6 vincitori nella Top 25 nazionale: Grand Hotel La Favorita a Sorrento (10), Best Western Hotel La Solara Sorrento (14), Bellevue Syrene a Sorrento (15), Grand Hotel Excelsior Vittoria a Sorrento (19), Hotel Palazzo Murat a Positano (21), Il San Pietro di Positano (22). Miglior Hotel per Rapporto Qualità Prezzo con 6 hotel nella Top 10 nazionale: La Minerva a Capri (1), Villa Garden Hotel a Sant'Agnello (4), Boutique Hotel Helios a Sorrento (5), Best Western Hotel La Solara Sorrento (6), Hotel Onda Verde a Praiano (8) e Grifo Hotel Charme & SPA (10), un'altra struttura di Casamicciola Terme. Dove c'è chi, con tenacia, continua a dimostrarsi più forte del sisma.

Lombardia - MALTEMPO, DOMANI ORDINARIA CRITICITA` RISCHIO NEVE - Regioni.it*[Redazione]*

venerdì 19 gennaio 2018 (Lnews - Milano, 19 gen) La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve dalle ore 12 di domani, sabato 20 gennaio, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-03 (Alta Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpi comasche-lecchesi), NV-06 (Prealpi bergamasche) e NV-07 (Valcamonica). IL METEO - L'arrivo di un veloce fronte freddo in discesa da nord-ovest è previsto sull'arco Alpino nel pomeriggio di domani 20/01, e causerà deboli precipitazioni inizialmente confinate ai crinali di confine, in temporanea estensione a Prealpi e fascia pedemontana tra la tarda serata e la notte. In concomitanza del transito frontale è atteso un temporaneo calo dello zero termico che potrebbe favorire deboli precipitazioni nevose fino a 300-500 su Valtellina, Valchiavenna e Prealpi varesine-comasche-lecchesi. Si tratterà comunque di brevi episodi, i cui accumuli saranno trascurabili e ovunque inferiori ai 2 cm (solo su Valtellina e Valchiavenna saranno possibili accumuli prossimi ai 5 cm al di sotto dei 600 m). Non si esclude qualche breve e occasionale episodio di neve tonda (graupel) o nevischio sull'alta pianura centro-occidentale, ma senza accumuli. Alle quote comprese tra 600 e 1.200 si prevedono accumuli generalmente al di sotto dei 5 cm, solo su Valtellina e Valchiavenna possibilità di accumuli locali prossimi ai 10 cm. EFFETTI AL SUOLO - Le problematiche principali per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà e rallentamenti del traffico stradale e ferroviario, oltre le quote segnalate. Anche nelle zone dove i quantitativi di neve saranno contenuti, non si esclude la possibile formazione di ghiaccio. Si chiede pertanto ai sistemi locali di protezione civile di porsi in una fase operativa di attenzione, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza, per la sicurezza della circolazione del traffico sulle strade e la riduzione dei rischi connessi. INDICAZIONI OPERATIVE - La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it. (Lnews) dvd19-GEN-2018 13:14

Bolzano - Settequerce, lavori per la messa in sicurezza della diga sull'Adige - Regioni.it

[Redazione]

martedì 23 gennaio 2018 - Ufficio sistemazione bacini montani sud inizia questa settimana i lavori di messa in sicurezza della diga lungo il fiume Adige all'altezza di Settequerce. Ricerche di carattere geotermico condotte a sud della stazione ferroviaria di Settequerce, nel Comune di Terlano, hanno evidenziato la necessità di migliorare la statica della diga posta lungo il corso del fiume Adige. Per risolvere il problema l'Ufficio sistemazione bacini montani sud dell'Agenzia per la protezione civile inizia questa settimana i lavori di messa in sicurezza della diga lungo la riva orografica sinistra dell'Adige. I lavori, che si dovrebbero concludere prima di Pasqua, interesseranno un tratto di circa 800 metri ed allo scopo di rinforzare la struttura verranno utilizzate delle apposite balancole in acciaio. Il costo della messa in sicurezza della diga ammonta a circa 570.000 euro. Nel corso dei lavori verrà chiusa la pista ciclabile Bolzano Merano.

Bolzano - Pericolo valanghe: chiuse 9 strade, Mussner in Val Senales - Regioni.it*[Redazione]*

lunedì 22 gennaio 2018

Traffico - Sono 9 le strade chiuse per pericolo valanghe in tutto l'Alto Adige. Sopralluogo di Mussner in Val Senales, livello di pre-allarme per la Protezione civile. Le forti nevicate dei giorni scorsi hanno reso delicata la situazione in molte zone dell'Alto Adige, in maniera particolare per quanto riguarda il pericolo di valanghe. Attualmente sono 9 le strade chiuse al traffico, e solamente nella mattinata di domani potrà essere deciso se e quando riaprire le arterie all'auto. Le più importanti sono la strada statale che porta a Passo Resia (SS40) tra San Valentino alla Muta e Resia, e la strada statale che porta a Passo Rombo (SS44) dal bivio per Corvara in Passiria. Off limits anche le strade provinciali di Resia, Vallélunga, Molini di Tures-Riva di Tures, Prämajür, Burgusio-Slingia, Val d'Ultimo e Val Senales. Proprio su quest'ultima strada la situazione risulta essere particolarmente complicata e il pericolo valanghe molto elevato, tanto che oggi (22 gennaio) l'assessore provinciale Florian Mussner si è recato sul posto per un sopralluogo assieme al direttore di Dipartimento Valentino Pagani, al direttore del Servizio strade Philipp Sicher, al sindaco Karl Josef Rainer e ai membri della commissione valanghe. Nel corso del pomeriggio è stato deciso di provocare il distacco di una slavina dal pendio sovrastante la strada tramite l'innescò di una carica esplosiva, e una volta ottenuto il via libera della commissione valanghe le frese entreranno in funzione per ripulire l'arteria. Secondo le prime valutazioni, i lavori di sgombero della neve potrebbero iniziare domani, "ma solo nelle prossime ore sarà possibile essere più precisi in quanto è essenziale tenere in considerazione l'effettivo pericolo di valanghe ancora presente in zona", precisa Mussner. Proprio nei giorni scorsi, durante un incontro con tecnici e amministratori locali, l'assessore provinciale aveva avviato un confronto per parlare delle nuove gallerie paravalanghe programmate in Val Senales, "e ciò che è avvenuto nelle ultime ore conferma quanto importanti siano questi interventi per garantire la sicurezza di abitanti e automobilisti", aggiunge Mussner. Le gallerie paravalanghe dovrebbero essere due: per la prima, lunga 300 metri, c'è già un progetto preliminare, mentre per la seconda è previsto a breve il via libera alle caratteristiche tecniche da parte della Giunta provinciale. Al termine del sopralluogo, l'assessore Florian Mussner ha ringraziato i collaboratori del Servizio strade "per il grande lavoro svolto in questi ultimi giorni a garanzia della sicurezza degli automobilisti". Nonostante gli interventi, la situazione relativa al rischio valanghe non sembra destinata a migliorare in maniera sostanziale. Anzi, soprattutto in Alta Val Venosta il pericolo è marcato di grado 4 e, in alcune zone, addirittura di grado 5, ovvero il massimo. Alla luce delle nevicate previste anche per le prossime ore, l'Agenzia per la protezione civile ha portato lo stato di allerta a livello arancio (Bravo), il terzo su una scala di 4. Si tratta del livello di pre-allarme con un evento rilevante in atto che necessita di uno stato di operatività da parte delle forze d'intervento. "Il centro funzionale provinciale e le centrali operative - si legge sulla pagina web della Protezione civile provinciale - sono in contatto con la zona colpita e intervengono con tutte le misure necessarie per tenere a bada il rischio per la popolazione e il territorio".

Bolzano - Pericolo valanghe, al via evacuazione a Vallelunga - Regioni.it

[Redazione]

martedì 23 gennaio 2018

Varie - Evacuazione in elicottero per un centinaio di turisti a Vallelunga. Riaperta la strada di Passo Resia, nel pomeriggio sopralluogo di Kompatscher. Continua ad essere estremamente elevato (grado 5, il massimo della scala) il pericolo valanghe in Alta Val Venosta. Nella serata di ieri è stato attivato il Centro funzionale della Protezione civile, che questa mattina è stato visitato anche dal Commissario del governo Vito Cusumano al quale è stata fatta una panoramica della situazione. Il direttore della Protezione civile provinciale, Rudolf Pollinger, accompagnato dai tecnici dell'Agenzia e del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, si è invece recato sui luoghi maggiormente colpiti dalle slavine. A Vallelunga, in maniera particolare, nel corso della notte una valanga ha colpito un edificio adiacente alla scuola d'avventura (Erlebnisschule) che normalmente ospita classi provenienti da tutto l'Alto Adige ma che attualmente è vuota. Sempre a Vallelunga, inoltre, un'altra slavina ha invaso i piani superiori di una casa, ma non vi sono stati feriti in quanto la famiglia era alloggiata al piano terra. Il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, ha ordinato l'evacuazione dell'albergo Langtauferehof, all'interno del quale vi sono circa 80 persone tra ospiti e dipendenti, e di un'altra pensione con 20 ospiti che si trova nelle immediate vicinanze. Presso la casa delle associazioni di San Valentino alla Muta è stato allestito un centro di accoglienza che può dare ospitalità a 200 persone, e l'evacuazione ha luogo con l'utilizzo di 2 elicotteri dell'Esercito, uno dei Carabinieri e uno della Guardia di finanza. Sul posto anche il Pelikan 1 e il Pelikan 2, a disposizione in caso di interventi medici di urgenza. Attorno alle 9 di questa mattina, sono partiti i lavori per la riapertura della strada provinciale della Val Senales, e il tratto fra Vernagt e Maso Corto è già stato fresato dai mezzi a disposizione del Servizio strade della Provincia. Contemporaneamente, è stato effettuato un sopralluogo aereo, grazie all'utilizzo di un elicottero, per valutare la situazione in tutta la zona dell'Alta Val Venosta. Dall'alto è stato possibile stimare il concreto pericolo di valanghe, e visualizzare le slavine che già si sono staccate dai pendii, alcune delle quali innescate in maniera artificiale con l'utilizzo di cariche esplosive. Dopo questo sopralluogo è stato deciso di dare il via agli interventi di sgombero per riaprire anche l'ultimo tratto della strada di Passo Resia, quello compreso fra San Valentino alla Muta e Resia, con le operazioni che si sono concluse poco prima di mezzogiorno. Nella zona nord-ovest dell'Alto Adige il pericolo valanghe rimane di grado 5, e secondo il bollettino provinciale sono attese numerose slavine di grandi dimensioni caricate dal forte vento. Sul resto della cresta di confine il pericolo è forte ovvero di grado 4 sulla scala di 5, mentre nel resto della Provincia il pericolo valanghe è di grado 3, ovvero marcato. Nel primo pomeriggio il presidente Arno Kompatscher, accompagnato dal Commissario del governo Vito Cusumano, effettuerà un sopralluogo nelle zone maggiormente colpite. Visitando le relative pagine web vi è la possibilità di rimanere costantemente aggiornati sulla situazione sia del traffico che del pericolo valanghe.

Bolzano - Sopralluogo in Alta Val Venosta, situazione sotto controllo - Regioni.it

[Redazione]

martedì 23 gennaio 2018

Varie - Valanghe in Alta Val Venosta, sopralluogo di Kompatscher a Vallelunga: situazione ancora problematica ma sotto controllo. Evacuate circa 150 persone. Dopo aver fatto il punto della situazione nel corso della conferenza stampa al termine della Giunta provinciale (vedi comunicato a parte), il presidente della Provincia, Arno Kompatscher, è partito attorno alle 13.30 dalla sede di Bolzano dell'Agenzia provinciale per la protezione civile per effettuare un sopralluogo in Alta Val Venosta. Assieme a lui, sull'elicottero, anche il Commissario del governo Vito Cusumano e il direttore della protezione civile, Rudolf Pollinger. Durante una conferenza stampa, alla quale ha partecipato anche il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, è stato fatto un primo bilancio, in maniera particolare per quanto riguarda gli interventi a Vallelunga, la zona più colpita dalle slavine provocate dalle copiose nevicate di questi giorni e dal forte vento. In totale le persone evacuate tramite elicottero sono state circa 150, e quasi 200 sono le persone ancora impegnate nelle operazioni di soccorso. "La situazione continua ad essere problematica - ha spiegato Pollinger - grazie al grande impegno di tutte le forze di intervento possiamo considerarla sotto controllo". "Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti - ha aggiunto il presidente Kompatscher - ma a Vallelunga è stata colpita una casa e la scuola d'avventura, e abbiamo dovuto evacuare una serie di edifici e di strutture turistiche. Tutti i soccorritori stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalità il prima possibile, la speranza è che nelle prossime ore e nei prossimi giorni non si verifichino altre nevicate". Le situazioni più delicate riguardano le due slavine che sovrastano le località Pizin e Kappl, a Vallelunga: nel primo caso si è già provveduto ad innescare artificialmente una slavina il cui impatto è stato assorbito da una barriera, nel secondo caso la commissione valanghe sta valutando se sia opportuno provocare il distacco della massa nevosa in maniera artificiale. Migliora, invece, la situazione relativa alle strade: a mezzogiorno è stata riaperta la statale di Passo Resia, alle 13 è stato il turno della provinciale per la Val Senales. Mezzi e uomini del Servizio strade sono all'opera per sgomberare dalla neve la strada che collega San Valentino alla Muta con Grube, ma per motivi di sicurezza non è stato ancora possibile dare l'ok alla riapertura. Più complicata, invece, la situazione per coloro che vivono oltre la località Grube, e che attualmente risultano ancora isolati: la strada dovrebbe rimanere off limits ancora per alcuni giorni, nel frattempo è stato ripristinato l'approvvigionamento energetico ed è garantito agli abitanti l'accesso ai beni di prima necessità sino alla riapertura dell'arteria. Ai seguenti link la possibilità di scaricare video e interviste in alta risoluzione. Video sopralluogo Video zona valanghe Vallelunga Video conferenza stampa Intervista Kompatscher Intervista Pollinger Intervista Cusumano Audio Kompatscher, Pollinger, Cusumano

Protezione civile - Maltempo: in Alto Adige evacuate 150 persone, 200 i soccorritori = - Regioni.it

[Redazione]

martedì 23 gennaio 2018 ZCZCAGI0608 3 CRO 0 R01 /(AGI) - Bolzano, 23 gen. - Qualche momento di apprensione, fortunatamente nessuna persona ferita, 150 persone evacuate, tra esse 74 turisti e i restanti residenti, 200 persone impegnate nelle complesse operazioni di soccorso alle quali hanno preso parte anche cinque elicotteri, e' il bilancio dell'evacuazione avvenuto oggi in Alta Val Venosta in Alto Adige. Motivo dell'operazione il rischio di una valanga di grandi dimensioni che da ieri sera minacciava l'albergo Langtauferer sito a 1.800 metri di altitudine a Melago in Vallunga, l'ultima vallata su territorio italiano prima dell'Austria. Sul posto anche il governatore altoatesino Arno Kompatscher che si e' recato sul posto in elicottero assieme al Commissario del governo Vito Cusumano. Durante una conferenza stampa, alla quale ha partecipato anche il sindaco di Curon Venosta, Heinrich Noggler, e' stato fatto un primo bilancio, in maniera particolare per quanto riguarda gli interventi a Vallelunga, la zona piu' colpita dalle slavine provocate dalle copiose nevicate di questi giorni e dal forte vento. In totale le persone evacuate con l'elicottero sono state circa 150, equasi 200 sono le persone ancora impegnate nelle operazioni di soccorso. (AGI) Bz1/Cre (Segue) 231759 GEN 18NNNN Maltempo: in Alto Adige evacuate 150 persone, 200 i soccorritori (2) ZCZCAGI0609 3 CRO 0 R01 /Maltempo: in Alto Adige evacuate 150 persone, 200 i soccorritori (2) = (AGI) - Bolzano, 23 gen. - "Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti - ha detto il presidente Kompatscher - ma a Vallelunga e' stata colpita una casa, la scuola d'avventura e abbiamo dovuto evacuare una serie di edifici e di strutture turistiche. Tutti i soccorritori stanno lavorando con grande impegno per far tornare la situazione alla normalita' il prima possibile". Gli elicotteri impegnati nell'evacuazione sono stati quelli dell'Esercito, Carabinieri, Guardia di Finanza, Pelikan e uno privato. Le situazioni piu' delicate riguardano le due valanghe che sovrastano le localita' Pizin e Kappl, a Vallelunga. Nel primo caso si e' gia' provveduto ad innescare artificialmente una slavina che ha impattato contro la barriera sottostante mentre il secondo e' ancora in fase di valutazione. (AGI) Bz1/Cre 231759 GEN 18NNNN